EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 - Numero 61

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/13601: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 12 - Martedì 13 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 000-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Inizia al Senato la discussione sul governo

Nessun dubbio sulla votazione della fiducia: nella Camera Alta la dc sfiora da sola la maggioranza assoluta - Si prevede che Fanfani darà nuove precisazioni sulla questione dell'atteggiamento italiano alla conferenza del disarmo e su quella dell'armamento atomico della Nato - L'esito del dibattito a Montecitorio al centro dei discorsi degli esponenti politici di tutti i partiti

Roma, lunedì mattina.

Ottenuta sabato la fiducia alla Camera, il nuovo governo di centro-sinistra affronterà oggi il dibattito al Senato: a Palazzo Madama la democrazia cristiana sfiora da sola la maggioranza assoluta e non c'è alcun dubbio sull'esito finale. Ci sarà, di particolare, soltanto che i socialisti, astenutisi a Montecitorio, non parteciperanno alla votazione al Senato, perché il regolamento della Camera Alta stabilisce che le astensioni vengano computate come voti contrari. La discussione andrà avanti fino a giovedì sera, la votazione finale è prevista per venerdì. I soli elementi di novità che potranno emergere dal dibattito al Senato, in parte privato di importanza dall'ampio, serrato, aspro contrasto che si è avuto a Montecitorio, riguardano alcuni aspetti della politica estera: non è da escludersi che il governo darà nuove precisazioni sulla questione dell'atteggiamento italiano alla Conferenza del disarmo e sulla «atomizzazione» autonoma della Nato.

E' su questi problemi di politica estera che sabato, prima della votazione di fiducia, si è avuto tra il governo ed i socialisti qualche momento di tensione e, in risposta a ciò che aveva detto l'on. Fanfani nella sua replica, l'on. De Martino, nella dichiarazione di voto fatta a nome del psi, aveva annunciato che i socialisti si riservano, sul problema del riarmo atomico della Nato, libertà di giudizio. Non è una cosa grave: si sa infatti che la questione non verrà, in pratica, sul tappeto perché già superata in sede internazionale; è tuttavia un motivo di polemica tra socialisti e comunisti, perché i comunisti se ne valgono per stabilire una precisa discriminante in danno del governo di centro-sinistra e tentare di mettere in mora la sinistra del psi.

In realtà quello che conta, oggi come oggi, è notare che la fase finale della discussione alla Camera ha confermato e rafforzato la impressione, che era emersa dal dibattito, di una volontà comune ai partiti della maggioranza di centro-sinistra di dare all'esperimento che comincia il senso e la portata di un avvenimento decisivo per la vita del Paese, decisivo non soltanto per la congiuntura attuale, ma, come avevano detto concordi l'on. Moro, l'on. Nenni, l'on. Saragat e l'on. Reale, per un lungo periodo futuro. L'ultima speranza degli avversari del centro-sinistra era che questo aspetto della vicenda risultasse attenuato o addirittura negato nelle more della discussione. E' accaduto il contrario, e il fatto viene salutato con soddisfatto favore, nei loro discorsi domenicali, dai leaders dei partiti della maggioranza: lungi, cioè, dal tentare di costituirsi qualche linea di riserva, gli uomini del centro-sinistra si impegnano, invece, maggiormente.

A Milano, l'on. Nenni ha fatto valere la coincidenza del proprio punto di vista con quello dell'on. Moro sul fatto che «si tratta di un inizio, di un primo passo, di una esperienza che, nei suoi sviluppi positivi, è destinata a operare profonde trasformazioni nei vecchi rapporti politici, trasformazioni delle quali si ha appena un primo sentore». I socialisti sosterranno il governo per l'attuazione del suo programma, esigendone l'integrale applicazione, ma senza pretendere di forzare limiti che sono invalicabili, senza chiedere, cioè, l'impossibile. Alla nuova esperienza i socialisti affidano l'ambizione di dare vita a una più giusta società, per questo si sentono totalmente vincolati a favorire il successo del centro-sinistra e a determinare gli sviluppi che esso annuncia. E' questa anche la speranza della democrazia cristiana.

Il vice-segretario della dc Salizzoni ha sottolineato il fatto nuovo del psi che, per la prima volta dopo tanti anni, ha deciso di mettere la propria forza parlamentare, anche se in forma indiretta, ma chiaramente positiva, a disposizione dell'attuale governo: «E' un primo incontro, ma un incontro che può aprire la strada a utili novità»; «si è inteso lanciare una sfida al comunismo, per provare la superiorità del regime democratico».

E l'on. Zaccagnini, capo del gruppo parlamentare della dc, ha aggiunto, parlando a Ravenna: «Le opposizioni non colgono il fatto essenziale rappresentato dalla presa di coscienza della dc, che i nuovi problemi del Paese impongono di sviluppare coerentemente le linee programmatiche della democrazia, per renderla capace di risolverli; il fatto, cioè, per il quale si apre inevitabilmente il discorso tra le forze politiche democratiche e il psi, che dichiara di voler assumere in questa fase di sviluppo democratico tutte le sue responsabilità».

Nei numerosi discorsi domenicali si è, naturalmente, molto insistito sul programma, sul suo valore e, da parte degli esponenti della coalizione governativa, sulla fedeltà alle alleanze internazionali: lealmente, è stato detto, non sono state nascoste le differenze d'idee che esistono coi socialisti in materia di politica estera, ma è appunto per questa leale chiarezza che i dubbi e i timori che erano stati nutriti non hanno più ragione d'essere.

Soprattutto, però, il dato politico della giornata, che è servita a fare il punto sulle conclusioni del dibattito alla Camera, è questo: da entrambe le parti, dai socialisti come dai partiti della coalizione, si ritengono acquisite le condizioni per uno sviluppo più impegnativo della politica di centro-sinistra. Ne risulta confermato, forse in maniera definitiva, il carattere irreversibile del «nuovo corso». Così le opposizioni di destra e l'opposizione comunista, entrambe rivelatesi ancora incapaci di adeguare la propria linea alla eccezionalità dell'avvenimento, sembrano, per il momento, volersi limitare ad un'azione di denuncia marginale: di estrema violenza verbale quella comunista; di allarme, soprattutto per i pericoli temuti nell'attuazione dell'istituto regionale, da parte del partito liberale, per il quale hanno parlato Malagodi, a Monza, e Premoli, a Bolzano.

Conclusione: se i comunisti non riescono a nascondere il proprio isolamento, i liberali puntano ormai chiaramente alle prossime elezioni.

Michele Tito

Lord Home a Ginevra

Il ministro degli Esteri inglese lord Home, giunto ieri a Ginevra per partecipare alla conferenza dei diciotto sul disarmo, fa alcune dichiarazioni (Telefoto - In tredicesima pagina il servizio del nostro corrispondente)

Fanfani riferisce a Gronchi sulla conferenza di Ginevra

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio on. Fanfani, il quale lo ha intrattenuto su alcuni argomenti che poco dopo sono stati trattati a Palazzo Chigi dallo stesso on. Fanfani con il vice-presidente del Consiglio on. Piccioni, i ministri Segni e Andreotti, il sottosegretario Russo, gli ambasciatori Cattani, Fornari e Cavalletti, il capo di Stato Maggiore, gen. Rossi, il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Marchiori e alcuni funzionari della Farnesina. In particolare, negli incontri del Quirinale e di Palazzo Chigi è stato affrontato il tema dell'atteggiamento italiano alla conferenza di Ginevra sul disarmo

Il colloquio, svoltosi nella biblioteca privata del Pontefice, è durato circa mezz'ora

L'incontro del Papa con Jacqueline improntato alla più aperta cordialità

La consorte del Presidente degli Stati Uniti che era giunta in anticipo ha dovuto attendere quindici minuti nell'anticamera segreta, fra la piccola corte di prelati che l'avevano accolta, essendo ancora in corso un'udienza con l'Arcivescovo di Santiago del Cile - Il vivo interessamento di Giovanni XXIII per il viaggio dell'ospite e per la famiglia Kennedy - Al termine del colloquio il Pontefice, con un gesto eccezionale ed extraprotocollare, ha voluto accompagnare personalmente Jacqueline (che indossava un abito di raso, i capelli incorniciati in un morbido e lungo velo, senza trucco e con gioielli semplicissimi) fino alla sala del Tronetto - Successivamente, ricevendo i giornalisti americani, il Papa ha detto: «Se facciamo retto uso del cuore, della mente e delle labbra, le difficoltà internazionali saranno più facilmente superate» - La signora Kennedy ripartita ieri sera in aereo per l'India, dove giunge stamane, si è detta felice del suo breve soggiorno in Italia

Il Papa e Jacqueline Kennedy subito dopo l'udienza. A sinistra, mons. Benincasa. A destra, mons. Marcinkus e l'arcivescovo O'Connor (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, lun. matt.

Cordialità aperta e sospettosa diffidenza, sono state queste le componenti che hanno accompagnato la visita di Jacqueline Kennedy, ieri mattina, in Vaticano. La prima, evidente sui volti e nei gesti dei Prelati che sono stati incaricati di ricevere ed accompagnare la consorte del Presidente degli Stati Uniti, è stata testimoniata in forme non usuali dal Papa e dal suo Segretario di Stato card. Cicognani; la seconda è stata portata nel cortile di San Damaso e tra le mura stesse del Palazzo Apostolico da tre o quattro agenti della «Security Service» americana, giunti al seguito della «first lady», e in cui l'ambiente particolare non sembrava suggerire alcun addolcimento di modi, alcun rilassamento di vigile attenzione su tutto e su tutti.

Jacqueline Kennedy, che vestiva rigorosamente di nero, con la figura slanciata fasciata da un abito di raso, aveva i capelli castani incorniciati in un morbido velo che le scendeva fino ai fianchi. Il suo viso era esente da trucco, i gioielli semplicissimi: tre fili di perle al collo, parzialmente coperti dalla stretta giro dell'abito, e orecchini poco appariscenti. E' giunta in Vaticano con venti minuti di anticipo sulle 11, ora fissata per l'incontro con il Pontefice, a bordo di una possente Cadillac dell'Ambasciata statunitense, nella quale le sedeva accanto, in abito prelatizio violaceo, il Rettore del Collegio nord americano in Roma, Arcivescovo Martino Giovanni O'Connor. Ed è stato, quello di Jacqueline, un eccesso di puntualità che ha sorpreso fotografi e giornalisti schierati nel cortile di San Damaso e che, tuttavia, determinato o piuttosto occasionale per un errore di calcolo, ha assunto, agli occhi della Corte Papale un significato di sollecitudine, di ansietà tutta femminile, favorevolmente commentato.

All'ingresso dell'ascensore, sul pavimento del quale era stato steso per la circostanza un tappeto di velluto rosso, la signora Kennedy è stata accolta da tre ecclesiastici della Segreteria di Stato, i mons. Paolo Marcinkus di Chicago, Pio Benincasa di Buffalo, Daniel Cronin di Boston. Ed ecco entrare in scena un agente della «Security Service» del piccolo contingente appena scesa dalle macchine al seguito. La consorte del Presidente degli Stati Uniti e mons. O'Connor erano stati introdotti nell'ascensore, quando un giovane biondo, con i capelli tagliati a spazzola, si è fatto avanti, per accompagnarsi a loro nel breve viaggio di ascesa verso il secondo piano del palazzo apostolico. L'ascensorista di servizio, nel vedere quest'uomo in borghese non preventivato, ha allungato la mano verso di lui in segno negativo, ma l'agente non si è lasciato distogliere dal compimento totale del suo «dovere»: ha abbassato la mano tesa, è entrato e l'ascensore ha iniziato la salita.

Il ricevimento di Jacqueline Kennedy si è svolto in forma privata, senza schieramenti esterni di truppe, con il vantaggio, però, di un calore che le udienze private mai, almeno in tempi recenti, hanno registrato. Non vi sono stati cortei fastosi e ricevuta lungo il loggiato del palazzo pontificio, ma all'interno dell'appartamento ufficiale del Papa la consorte del Presidente americano ha trovato allineati i componenti dell'«anticamera normale», chiamati in servizio appositamente per lei, come eccezione alla cosiddetta «anticamera ridotta», propria dei giorni festivi. Lungo le sale, prestavano servizio guardie svizzere, gendarmi, guardie palatine, guardie nobili, ed erano al loro posto i sediari nelle cremesche di damasco rosso e i camerieri di spada e cappa in tenuta spagnolesca.

Per Jacqueline Kennedy, la sposa dalle responsabilità eminenti in rapporto alla posizione e alle responsabilità del cattolico Presidente degli Stati Uniti, la dimora del Pontefice si apriva, così, in tutta la sua bellezza ambientale e storica.

Il rapido passare attraverso le sale dell'appartamento non ha annullato che in piccola misura l'anticipo dell'arrivo, e pertanto la consorte di John Kennedy ha dovuto attendere per circa un quarto d'ora, nella anticamera segreta, seduta tra la piccola corte di prelati che l'avevano accolta, che Giovanni XXIII ponesse fine alla udienza in corso con l'arcivescovo di Santiago del Cile, monsignor Silva Henriquez, uno dei nuovi cardinali che riceveranno la porpora nel Concistoro del 19 marzo prossimo.

Soltanto alle 11 mons. Del Gallo di Roccagiovine, cameriere segreto partecipante, ha annunciato al Papa la signora Kennedy e questa, entrando nella biblioteca privata, ha compiuto tre genuflessioni. Il colloquio le ha ripagato la lunga attesa: si è protratto per circa mezz'ora, in lingua francese, e i particolari che se ne sono avuti testimoniano di una affabilità profonda. Buona parte di esso deve essere stato incentrato sul viaggio che la signora Kennedy si accinge a compiere per migliaia di chilometri e soprattutto sul tono familiare, allorché al nome di Carolina, la figlia dei coniugi Kennedy, Giovanni XXIII ha fatto riferimento alla grandezza spirituale di San Carlo Borromeo, rilevando poi il ricorrere del nome da lui prescelto come Pontefice romano nella famiglia della gentile ospite: John è il nome del Presidente degli Stati Uniti, John è quello stesso del padre.

Quando il colloquio ha avuto termine, il Papa ha compiuto un gesto veramente eccezionale ed extraprotocollare: ha accompagnato personalmente Jacqueline fino alla sala del Tronetto, lungo tre ambienti, nel tragitto di ritorno che essa doveva compiere per uscire dall'appartamento ufficiale. Forse mai un tale privilegio era stato concesso ad alcun'altra persona.

Con il seguito di monsignori e guardato a vista dall'agente della «Security Service», che era riuscito a penetrare con lei nella dimora pontificia e che aveva dovuto attenderla, forse a malincuore, nella prima sala dell'appartamento ufficiale, Jacqueline Kennedy è poi discesa al primo piano del palazzo apostolico, per incontrarsi con il Segretario di Stato card. Amleto Cicognani, che fu per 25 anni delegato apostolico negli Stati Uniti. Venti minuti è durato questo secondo colloquio.

E intanto, nel sottostante cortile di San Damaso, gli altri agenti della «Security Service» si preparavano scrupolosamente al momento della partenza dal Vaticano della consorte del loro Presidente. Al cenno di uno di loro, indossante il tradizionale impermeabile e recante all'occhiello un vistoso distintivo, l'automobile del-

(Continua in 10ª pagina)

Kruscev nega con sofismi che l'agricoltura sia in crisi

Una tesi singolare: il crescente benessere dei lavoratori russi, aumentando la richiesta, avrebbe provocato l'attuale carenza di generi alimentari - "In Occidente i negozi sono zeppi di roba, ma non ci sono i soldi per comprarla"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, lunedì mattina.

Nel suo rapporto di chiusura al Comitato Centrale del Pcus, Kruscev, polemizzando con la stampa occidentale, ha negato che esista una crisi nell'agricoltura sovietica, mentre fu lui stesso a dirci, nella relazione d'apertura del 5 marzo, che imperversa una «penuria di carne e di burro» e ad ammettere francamente: «*Si pensa che la carenza di carne nei magazzini sia risultato di cattiva organizzazione commerciale. Non è così. Il fatto è, semplicemente, che non abbiamo carne a sufficienza*».

Ora, invece, nel discorso con cui ha congedato il Comitato Centrale e che la *Pravda* ha pubblicato per esteso ieri mattina, il capo sovietico, evidentemente preoccupato dall'eco destata dalle sue parole nella stampa mondiale, sostiene:

«*Ci sono malelingue che si stanno fregando le mani scrivendo che siamo in crisi e che l'agricoltura socialista non sarebbe in grado di competere con quella capitalista; quei signori speravano ingenuamente che il plenum del Comitato Centrale avrebbe finito con l'adottare una risoluzione di rinuncia ai metodi socialisti nell'agricoltura del nostro Paese. Essi non capiscono e non capiranno mai perché diamo un'impostazione così energica allo sviluppo agricolo. Solo la tomba guarisce il gobbo*»

La tesi di Kruscev è che l'agricoltura non è in crisi, ma in «ritardo», rispetto all'aumento della popolazione (20 milioni di più dal '53 ad oggi) e della richiesta.

«*Se non avessimo abolito le tasse, se non avessimo aumentato i salari ed elevato con altre misure il benessere del popolo, avremmo ridotto la richiesta. Grazie alle nuove misure, i lavoratori hanno avuto dallo Stato 42 miliardi di rubli supplementari. Quindi, è aumentata la richiesta. Se non avessimo aumentato i salari reali, ce la faremmo ancora con gli attuali quantitativi di prodotti alimentari*».

Ma gli attuali quantitativi scendono molto al di sotto del minimo disponibile sul mercato occidentale. E' una verità che Kruscev riconosce indirettamente, spiegando, in maniera demagogica, perché i negozi in Occidente sono sempre straripanti di prodotti: «*I negozi di certi paesi sono zeppi di roba, ma non ci sono i soldi per comperarla. La gente patisce la fame, va in giro scalza e svestita. Prendete gli Stati Uniti, con il loro alto livello di produzione agricola: là si sono molte persone affamate, vi sono inoltre 5 milioni di disoccupati e molti semi-occupati. Là i negozi abbondano di merci, e poi viene la crisi di sovrapproduzione, tremendo flagello per i lavoratori*».

Visione polemica di un capitalismo superato, sostenuta con schemi analitici d'un marxismo anch'esso superato con l'oggetto della sua indagine.

La lunga relazione ripropone, in forma più riassuntiva, i desideri esposti da Kruscev nelle centosessanta cartelle del suo rapporto iniziale al Comitato: riorganizzazione dell'agricoltura con la creazione di un nuovo organismo, la «Direzione agricola interprovinciale» del tutto autonoma dai Soviet locali, composta con una larga partecipazione di base ma controllata al vertice dai fiduciari del partito; guerra alle colture estensive delle erbe (che Stalin impose con i metodi dell'agronomo Williams) a vantaggio delle colture intensive; aumento forzato della produzione di foraggi per la nutrizione del bestiame; istruzione di quadri agricoli specializzati; popolazione delle terre vergini; maggior rigore nel controllo degli [illegible].

Sull'invio di uomini nelle terre vergini, Kruscev dice: «*Della gente che vuole andare a lavorare i campi bisogna fare un'accurata selezione; non possiamo mandare chiunque capiti, perché ci sono dei volontari capaci di rispondere subito all'appello del partito, ma poi prendono i soldi del viaggio e non partono affatto*».

Il leitmotiv di tutta la sua perorazione consiste nell'invito di considerare, d'ora in avanti, l'agricoltura al centro della vita e degli interessi sovietici, così come lo fu l'industria dalla Rivoluzione al 1953.

Il *Plenum* ha concluso i lavori adottando una risoluzione che la *Pravda* illustra col titolo: «*Tappe nella costruzione del comunismo e compiti del partito per il miglioramento della direzione nell'agricoltura*».

In essa si dice che il partito, nonostante i miglioramenti di certi settori, «*sottopone a severa critica la situazione agricola attuale e mette a nudo le deficienze*». Si sottolineano in particolare gravi ritardi nella produzione dell'Ucraina dove sono stati prodotti 2,1 milioni di tonnellate di carne invece di 3 milioni previsti; 14,4 milioni di tonnellate di latte invece di 19 milioni (queste cifre si riferiscono al 1961).

Enzo Bettiza

Le trattative di Evian proseguite anche ieri

Evian les Bains, lunedì matt.

La quinta giornata dei colloqui fra le delegazioni francese ed algerina si è chiusa ieri pomeriggio alle 17 dopo una seduta protrattasi per circa cinque ore.

I rappresentanti del governo provvisorio algerino hanno fatto ritorno in elicottero alla loro residenza posta in territorio svizzero. Sull'andamento dei colloqui le due parti continuano a mantenere il massimo riserbo.

Poliziotto svizzero ucciso da un commilitone per errore

Misterioso volo di un aereo

Berna, lunedì mattina.

Un poliziotto svizzero di guardia alla sede della delegazione nazionalista algerina è stato accidentalmente ucciso ieri sera da un commilitone in preda al nervosismo.

La polizia elvetica ha riferito che l'incidente è avvenuto alle 19,30 nei pressi dell'albergo «Horizon Bleu» di Mont sur Rolle dove alloggia la delegazione nordafricana.

Poche ore prima, un distaccamento dell'esercito aveva sparato diversi colpi di mitraglia contro un piccolo aereo che aveva sorvolato la zona. L'apparecchio si è allontanato senza essere colpito.

Il governo francese ha ora vietato tutti i voli di apparecchi privati sul territorio della Francia a partire da oggi a mezzogiorno, per evitare eventuali attentati ai negoziatori.

CRONACA CITTADINA

A Caselette nella casa di un operaio della Fiat: lo scoppio ha fatto tremare il paese

Ragazzo ucciso dalla bomba a mano che tenta di aprire il fratello è in fin di vita e accecato dalle schegge

L'ordigno rinvenuto in un terreno riservato alle esercitazioni militari - La spaventosa esplosione in cortile, mentre cercano di spaccarlo con una roncola - La madre, gettata a terra dallo spostamento d'aria, accorre: Marco, 15 anni, mutilato e crivellato dalle ferite; Ugo, 13 anni, è una maschera di sangue - Il primo muore dopo 4 ore d'agonia - Gravissimo il secondo per le ferite al viso, al torace e all'addome

Marco (a destra) ucciso dalla bomba scoppiatagli tra le mani. Il fratello Ugo, ferito

Due ragazzi hanno trovato nei cespugli, sulle pendici del monte Musinè, una bomba a mano e l'hanno portata a casa per giocare. L'ordigno è scoppiato loro fra le mani, mentre cercavano di aprirlo: uno dei ragazzi è spirato qualche ora dopo; l'altro è in condizioni disperate, cieco e sfigurato, all'ospedale. Questo episodio angoscioso e terribile è accaduto ieri mattina poco prima di mezzogiorno a Caselette. Il morto si chiamava Marco Risottino e aveva 15 anni; il ferito è suo fratello Ugo, di 13.

La famiglia abita in via Musinè 14. Il padre, Carlo di 48 anni, è operaio alla Fiat Mirafiori; la madre, Maria Serra di 41 anni, bada alla poca terra e alle due mucche che possegono. Hanno altri due figli: Dario di 10 anni e Adele di 9. Marco guadagnava già qualcosa lavorando come apprendista alla ditta SEV di Caselette. Gli altri aiutano la madre.

Ieri alle 9 Marco e Ugo, dopo aver dato il fieno e abbeverate le mucche, avevano chiesto alla madre di andare a raccogliere del ginepro, ma la donna non glielo aveva permesso. «E' domenica — aveva detto loro — vi siete cambiati e non è proprio il caso che andiate per i boschi a sporcarvi». Il marito aveva lavorato nel turno della notte e dormiva ancora. I due ragazzi hanno atteso che la madre fosse occupata in casa e si sono allontanati. Hanno raggiunto una località brulla ai piedi del Musinè adibita a poligono militare di tiro. Un tempo c'erano delle cave di amianto e la zona è ancora designata con questo nome: la «Cava». Il comune ha concesso quest'area alle autorità militari per le manovre e le prove di tiro.

Marco e Ugo hanno tagliato fra gli sterpi del poligono un fascio di ginepri da portare a casa ai conigli. Poi Ugo ha scorto sotto un cespuglio un oggetto colorato e luccicante, grosso quanto una scatola di conserva. Era — come hanno accertato i carabinieri più tardi — una bomba a mano del tipo S.r.c.m., di fabbricazione italiana, smarrita probabilmente da qualche soldato. Marco l'ha presa ignaro e se l'è messa in tasca. «Vedremo a casa che cosa c'è dentro» ha detto al fratello. Ha raccolto anche una manciata di bossoli di moschetto vuoti.

Alle 11,15 erano a casa. La madre li ha visti rientrare furtivamente nel cortile e li ha rimproverati perchè le avevano disobbedito. Poi è uscita nella legnaia ch'è sotto un portico, addossata alla casa. Nel cortile, presso il muro appena fuori della cucina, c'era un tavolo. Marco ha tirato fuori dalla tasca la bomba e i bossoli e ve li ha deposti. Poi è andato a prendere una roncola in un ripostiglio. Ugo guardava con interesse lo strano oggetto raccolto sul Musinè.

Il destino ha risparmiato gli altri due fratelli. Se fossero stati in casa, certo si sarebbero raccolti anche loro intorno al tavolo ad osservare. Invece, da pochi minuti, Adele e Dario erano fuori, in un prato a raccogliere primule. Nel cortile la tragedia si è compiuta in un lampo. Marco ha alzato la roncola tenendo la bomba ferma con l'altra mano e ha colpito l'ordigno con tutta la forza di cui era capace.

La deflagrazione è stata sentita in tutto il paese. La madre dei due ragazzi nella legnaia è stata scaraventata a terra dallo spostamento d'aria; che ha infranto i vetri della casa. Rialzatasi, la donna è tornata nel cortile. Udiva tra l'urlo disperato dei figli. Ma, come li ha veduti, la madre non ha avuto più la forza di recar loro aiuto. Erano presso il tavolo in una nuvola di polvere: Ugo si rotolava per terra coperto di sangue e gridava «Sono cieco!»; Marco non aveva più le mani e anch'egli grondava sangue da tutto il corpo perchè le schegge gli avevano dilaniato il petto e il ventre.

Giungevano dei vicini e altra la Risottino, che urlava incapace di muoversi dall'orrore, poteva scuotersi e correva in casa a cercare delle bende. Dalla scala scendeva il padre. Nel sonno aveva udito il frastuono senza rendersi conto di quanto era successo. Prendeva fra le braccia i figli e li adagiava nella cucina su un sofà. Marco era cosciente e riusciva a raccontare l'accaduto. Poi i due ragazzi venivano caricati sulla macchina del signor Attilio Raimondo, un vicino, che li portava all'ospedale di Rivoli.

Marco è stato operato d'urgenza. Aveva le mani amputate, ed era sventrato dalle schegge. L'intervento dei medici — durato più di un'ora — non è valso a salvarlo. Alle 15,15 visto che le sue condizioni peggioravano ed era ormai in agonia, è stato consentito ai familiari di riportarlo a casa. L'ambulanza della Croce Verde ha dovuto fermarsi un quarto d'ora al passaggio a livello di Alpignano, ch'era chiuso. Qui il giovane è spirato.

Ugo, dall'ospedale di Rivoli è stato trasferito, dopo le prime medicazioni al Mauriziano. La prognosi è riservata. I sanitari non hanno potuto salvargli l'occhio destro, asportato di netto dallo scoppio. Anche il sinistro è leso, ma forse — se il ragazzo si salverà — potrà ancora vedere. Egli ha inoltre l'osso frontale sfondato e innumerevoli schegge infitte nel torace e nell'addome. Oggi sarà operato, se si riprenderà un poco dal terribile «choc». Il padre è rimasto al suo capezzale fino alle 19 e solo allora ha appreso che l'altro figlio era morto.

— Altri bambini, che giocavano in un prato presso l'incrocio di via Passo Buole e via Sette Comuni, hanno corso ieri pomeriggio un gravissimo pericolo. A poca distanza da loro un passante ha scorto nell'erba alcune granate e due spezzoni incendiari. Ha fatto immediatamente allontanare i ragazzi e poi ha avvisato i vigili urbani. Mezz'ora più tardi sono intervenuti sul posto i tecnici della direzione di artiglieria ed hanno rimosso gli ordigni.

La madre, 41 anni, con gli altri due figli

Il cortile dove è avvenuta la sciagura: Dario, fratello delle vittime, indica il muro scheggiato dall'esplosione

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+9,4
MINIMA	+2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +7,1; umidità 63%; pressione 738,2. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo coperto con probabile pioggia. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +11,7; minima +0,3; media +4,5.

Da più di un mese dormiva nel campanile per saccheggiare le cassette delle elemosine

Pescava le monete con un arnese magnetizzato - Un tredicenne svaligia un negozio di scarpe

Un giovane cameriere disoccupato ha trovato il modo di sbarcare il lunario dormendo per oltre un mese nel campanile della chiesa dell'Immacolata Concezione, in via San Donato 21, e rubando ogni giorno dalle cassette delle elemosine il denaro per mangiare e per le minute spese. Avrebbe continuato a campare in quel modo se non fosse stato sorpreso dal sagrestano. Questi accortosi che le elemosine erano diminuite in modo eccezionale, aveva sospettato che venissero rubate e aveva aumentato la vigilanza.

Finalmente gli era capitato di vedere nella penombra la figura di un giovane che si avvicinava alle cassette delle offerte. Sbucato dal nascondiglio, lo aveva acciuffato e accompagnato dal parroco. Il sacerdote, don Celasio, aveva invitato il ladruncolo a vuotare le tasche: v'erano 600 lire. Si era fatto dire il nome e l'età e, appreso che non aveva ancora 18 anni, dopo una ramanzina lo aveva lasciato andare. Questo è accaduto l'8 marzo.

L'altra sera il sagrestano, durante un giro di ispezione, saliva sul campanile e, dietro una statua scopriva di nuovo il giovane. Lo accompagnava dal parroco e questa volta il sacerdote, sebbene a malincuore, decideva di consegnarlo alla polizia. Il ladruncolo, che è stato denunciato al tribunale dei minori, ha confessato che da oltre un mese dormiva sul campanile. Ha pure spiegato in qual modo riusciva ad impossessarsi delle monete: ad una asticciola aveva attaccato un pezzo di ferro calamitato che introduceva nella fessura delle cassette, tirando su ad una ad una le monete metalliche.

— Un altro minorenne è stato arrestato dalla polizia perchè autore di un furto nel negozio di calzature in galleria Umberto I 34. Il ragazzo, che ha appena 13 anni, alle 3 di notte camminava in piazza Cesare Augusto curvo sotto il peso di un sacco. Lo accompagnava un altro ragazzo anch'egli con un grosso sacco. Un agente li avvicinava e domandava dove andassero. «Stiamo traslocando — rispondeva il più giovane — e aiutiamo i nostri genitori a portar via un po' di roba». L'agente guardava nei sacchi e li vedeva colmi di scarpe nuove. A questo punto il più grande fuggiva a gambe levate: l'altro veniva accompagnato al commissariato Moncenisio. Confessava di essere scappato da casa tre giorni prima e di avere rubato nel negozio di calzature con l'aiuto del suo amico di cui diceva nome ed età: 15 anni. Era entrato nel locale passando dal lucernario che aveva raggiunto salendo su un mobile del vicino laboratorio di falegnameria. Quando venne sorpreso dall'agente stava andando con l'amico a nascondere la refurtiva lungo il Po per rivenderla al momento propizio.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Giovanni Agnelli 98-102; v. Pio 51; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 8; c. Orbassano 6; p. Madama Cristina; v. Monginevro 58; c. Vercelli 111; v. Bologna 260/A; v. P. Micca 2; p. Savoia ang. v. del Carmine; c. Regina Margherita 214; v. Cernaia Alberto 24; v. Ogliastro 4; c. Grosseto 208; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Sacchi 46; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Santa Giulia 22; c. Francia 212; v. Nizza 214.

Inoltre dalle 9: piazza Statuto 3; corso Palermo 112; via Madama Cristina 62; piazza Gran Madre 1; v. Chiesa Salute 105; v. Monginevro 23; v. Po 21; via Saluzzo 1; v. Cigna 64; c. Francia 318; v. Tripoli 45; c. Vitt. Emanuele 84; v. Cibrario 72; via Giolitti 28; c. Reg. Margherita 134; c. S. Maurizio ang. v. Barolo; v. Nizza 121; v. Duch. Jolanda 10; v. Giolitti 3; c. Un. Sovietica 465; v. S. Secondo 9; via Monte Pietà 21; c. Casale 205; p. S. Giovanni.

Reso noto oggi la mozione conclusiva

Al congresso della Cisl i problemi dei lavoratori

Riaffermato il diritto dei sindacati alla libera contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro

I quattrocento delegati partecipanti al 5° Congresso provinciale della Cisl hanno dedicato le due lunghe sedute di ieri. I lavori si sono conclusi in serata con l'approvazione di una mozione [illegible] tra dei più importanti ed attuali problemi dei lavoratori torinesi.

Il prof. Grosso, portando ai congressisti il saluto dell'Amministrazione provinciale, ha sottolineato «la giusta posizione dei sindacati che vogliono contrattare con gli imprenditori ogni aspetto del rapporto di lavoro» ed ha precisato, riferendosi agli scioperi della Lancia e della Michelin, che «i sussidi stanziati dalla Provincia avevano appunto lo scopo di ristabilire l'equilibrio nella lotta tra lavoratori e imprenditori per questa libera contrattazione, perchè spesso i lavoratori per difficoltà economiche non possono competere in resistenza con i datori di lavoro».

L'on. Sabatini ha auspicato un «franco ed aperto dialogo con i socialisti per giungere all'unità sindacale, avvertendo però che occorre essere cauti perchè «i socialisti hanno una diversa visione dei valori dell'uomo». Accennando al governo di centro-sinistra l'on. Curti ha detto che in sede sindacale il nuovo indirizzo politico «deve significare soprattutto maggior libertà nelle fabbriche».

I problemi di fondo del sindacalismo democratico sono stati illustrati dall'on. Donat-Cattin, il quale ha affermato che «i lavoratori devono restare vigilanti per far sì che la scelta politica di centro-sinistra renda le classi popolari partecipi del potere economico e politico». Circa la vertenza Michelin e l'incontro fissato per giovedì presso il ministero del Lavoro, si è così espresso: «Vedremo se il governo ora saprà muoversi in modo diverso da quello tradizionale di mediatore neutro nelle vertenze di lavoro. Vedremo se il centro-sinistra si dovrà inaugurare con la sconfitta operaia nella prima grande vertenza e in un punto essenziale: il diritto alla contrattazione dei sindacati». L'on. Donat-Cattin ha concluso invitando i socialisti a prendere posizione nel grande movimento ch'è si sta delineando per creare una confederazione sindacale dei lavoratori del Mercato Comune Europeo, inclusa l'Inghilterra, che potrà svolgere una azione coordinata in tutto il continente per portare i lavoratori europei ai più alti livelli retributivi ed alla più efficace assistenza sociale.

Chi sono i promessi sposi che hanno smarrito le fedi?

Ieri pomeriggio, nei pressi di porta Pila, degli Abruzzi, i coniugi [illegible] fare in zona pedonale, trovavano a terra, lungo il marciapiede un elegante astuccio da gioielliere, con due fedi nuziali. Nell'interno di un anello recava l'incisione «Franco a Sandra» e la data di domani, 13 marzo 1962. L'altra fede portava la scritta «Sandra a Franco».

I coniugi Gassera si rendevano conto che gli anelli erano stati smarriti da uno sposo agitato o da qualche suo parente, ma non potevano in alcun modo rintracciare il proprietario delle fedi anche perchè l'astuccio che le conteneva era privo del nome del gioielliere. Così decidevano di rivolgersi alla televisione che ieri sera, sul Primo Canale, ha lanciato un appello. Fino a mezzanotte i proprietari degli anelli non si erano fatti vivi.

Il congresso dei coltivatori diretti

Perché i giovani lasciano i campi

Accresciuto nel '61 il divario fra il reddito agricolo e quello dell'industria e di altri settori

Le esigenze dell'agricoltura, il distacco tra il reddito delle campagne e quello degli altri settori sono stati i temi dominanti del Congresso provinciale della Federazione torinese dei coltivatori diretti. Oltre treimila persone hanno affollato ieri mattina il teatro Alfieri per ascoltare le relazioni dei dirigenti locali e il discorso del presidente confederale onorevole Bonomi.

«L'evoluzione del mondo moderno — ha detto il cav. Stella, presidente della federazione torinese — ci impone di adeguare gli strumenti perchè l'agricoltura possa tenere il passo con gli altri settori. Chiediamo che siano interpretate nello spirito e nella sostanza le conclusioni della Conferenza nazionale sull'agricoltura e in particolare la concessione degli assegni familiari ai figli dei lavoratori agricoli e l'abolizione del pagamento dei diritti di successione di padre in figlio».

Il dott. Ricci, direttore della Federazione provinciale, ha parlato dei problemi organizzativi: il movimento raduna nella nostra provincia 31.500 capi-famiglia, divisi in 405 sezioni comunali e frazionali. Dopo il dibattito è stata approvata una mozione in cui si chiede tra l'altro l'equiparazione del sistema previdenziale agricolo a quello industriale, un'adeguata legislazione per favorire la ricomposizione fondiaria, l'istituzione di un fondo contro le avversità atmosferiche e l'abolizione dell'obbligo della denuncia del vino ai fini della riscossione dell'Ige.

Il congresso si è concluso con un discorso dell'on. Bonomi. «Nel '61 — egli ha detto — il reddito agricolo è aumentato rispetto all'anno precedente, ma la sperequazione con quello dell'industria e di altri settori s'è accresciuta. Ciò spiega il continuo esodo dai campi, specialmente dei giovani. Dopo l'inizio del Piano Verde le speranze del mondo rurale sono ora affidate ai provvedimenti che seguiranno la conferenza nazionale dell'agricoltura».

Accennando alla situazione politica, l'on. Bonomi ha affermato: «E' un momento difficile di ricerca di collaborazione fra i partiti democratici ed il psi. I comunisti stanno tentando di inserirsi per non rimanere isolati. E molti, anche in campo democratico, non solo non chiedono al psi di passare su posizioni anticomuniste, ma insistono di rinunciare alla lotta contro il pci. Ciò [illegible] La posizione del partito socialista di respingere qualunque tentativo che cerchi di isolare i comunisti è un altro contributo per il rafforzamento di questo pericolo».

L'on. Bonomi conferma:

«La mafia della verdura esiste»

L'esistenza della «mafia dei prezzi» ha avuto un'altra clamorosa conferma. Il presidente della confederazione nazionale dei coltivatori diretti — on. Bonomi che ieri si trovava a Torino per il congresso provinciale della categoria — ci ha dichiarato: «Non ho approfondito direttamente i termini del problema di Torino. Purtroppo però è una dolorosa realtà che nel Sud e soprattutto in Campania gli agricoltori sono costretti a vendere la produzione sulle piante.

«Noi avevamo creato in quella regione dei centrali ortofrutticole che poi hanno dovuto sospendere la loro attività. E' una mafia bella e buona. L'unica soluzione sta nell'organizzare cooperative di produttori che vendono direttamente ai consumatori saltando così tutti gli intermediari. Non c'è altro modo».

Intanto stamane giungono i due superperiti invitati dal sindaco ing. Anselmetti per studiare l'organizzazione del mercato ortofrutticolo di Torino. «Il loro compito — ci ha dichiarato l'assessore all'Annona comm. Bariolotti — è di controllare le qualità ed i prezzi delle merci in relazione alle quotazioni esistenti sui mercati di produzione. Dovranno inoltre indicare i sistemi più idonei per ottenere una riduzione dei costi, suggerendo le opportune modifiche alla struttura del nostro mercato all'ingrosso».

Il sindaco ing. Anselmetti, che ha definito «scandalosi e preoccupanti» gli attuali prezzi della verdura, ha riaffermato il proposito di condurre un'azione rapida ed efficace: «Faremo tutto ciò che è consentito ai comuni per la tutela dei consumatori. Non voglio più trovarmi in questa situazione. Abbiamo armi contro gli speculatori e le useremo con energia».

La riunione dei tre assessori all'Annona di Milano, Genova e Torino che doveva aver luogo oggi nella metropoli lombarda è stata rinviata a domani pomeriggio per precedenti impegni dell'assessore di Genova.

Scontro fra auto e moto morente una quindicenne

La sciagura in un incrocio presso Agliè

Una ragazza di 15 anni, che viaggiava sul sellino posteriore di uno scooter, è rimasta ferita in modo gravissimo nello scontro con un'auto: alcune costole fratturate hanno leso il polmone destro provocando un'emorragia interna. E' ricoverata con prognosi riservata al Centro Polmonare della Mollinette diretto dal prof. Biancalana, ove i medici stanno facendo tutto il possibile per salvarla.

L'incidente è avvenuto alle 15,15 di ieri all'incrocio di due strade nei pressi di Agliè. La ragazza, Rosina Viglino, abitante in frazione Spineto di Castellamonte, bambinaia presso una famiglia del luogo, viaggiava sulla motoretta guidata dal ventitreenne Francesco Gatto, abitante a Foglizzo, operaio della Fiat. Lo scooter, proveniente da Cuorgnè, si dirigeva verso San Giorgio Canavese. Una «600» guidata dall'impiegato cinquantunenne Ettore Brena, abitante a Torino in via Boccardo 28, arrivava da Feletto verso Agliè. L'auto entrava nel crocevia, sembra, senza fermarsi allo «stop», travolgeva la moto, sbandava e finiva nel prato. I suoi passeggeri restavano tutti illesi; il Gatto riportava soltanto lievi contusioni. La Viglino, invece, raccolta esanime, riceveva i primi soccorsi all'ospedale di Rivarolo e poi, data la gravità del caso, veniva trasferita a Torino.

— Sulla provinciale Torino-Ciriè, all'altezza della frazione Ceretta di San Maurizio Canavese, uno scooterista ha investito la bambina di otto anni Pierina Chillot, che abita nella borgata. La piccola ha riportato la frattura della gamba destra, che è stata giudicata guaribile in 40 giorni al reparto ortopedia del Maria Vittoria.

— Sul viale Roma di Venaria, verso le 22,30 di ieri la casalinga Lea Bristotti, di 58 anni, abitante al numero 94 della stessa via, è stata travolta da un'auto guidata dall'impresario edile Pietro Campaner, di 33 anni, abitante a Venaria in via Montello 8. La Bristotti è ricoverata all'ospedale locale con prognosi riservata, per la frattura del perone e della tibia destra e la sospetta frattura della base cranica.

Michelin: 58° giorno di astensione dal lavoro

Lo sciopero della Michelin continua: per i 4 mila operai oggi è il 58° giorno di astensione dal lavoro. Il ministro on. Bertinelli ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'azienda a Roma per giovedì «per esaminare i termini della controversia».

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17,45 in via Cernaia 11, avrà luogo la terza riunione della «Tavola rotonda dei giovani». Relatore il dott. Catalano.

Echi di cronaca

TAGLIO MODELLI ALTA MODA e industria confezione. Figuriniste - Indossatrici. Specializza e indirizza elementi dotati e volenterosi: Scuola Ida Ranciotto, via Garibaldi 7.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-795; Alessandria, via Piacenza 7, telef. 21-77.

MOBILIFICIO O.M.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Garibaldi 8 (cortile).

Piaceri della campagna in ogni stagione

Alacre e pensoso nella cultura e nella pratica musicale, l'«Istituto di lettere, musica e teatro» nella Fondazione Giorgio Cini inizia una nuova operosità editoriale, che presto sarà opportunamente concretata nella sonorizzazione, come già è avvenuto nella riesumazione testuale ed esemplare di preziose «Musiche venete», quelle di Giovanni Gabrieli, del Croce, del Caldara, del Lotti, nella maggior parte trascritte dal competente e studioso don Ciro Cisilino.

Questa collezione di «Antiche musiche veneziane» comincia con un'opera singolarissima, non più ristampata dacché apparve «in Venezia, Appresso Angelo Gardano, (1° aprile) 1601»: *I diporti nella villa in ogni stagione, spiegati in quattro canzoni dall'Ill. S. Francesco Bozza Cavaliere et posti in musica da diversi famosi autori, a cinque voci, nuovamente dati in luce.* Come si sa, questo avverbio indicava, nel Seicento, non una ristampa, ma la prima impressione: primamente. E l'anno, 1601, rammenta il tempo di quel grande evento artistico che fu, ed è, il melodramma. Ma *I Diporti* sono «canzonette» corali.

Dalla lettera, qual prefazione, del Gardano «all'illustr. Sig. mio osservandissimo, il Sig. Francesco Bozza», si apprende che il testo verbale era stato commesso «a costui dall'amico «clarissimo signor Lionardo Sanuto gentil'huomo gratiosissimo et perpetuo amatore et fautore de' virtuosi»; lo stesso Sanudo aveva affidata l'intonazione «a diversi autori eccellenti», a lui «affezionatissimi». Chi dunque avrebbe più opportunamente porto il fresco volume, se non lo stesso Bozza? Vedremo poi quanto valga il poeta, non menzionato peraltro neanche dalle più ampie storie della letteratura. Se si ha da credere al Gardano, egli era perito nella musica quanto nella poesia. Ma in quel secolo gli elogi fioccavano superlativi ed esagerati.

Del Sanuto, esattamente: Sanudo, patrizio veneto, si sa, grazie all'erudita opera dell'Einstein sull'*Italian Madrigal*, che già aveva incaricato Luca Marenzio di comporre il madrigale *Leggiadre ninfe e pastorelli amanti*, il quale, insieme con altri, di circa trenta musicisti, sarebbe stato incluso nel ciclo dei *Trionfi di Dori*. Ascoltare siffatte raccolte di madrigali collegati, almeno nel testo, da un comune tema, piaceva ai signori, riuniti nella casa, per esempio, dello stesso mecenate, dove erano gustati pure il *Convito* e le *Mascarate piacevoli e ridicolose per il carnevale* di Orazio Vecchi; e una di quelle mascarate è dedicata appunto al Sanudo. Fra i musicisti più graditi a quell'aristocratica compagnia era Giovanni Croce, che anche le famiglie Priuli, Bembo e Morosini favorivano.

A queste notiziole che ho stentato a raccogliere (e lo stesso «Istituto» Cini dovrebbe provvedere alla pubblicazione di contributi musicologici), aggiungo un accenno al motivo letterario delle «stagioni», che condiziona quello dei «diporti». Il Bozza e il Sanudo, desiderosi di argomenti piacevoli ed echeggianti talune dilettose usanze della società contemporanea, certamente non ignoravano gli *Epigrammi* del Folengo, che, inclusi nella prima edizione delle *Maccheronee*, e ritoccati dall'autore stesso, uscirono, postumi, nel 1552; nè avevano dimenticato fra gli *Epigrammata* maccheronici quelli sulle quattro stagioni, che nella melodiosa gentilezza del latino rifatto recavano, oltre alcuni spunti comici, una lieta visione della natura, e dell'umanità pacata o attristata nel mutare del clima e delle consuetudini della vita quotidiana. E già il Nasco li aveva musicati.

Ma non si deve cercare nelle strofe del Bozza una poesia pari a quella del Folengo. S'è qui voluto ricordare soltanto l'analogia del soggetto, poi ripreso dal Vivaldi. Esso è annunciato nel Proemio così:

«Chi in gare e rancori — Di tempestose liti — Diletto prende, entro Città dimori; — Ma chi fra lieti amori — E piaceri infiniti — Vita brama tranquilla, — Perpetuo resti habitator di Villa»; e svolto in quattro poemetti, ciascuno di cinque parti. Ecco, per un saggio, la prima della *Primavera*:

«Ne la stagion novella, — D'ogn'altra assai più bella, — Torna fiorito il prato, — Ritorna verde il colle, — Corre l'acqua più molle — Del rio che fu gelato; — E chi è di pensier carico — A tal vista si spoglia ogni rammarico».

Ed i musicisti? Il Sanudo li scelse fra gli anziani: Giovanni Maria Nanino, romano, per il *Proemio*; Giovanni Croce, «il Chiozzotto», or ora citato, per la *Primavera*; Lelio Bertani di Brescia per l'*Estate*; Ippolito Baccusi di Mantova per l'*Autunno*; Filippo De Monte, franco fiammingo, di Mecheln, per *Il Verno*, dei quali il primo, il secondo e il quinto celebri fra i polifonisti. Venezia non aveva ancora tentato il campo della monodia strumentalmente armonizzata.

Nelle composizioni del ciclo si nota l'inclinazione alla tradizionale maniera madrigalesca, appena accogliente, cioè il cromatismo, potente e sottile modo d'espressione sentimentale; il procedimento armonistico quasi prevale su quello contrappuntistico; la ripetizione delle parole è costante; i periodi han breve respiro; l'accentazione delle sillabe è esatta; qualcuna delle voci canta talvolta una frase verbale; non son rari il cangiamento del tempo dal pari al ternario, come per lo spicco della danza, e la fioritura sulle immagini: «gelo», «volo», «onda», e simili.

Con questi usati mezzi compositivi più d'una coralità, ravvivata, compie la rappresentazione delle cose vedute. Più toccante è l'espressione dell'intimità lieve ma cordiale, suggerita al De Monte dal congedo dell'*Inverno*, che contrappone al rude piacere del cacciatore fortunato la vicinanza e la conquista della donna amata:

«Ma di fera più bella e più sicura - L'innamorato ha cura - E sol a balli attende o dolci giochi; - Appresso a lieti fochi - Stringe la mano amata o calca il piede - Per impetrar mercede; - Nè Amor permette che vi dolci affetti - Restin alfin senza i bramati effetti».

«Ceda ogni altra stagion a' tuoi piaceri, - Ché sol da te i più veri - S'hanno in pace tranquilla, - Gradito Verno, eternamente in Villa».

«Calcare il piede...». Già nel Seicento?!

A. Della Corte

CRONACHE SEGRETE E GIOCHI DI FANTASIA

La massoneria in Francia e altrove in un libro polemico di Peyrefitte

Cifre dei suoi adepti nei vari Paesi - Come avviene la cerimonia della «iniziazione» - L'assurda tesi personale dello scrittore, secondo il quale vi sarebbe la prospettiva, in un futuro più o meno lontano, di ottenere la revoca della scomunica - Passi fatti per cancellare una «virgola» («ma che virgola!» avrebbe dichiarato al tempo della Nunziatura l'allora mons. Roncalli) da una lettera segreta di Clemente XII

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, marzo.

Ci sono, nel mondo, sette milioni di massoni circa, nonostante la scomunica pronunciata da papa Clemente XII nel 1738. In Italia sono diecimila, trentamila in Francia, ventimila nella Germania Occidentale, seimila in Svizzera, cinquemila in Belgio, quattromila in Olanda, un milione in Inghilterra e Commonwealth, quattro milioni negli Stati Uniti. In Russia e nella Spagna la massoneria è proibita. Queste cifre sono date da Roger Peyrefitte nell'ultimo libro che egli ha scritto, intitolato Les fils de la lumière (Edizioni Flammarion), e che suscita polemiche.

Roger Peyrefitte ha una certa predilezione per lo scandalo, di costumi e politico. Incominciò con Les amitiés particulières, *nel quale espone l'equivoco di certe affezioni di gioventù tra compagni di collegio; continuò con* Les Ambassades *e* La fin des Ambassades.

Ora è il turno della massoneria. Roger Peyrefitte tratta l'argomento con molta abilità e, come al solito, dà l'impressione di essere documentatissimo. Per lo meno sulla massoneria francese. E' facile capirlo, del resto, se si pensa che in Francia la massoneria non è più segreta. Qui i nomi delle logge sono indicati sul rispettivo portone d'ingresso e figurano nell'elenco dei telefoni, lo statuto di ognuna è deposto alla Prefettura, alla quale viene regolarmente indicata anche la composizione del comitato direttivo... «E' scomparsa — scrive Peyrefitte — la razza dei massoni che lasciavano andare la moglie in chiesa nascondendole per tutta la vita che personalmente frequentavano un altro tempio, il che provocava, talvolta, un dramma il giorno della morte. Oggi i massoni sono invitati non soltanto a informare la sposa di ciò che sono, ma anche a farsi accompagnare da essa a certi banchetti, magari coi figli...».

E' dunque, prima di tutto, sulla massoneria del suo paese che si dilunga l'autore; e per sembrare imparziale cita opinioni che la presentano come la «religione delle religioni» ed altre secondo cui è invece una «società di imbecilli e di mediocri» che pensano soprattutto ai loro affari. Comunque, egli afferma che in Francia erano massoni quasi tutti i marescialli dell'epoca napoleonica; che lo scetticismo e la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sono nati dalla massoneria, e che furono massoni i più grandi francesi del XVIII secolo.

Venti alla Camera

All'epoca del Fronte Popolare, nel 1936, erano massoni 225 deputati, ma durante l'ultima legislatura della IV Repubblica, rovesciata nel 1958, la massoneria aveva alla Camera soltanto un centinaio di rappresentanti. Oggi ce ne sarebbe ancora di meno. Una ventina, pare, fra i quali Guy Mollet. Sarebbero massoni, però, Gaston Monnerville, presidente del Senato e secondo personaggio della Repubblica, Emile Roche, presidente del Consiglio Economico, e quasi tutti gli altissimi funzionari, i dirigenti delle grandi aziende, numerosi membri dell'aristocrazia e anche uomini di chiesa. Sono sospetti di esserlo, secondo Peyrefitte, il quale ammette, tuttavia, che non c'è certezza, i cardinali Feltin, e Lienart con altri esponenti del clero francese. Un gesuita, appunto, che nel suo libro egli chiama padre de Trennes, gli serve di guida per il viaggio nel mondo massonico.

Tra le personalità non francesi del passato e del presente che, secondo Peyrefitte, furono e sono massoni, si leggono i nomi di Goethe, Garibaldi, Carducci, il duca del mare Thaon di Revel, il principe Ruffo, cugino di Paola di Liegi, l'on. Heracine, il duca Caetani, i re di Svezia di padre in figlio, Roosevelt, il duca di Windsor, l'ex-presidente americano Truman, l'ex-ministro americano Christian Herter, il primate d'Inghilterra, il patriarca di Costantinopoli...

Basta; citiamo soltanto qualche nome lasciando a Peyrefitte la responsabilità delle sue affermazioni. Si capisce, attraverso la sua indagine in forma romanzesca e l'avventura massonica del principale protagonista, che egli chiama Georges Sarre, che lo scopo del libro — presentando la massoneria sotto una certa luce e descrivendone i riti — è di contribuire ai tentativi rivolti a far annullare la scomunica del 1738.

I riti sono descritti in modo molto particolareggiato. Peyrefitte racconta, ad esempio, l'iniziazione di Georges Sarre. Nel «gabinetto di riflessione» il candidato viene lasciato solo, dinanzi ad un tavolino sul quale c'è una candela accesa, un teschio, un pezzo di pane duro, una caraffa d'acqua, un orologio a polvere, delle scodelle di sale e di zolfo. Sulle pareti verniciate di nero sono dipinti un gallo ed uno scheletro col grembiule massonico sospeso alle ossa del bacino. Intorno ci sono varie iscrizioni: «Conosci te stesso»; «Se ti porta qui la curiosità, torna indietro»; «Se ti guida l'interesse, vattene»...

L'orologio a polvere indica la mezz'ora concessa al candidato per rinunciare o redigere il «testamento filosofico», scrivendo su un foglio apposito le risposte a varie domande relative ai doveri verso i poveri, verso l'umanità, la patria, la famiglia, se stesso e Iddio. Quando la mezz'ora è trascorsa, il «grande esperto» va a ritirare il testamento filosofico, per sottoporlo al «venerabile», e poi ritorna a prendere il candidato. Dopo avergli bendato gli occhi lo guida fino al tempio.

Si paga la bicchierata

Il venerabile invita il candidato, che ha sempre gli occhi bendati a rispondere francamente e senza timore, ad alcune domande. E i «fratelli» interrogano a turno, chiedendogli perché vuol essere massone, quali giornali legge, come concepisce la propria professione, cosa pensa della massoneria, della virtù, del vizio, della solidarietà... Poi il venerabile dichiara chiuso l'interrogatorio e il candidato, condotto in una sala d'aspetto dove gli viene tolta la benda, è lasciato solo, mentre la sua domanda è nuovamente esaminata.

Poco dopo arriva il fratello tesoriere, per chiedergli il pagamento delle prove di iniziazione il che significa che è stato ammesso. Si tratta di pagare la somma di 150 nuovi franchi (quasi 19.000 lire), che comprendono anche la bicchierata con la quale è salutata l'ammissione nell'organizzazione. Si può entrare in parecchie logge, ma ogni volta bisogna pagare.

Il tesoriere esce ed entra il grande esperto, il quale si fa consegnare dal candidato i «metalli», cioè il denaro e gli oggetti preziosi (orologio, anelli, ecc...), lo invita a togliersi la giacca e la cravatta, a sbottonarsi il colletto, a denudare la parte sinistra del petto, a rimboccare la manica sinistra fin sopra il gomito e il pantalone sinistro fin sopra il ginocchio, a togliersi la scarpa destra e infilare una pianella. Poi gli benda di nuovo gli occhi, gli mette al collo una fune con un nodo scorsoio e lo tira per aiutarlo a dirigersi. Dietro l'invito del grande esperto il candidato bussa alla porta del tempio e sente le voci che, dall'altra parte, dicono: «Venerabile maestro, è un uomo libero e di buoni costumi che chiede di essere ammesso fra noi, se ne è giudicato degno». Risponde il venerabile: «Perché vuole essere ammesso fra i massoni?». «E' nelle tenebre ed aspira alla luce». Dopo due colpi di mazzuolo, la voce del venerabile dice: «Se è così, fate entrare il candidato». L'uscio si apre, il candidato entra, tirato con la corda, va avanti in mezzo a due ali di fratelli, e il venerabile dice: «Fratello grande esperto, conducete il candidato dal fratello secondo sorvegliante e fategli mettere un ginocchio a terra». Il candidato ubbidisce, poi è invitato a rialzarsi e gli portano alle labbra una coppa piena di acqua zuccherata in cui è versato a poco a poco un po' d'amaro.

La prova, però, non finisce qui. Dopo aver detto al candidato che ha tuttora la possibilità di rinunciare, il venerabile dà un colpo di mazzuolo, imitato da due sorveglianti, e dice: «Fratello grande esperto, fate fare al candidato il primo viaggio». Condotto di qua e di là, inciampa in vari ostacoli finché non gli viene appoggiato un mazzuolo sul petto e una voce chiede: «Chi è?». Risponde il grande esperto: «Un profano che chiede di essere massone». «Come ha avuto il coraggio di venire fin qui?». «Perché è libero e di buoni costumi». «Poiché è libero e di buoni costumi, passi».

Finisce il primo viaggio

Il primo viaggio è terminato e il venerabile, spiegatone il significato, ordina: «Fratello grande esperto, fate fare il secondo viaggio». Il candidato è tirato di qua e di là, rapidamente, riceve uno spintone, sente il rumore di due lame che si urtano... e i riti del primo viaggio si ripetono; poi ha inizio il terzo, e il candidato sente un gran calore vicino al viso: «E' la prova del fuoco», dice la voce del venerabile.

Seguono altre due prove: la prima è lo scambio del sangue, che però è sostituito col vino. Dice il venerabile: «Nei tempi passati il nuovo iniziato e l'iniziatore bevevano il loro sangue mescolato, ma il sangue ha per simbolo il vino e noi berremo dunque alla stessa coppa». Bevono, uno dopo l'altro, e si svolge poi la quarta prova, che è semplicemente un'allusione al marchio indelebile che in altri tempi era apposto sulla pelle dell'iniziato il quale è avvertito subito dopo che alla fine della cerimonia dovrà versare una certa somma per i massoni poveri, le loro vedove e gli orfani. Infine, un colpo di mazzuolo precede la voce del venerabile che dice: «In piedi e agli ordini, fratelli, il candidato fa ora la promessa solenne». Costui stende la mano destra su una squadra, un compasso, un gladio, la Bibbia aperta alla pagina del Vangelo di San Giovanni, e ripete le parole pronunciate dal venerabile: «Mi impegno a rispettare il segreto massonico, a non dire o scrivere mai nulla su ciò che avrò potuto vedere o udire relativamente all'Ordine, a meno che non ne sia stato autorizzato e nel modo che mi sarà indicato...».

Le prove sono finite e la benda viene tolta. Il candidato scorge nella penombra un corpo allungato per terra, come morto, e le punte dei gladi volte verso di lui. Gli rimettono la benda, lo conducono all'altare dove termina il giuramento impegnandosi a servire la massoneria, ad amare i massoni, la patria e l'umanità. Poi il dialogo riprende: «Fratello primo sorvegliante, giudicate il candidato degno di essere ammesso fra noi?». Dopo la risposta affermativa, nuova domanda: «Cosa chiedete per lui?». «La grande luce». Altri tre colpi di mazzuolo e il venerabile dice: «Che la luce sia». La benda è tolta definitivamente dagli occhi del candidato, il quale vede il tempio illuminato e i fratelli con le spade volte a terra.

Dopo un discorsetto del venerabile gli «apprendisti» mettono la mano destra a squadra sopra la gola, i «lavoranti» la mettono sul cuore, i «maestri» sul petto. Il grande esperto fa firmare al candidato un documento e il venerabile gli si avvicina con la spada in pugno dicendogli: «Amico, piegate il ginocchio». Gli mette la lama sul capo e in nome del «grande architetto dell'universo» lo consacra massone. Dopo averlo toccato con la spada sulla spalla sinistra e poi sulla destra lo chiama «fratello» per la prima volta invitandolo ad alzarsi e cede il posto al grande esperto che dà l'abbraccio massonico al novizio: tre colpetti sulla spalla sinistra con la mano destra, un bacio sulla guancia sinistra, uno sulla destra e uno di nuovo sulla sinistra. Il fratello «maestro delle cerimonie» gli mette allora il grembiule dell'apprendista mentre il «testamento filosofico» viene bruciato sopra una coppa.

Molte illusioni

L'iniziazione è sostanzialmente la stessa in tutte le logge, sia pure con qualche variante, ma la situazione della massoneria non è uguale dappertutto. Peyrefitte giudica che in Italia è meno florida che in Francia sebbene ritenga che Papa Giovanni XXIII le sia meno ostile dei suoi predecessori. Sembra, in proposito, che i massoni francesi si facciano molte illusioni sull'atteggiamento del nuovo Pontefice. Poiché, quando era nunzio a Parigi, monsignor Roncalli ebbe dei contatti con alcuni di loro, si sono immaginati che la scomunica potrebbe essere annullata ora che egli è Papa. Dimenticano semplicemente che un nunzio è un diplomatico. Peyrefitte, comunque, riferisce un passo fatto presso il Papa, ma riconosce che invece di ottenere la promessa sulla quale avevano sperato, i massoni hanno avuto soltanto una benedizione. «Basterebbe cancellare una virgola per cambiare la faccia del mondo», aveva detto un gran maestro della massoneria a monsignor Roncalli quando era nunzio a Parigi, riferendosi ad una lettera segreta di Clemente XII che accompagna la scomunica; e già a quell'epoca monsignor Roncalli gli aveva risposto: «Già: ma che virgola!». Diventato Pontefice non avrebbe mutato parere.

L. Mannucci

Il matrimonio di Marino Barreto

La sposa, l'argentina Linda Huri Blumenfeld, ha 29 anni ed è laureata in odontoiatria - La coppia partita stamane per Buenos Aires

MARINO, lunedì mattina.

Il cantante e direttore di orchestra cubano don Marino Barreto jr. si è unito ieri in matrimonio con la dottoressa argentina Linda Huri Blumenfeld. La cerimonia si è svolta nella sala dei matrimoni del Comune di Marino. Ha celebrato le nozze il sindaco della cittadina, Giulio Santarelli.

La neo-signora Barreto, che ha 29 anni ed è laureata in odontoiatria, indossava un tailleur nero con collo di visone bianco ed un cappellino dello stesso colore. Lo sposo indossava un abito scuro a righe.

Successivamente, in una sala attigua a quella in cui si è svolta la cerimonia, gli sposi hanno ricevuto gli amici, i giornalisti e i fotoreporter. Testimone per la sposa è stato il dott. Agresti, per lo sposo l'impresario Gabrielli.

La coppia parte stamane per Buenos Aires, dove è attesa dai genitori della Blumenfeld.

Don Marino Barreto abbraccia la moglie subito dopo le nozze (Telefoto)

IERI A FIRENZE, SEDE STABILE DELLA COMUNITA'

Il congresso degli scrittori europei

Quasi tutte le nazioni d'Europa presenti con i loro rappresentanti, compresa l'Unione Sovietica - Il tema del convegno: «Gli scrittori, il cinema e la radiotelevisione» - Il poeta Ungaretti alla presidenza della Comunità - Scoperto un busto dello scomparso Angioletti, ricordato da Betocchi e dall'ucraino Bajan

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, lunedì mattina.

Poco più di un centinaio di scrittori rappresentanti numerose nazioni europee sono finora a Firenze per discutere sul tema: «Gli scrittori, il cinema e la radiotelevisione». Altri gruppi ne giungeranno domani per prender parte ai lavori che si protrarranno fino al 14 prossimo. Parallelamente al congresso, nel corso dell'assemblea generale della Comunità europea degli scrittori, si procederà alla nomina del Presidente, che dovrebbe essere Ungaretti, e dei tre vicepresidenti, che saranno un inglese o un francese, un sovietico e uno scandinavo.

Dopo Giovanni Battista Angioletti, un altro italiano guiderà quindi, con ogni probabilità, questo consesso, che trascende la sua pur insostituibile funzione di organo professionale verso un fine più alto. Firenze — ma la notizia è già nota — diverrà quindi, dopo la ratifica del nuovo organo direttivo, sede stabile della Comunità europea degli scrittori, che risiederà nella cinquecentesca Villa Petraia, a Castello.

La Comunità europea degli scrittori sorse dal seno del congresso internazionale che si svolse a Napoli nell'ottobre del 1958. Essa ha per scopo la tutela e l'incremento di tutto quanto attiene alla professione dello scrittore: protezione delle opere dell'ingegno e la diffusione e scambio attraverso le traduzioni, problemi del diritto d'autore, condizione economica dello scrittore, salvaguardia della sua libertà, lotta alla censura.

Nelle tre sedute del congresso saranno anche offerte tre prime cinematografiche di eccezionale interesse: «Senilità» di Mauro Bolognini, film tratto dal romanzo di Svevo, «Eclisse» di Michelangiolo Antonioni, «I giorni contati» di Petri.

L'inaugurazione dell'assemblea ha avuto luogo ieri mattina alle 10 nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio. Il sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, ha rivolto un breve saluto ai partecipanti.

Successivamente prendeva la parola il prof. Raffaello Ramat, assessore alla cultura e alle Belle Arti del Comune, il quale poneva in rilievo la coscienza che ciascuno deve avere di vivere in un momento storico cruciale e particolarmente solenne (conquiste dello spazio, modifiche dei ritmi con cui sentiamo e soffriamo). Lo scrittore, ha soggiunto Ramat, deve essere un indicatore di civiltà. La verità essenziale per tutti va conquistata, ma anche verificata di volta in volta. Lo scrittore è lo storico e anche il filologo dell'uomo.

A nome degli scrittori fiorentini ha porto poi il suo saluto il poeta Carlo Betocchi, il quale ha sottolineato che Firenze è il luogo ideale per un congresso di questo genere, offrendo un equilibrio perfetto tra il buon vivere e il saggio fare nella misurata serenità del paesaggio che la circonda e nello splendore delle arti che ne nascono.

Successivamente Betocchi ha ricordato il primo presidente e fondatore della *Comes*, G. B. Angioletti.

L'accademico di Francia André Chamson, presidente ad interim della *Comes*, ha detto di essere onorato che la sua persona potesse servire ad assicurare la continuità della Comunità, che egli ha definito come un insieme di uomini di buona volontà che vanno spontaneamente gli uni verso gli altri. Nella Comunità si realizza un millenario sogno di spiritualità dell'Europa.

Il segretario generale della *Comes*, Vigorelli, ha rivolto anch'egli un breve saluto ai congressisti, ringraziando il sindaco La Pira. Vigorelli ha poi detto che si è ritenuto doveroso, nella nuova sede della *Comes*, che sarà la villa fiorentina della Petraia, porre un tangibile ricordo del presidente della *Comes*, Angioletti. Un busto in bassorilievo dello scomparso scrittore, opera dello scultore Marino Mazzacurati, sarà posto nell'ingresso della Villa Petraia. Fra gli applausi dei presenti, Vigorelli ha poi scoperto il busto. Infine, il poeta ucraino Nikola Bajan, vice-presidente della *Comes*, ha commemorato la figura di G. B. Angioletti, insistendo sulla missione pacifica della letteratura nel mondo.

Fra i presenti nel Salone del Cinquecento erano la signora Angioletti, Giuseppe Ungaretti, il Premio Nobel Salvatore Quasimodo, il Premio Nobel Halldor Kiljan Laxness, il poeta turco Nazim Hikhmet, il segretario permanente del Premio Nobel Osterling, il regista sovietico Ciukhrai, l'accademico di Grecia Venezis, il presidente dell'associazione degli scrittori rumeni Mihai Beniuc, il rappresentante dell'Unesco Caillois, lo scrittore tedesco Johnson, Giacomo De Benedetti, Roberto Longhi, Anna Banti, Libero Bigiaretti, Marguerite Duras, Alessandro Bonsanti, Paola Masino, Leonida Repaci, Piero Bigongiari, Alba De Cespedes, David Wright, Arnaldo Fratelli, Valentino Bompiani, Carlo Bernari, Laudomia Bonanni, Flora Volpini, Maria Luisa Astaldi e moltissimi altri.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare Villa Petraia e successivamente al Teatro Comunale per ascoltare il concerto diretto dal maestro Paul Hindemith. Alle 20 ha avuto luogo un ricevimento a Palazzo Riccardi offerto dal presidente della provincia, Mario Fabiani.

G. Cicci

Linda Christian e Purdom si sposano sabato in Messico

Città del Messico, lun. matt.

Edmund Purdom e Linda Christian si sposeranno sabato prossimo. I due attori avrebbero scelto come località per le loro nozze il centro turistico di Cuernavaca. Il giornale *Ultimas noticias* — che lo ha riferito — ha dichiarato che la cerimonia avrà luogo alla presenza di pochi amici intimi. Già venerdì Purdom aveva lasciato intendere al suo arrivo di essere giunto a Città di Messico per unirsi in matrimonio con la bella vedova di Tyrone Power.

In un cinema della Siria

Quattordici ragazzi morti per mancanza di ventilazione

Damasco, lunedì mattina.

Quattordici ragazzi di età variante fra i 12 e i 14 anni sono deceduti mercoledì scorso in un cinema di Idlib, presso Aleppo, per mancanza di ventilazione del locale.

La polizia ha dichiarato che il proprietario del locale, contravvenendo alle norme igieniche e di sicurezza, aveva ordinato che la pellicola fosse proiettata di continuo senza i regolari intervalli necessari alla ventilazione della sala.

Fucilato in Russia per falsificazione di moneta

MOSCA, lunedì mattina.

Il tribunale regionale di Ivanovo, a quanto pubblica la «Pravda», ha riconosciuto colpevole di falsificazione di valuta tale Suvorov, condannandolo alla pena capitale. Egli aveva contraffatto monete da 50 copechi e da un rublo.

Il giornale sovietico riferisce che il Presidium ha respinto un appello di Suvorov e la «sentenza del tribunale è stata eseguita» mediante fucilazione.

8 anni di carcere in Messico al famoso pittore Siqueiros

Città del Messico, lun. matt.

Il celebre pittore messicano David Alfaro Siqueiros è stato condannato a otto anni di prigione sotto l'accusa di aver partecipato a disordini politici avvenuti nel 1960.

Il pittore si trova in carcere da 19 mesi. Siqueiros, il quale appartiene da circa 40 anni al partito comunista messicano, dirigeva, nel periodo in cui sono avvenuti i fatti imputatigli, un movimento di agitazione in seno agli insegnanti ed aveva preso parte a manifestazioni di strada durante le quali furono feriti due studenti.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadratura al Sole, sestile a Urano, trigono a Giove, Marte, Mercurio; Mercurio congiunto a Giove, opposto a Urano. Amici efficaci vi si affiancheranno con sincerità. Potete muovervi, viaggiare con tranquillità e sperare molto. Per la salute troverete cure efficaci. Tipi: **Gemelli, Bilancia, Sagittario.**

Gemelli - *Lavoro:* amici utili e schietti sul lavoro. Alleanze favorevoli. Tuttavia badate ad usare una sapiente tattica per non urtarvi con l'ambiente. *Vita affettiva:* ritmo sentimentale perfetto. Prove di devozione, ma un contrasto è prevedibile per le parole maligne di una donna. Necessità di non prestare orecchio a tali pettegolezzi. *Salute:* necessità di tonificare il cuore e le vie circolatorie.

Bilancia - *Lavoro:* benefica ripresa di una situazione economica. Offerta importante che però racchiude uno sfruttamento. Vi difenderete ottimamente. *Vita affettiva:* potete fidarvi. Vi è chi aspira alla vostra completa fiducia, e all'occorrenza è pronto a gettarsi nelle fiamme per voi. *Salute:* reni che funzionano poco. Vi farà bene qualche goccia di estratto cortico-surrenale.

Sagittario - *Lavoro:* la sincerità vi spingerà a svelare segreti che vi metteranno in urto con l'ambiente. Si avrà una chiarificazione e una ripresa tangibile. *Vita affettiva:* l'armonia è più che certa. Tuttavia la dovrete difendere perché sia durevole, isolandovi dalle persone dalla doppia faccia. *Salute:* il vostro medico di fiducia saprà ridonarvi la gioia di vivere.

Per il segno dell'Ariete: muscoli equilibrati e ambiente familiare sereno. Senza nulla di grave, le vie intestinali funzioneranno malamente. **Toro:** urterete la suscettibilità di qualcuno che in conseguenza vi metterà in disparte. Usate più vernice e meno testardaggine. **Cancro:** raccoglierete i suggerimenti che vi detterà il cuore. Manifestate apertamente la vostra anima ardente. Siate naturali. **Leone:** la burrasca tenderà ad aumentare. Avrete momenti in cui dovrete mettere in opera le migliori risorse, per controllare la situazione. **Vergine:** la vostra vita sarà influenzata da un incontro, seguito da una stretta collaborazione. Sarà utile un viaggio. **Scorpione:** la tolleranza vi farà ottenere prestigio e fiducia in tutto. Raffreddore che cova. Potrete strombazzare facilmente. **Capricorno:** saranno messi in evidenza due punti di vista che risolveranno la posizione. Fortuna nel rischio. **Acquario:** situazione in netto miglioramento. Spinta misteriosa che risolve un affanno. **Pesci:** promessa mantenuta. Invito e visita.

T. Fassaldari

IL MERCATO IMMOBILIARE

CASE

AUTORIMESSA in costruzione affittata, reddito 8 % completa impianti vendiamo 60.000.000 più mutuo. Telefonare 53-912.

CENTRALISSIMO LOCALE 95 mq. uso ufficio, 2° piano vendesi 8.500.000. Telefonare 511.562.

DI SAVINO - Sant'Anselmo 13 vende muri negozi, bar, ufficio postale, alloggi camera tinello 2.800.000; 3 camere cucina panoramico 6.500.000

CASETTA NUOVA Aeronautica quattro alloggi signorili, 4 garage, 25.000.000 meno mutuo 5.000.000. Telefonare 598-827 - 593-967.

Dr. TREVISI - BIGO vendono muri negozi affittati buon reddito. Corso Matteotti 37, tel. 46-479.

I.F.I.T. S. QUINTINO 4 bis concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

CASA SIGNORILE in costruzione, a sè stante, con annessa autorimessa, ottima zona, vendiamo 105 milioni più mutuo. Beltramo, telefono 53-912.

VIA SAN SECONDO vendo signorili 3 camere palchettate cucina 1° piano ascensore 6.200.000. Telefonare 45.439.

2 milioni di persone leggono questa rubrica!

Questa pagina, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni fine settimana su « La Stampa » ed è ripetuta in « Stampa Sera ». Ogni avviso costa L. 400 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,30 % (I.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio « cassette » possono aggiungere al testo la dicitura: « Scrivere Pubblicità Stampa n. ..., Torino », computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

APPARTAMENTI

AGENZIA TORRES VENDE alloggi una, due, tre camere, servizi, zone diverse. Rivolgersi via Monginevro 46.

A PIOSSASCO «Condominio Bellavista» (a 20 minuti da Torino). Incanto di luce, di sole e di gioia vendonsi appartamenti di 2-8 camere, comforts moderni. Costruzione circondata da meraviglioso anfiteatro di verde, vera oasi di pace ove è ancora possibile ascoltare il silenzio! Prezzi e condizioni di pagamento ultraconvenienti, con minimo di contanti sarete subito proprietari. Visite in cantiere anche nei giorni festivi. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero Torino.

Appartamento Borgo Rossini via Mantova, 5.500.000, camere 3, cucina, servizi, bagno completo, termosifone. Telefonare 767-514.

CANTIERE CORSO DANTE angolo via Tiepolo vendonsi alloggi signorili 4-5-6 camere salone doppi e tripli servizi, mutuo, facilitazioni. Telefono cantiere 678.881; Amministrazione 527.487.

C.SO ORBASSANO 254, Torino vendesi alloggio spazioso, vuoto, due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, 7° piano. Buona esposizione in nuova costruzione. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

CORSO TOSCANA 28, Torino vendesi meraviglioso alloggio di camera tinello, cucinino, bagno, ingresso, terrazzo. Nuova costruzione, occupato fino al 30-9-62; visite dopo ore 19. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

CORSO U. SOVIETICA 39 bis in costruzione 1956 vendesi alloggio, tre camere, cucina, ingresso, bagno. Quinto piano ascensore. Affittato fino al 31-3-63. Visite mercoledì, sabato ore 15-16,30. Ottimo impiego di capitali. Organizzazione vendite rateali ITALCASE corso Matteotti zero, Torino.

CRIMEA 85 - COLLEGNO vendesi ultimo alloggio di due camere, cucina, ingresso, bagno. Prezzo ultraconveniente. Organizzazione vendite rateali ITALCASE c.so Matteotti zero, Torino.

Giacinto Collegno 28, Torino in costruzione 1956 vendesi alloggio due camere, saloncino, cucina, ingresso, bagno, termo, ascensore, terzo piano. Libero aprile 1962. Visite lunedì, mercoledì, sabato ore 10-12. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

Lungo Po Antonelli 59, Torino in posizione meravigliosa, vendonsi alloggi signorilissimi, pronti luglio, due tre camere oltre tinello. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

LUNGO PO ANTONELLI vendiamo alloggi signorilissimi. Locali esposizione con luminosi seminterrati. DOMUS, Garibaldi 39, telefono 511-050.

MADDALENE 50 (Regio Parco) zona commerciale, comodità tranviarie, zona di intenso sviluppo vendonsi alloggetti di 2 camere, cucina, ingresso, bagno. Eccezionali comodità di pagamento. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende zona Santa Rita alloggio due camere, tinello, cucinino, sgabuzzino, esentasse, servizi completi moderni, vuoto aprile, 4.500.000

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende alloggio piano rialzato palazzina nuova costruzione precollinare quattro camere, cucina, servizi, 170 mq., 10.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende Crocetta due alloggi ciascuno due camere, tinello, cucinino, servizi completi, volendo abbinabili, esentasse, in blocco 13.500.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende alloggio su corso centralissimo 10 camere, doppi servizi, 24.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende ed affitta Sanremo, Alassio, Laigueglia, Nervi, alloggi lussuosi viste mare, prezzi convenientissimi.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende corso Rosselli alloggio tre camere, tinello, cucinino, nuova costruzione, vuoto, 10.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende piazza Rubianet alloggio due camere, salone, cucina, doppia entrata, servizi moderni, esentasse, 110 mq., 9.500.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende via Madama Cristina, vicino corso Vittorio, alloggio cinque camere, salone, cucina, doppi servizi, pavimenti marmo, signorile, 210 mq., esentasse, 16.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende Crocetta tre camere, salone, cucina, doppi servizi, metriquadrati 160, esentasse, lussuoso, 15.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende corso Rosselli tre alloggi formanti nove camere, servizi moderni, esentasse, altezza nove soffitte, 10 milioni.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende zona corso Svizzera alloggio camera, cucina, bagno, 2.900.000 ed altro stesso piano, due camere, cucina, bagno, 3.700.000, servizi moderni.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende vicinanze piazza Rivoli attico due camere, saloncino, cucina, servizi modernissimi, esentasse, autorimessa, 8.500.000 da dedurre mutuo 850.000.

POSTUMIA 17 - TORINO per definizione frazionamento vendesi ultimo alloggetto di camera e cucina, ingresso, bagno, piano arretrato. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

QUARTO DEI MILLE 42 - 44 angolo via Vandalino (zona Aeronautica) Torino. Qui troverete l'alloggio tanto desiderato. Un buon investimento vale tutta una vita di lavoro! Alloggi da 2-3-4 camere, comforts moderni. Prezzi molto convenienti. Minimo anticipo. Rateazioni al pari affitto senza aumento di prezzo. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, c.so Matteotti zero, Torino.

RESIDENZA Valsalice Centro appartamenti padronali sempre sole, ampio giardino, 8-14 locali, 3-6 servizi vendo Viale Thovez 63. LUXCASE, Giusti 2.

RIVOLI VIALE ALPIGNANO in moderno complesso condominiale, vendonsi panoramici alloggetti 1-2-3 camere. Minimo anticipo, massima dilazione. I.F.I.T. San Quintino 4 bis Torino.

Strada Antica di Grugliasco 310-312 (adiacenze via De Sanctis) vendonsi confortevoli alloggi signorili 2-3 camere, ottimamente rifiniti, pronti agosto 1962. Condizioni convenienti, rateazioni senza aumento di prezzo. Zona di intenso sviluppo residenziale. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

Via F.lli Biscarra 19 - Torino (zona Mirafiori-Orbassano). Vendonsi alloggetti di camera e cucina oltre servizi, pronti agosto 1962. Speciali condizioni di vendita con rate «pari affitto». Organizzazione vendite rateali « ITALCASE », corso Matteotti zero, Torino.

VIA RULFI 6 - 8 (borgata Vittoria) diverrete proprietari senza accorgervene! Condizioni eccezionali di pagamento! Credevate di pagare un affitto, vi ritroverete proprietari. Un buon investimento vale tutta una vita! Vendonsi alloggi meravigliosi 2-3 camere, comforts moderni. Vendite rateali senza aumento di prezzo. Organizzazione vendite ITALCASE, c.so Matteotti zero, Torino.

VOLETE vendere l'alloggio? Affidatelo all'organizzazione vendite ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino. Serietà, rapidità e convenienza.

ITALFIDI MUTUI IPOTECARI Rappresentanza regionale: Torino, via Principe Tommaso 6, tel. 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

NEGOZIO Abate Chanoux 10, Torino, vendesi negozio angolare, vuoto, nuova costruzione. Zona di rapido sviluppo commerciale. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

TERRENI

AGENZIA CROSETTO VENDE terreni residenziali, industriali qualsiasi zona, lotti piccoli; medi grandi. Via Bogino 10.

TERRENO Rivoli Villarbasse mq. 6000 fronte strada provinciale; acqua potabile, luce, blocchi 2500. Telefonare 787-514.

TERRENO precollinare Sassi con progetto licenza palazzina 33 camere giardino vende LUXCASE, Giusti 2, angolo Vinzaglio.

TERRENO residenz. Collegno progetto in approvazione 110 camere urge vendere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 185 — Torino ».

TENUTA 350 ETTARI cuore Piemonte adiacenze autostrada TO/MI vendesi 800.000.000 - 400.000 metri fabbricabile periferia Torino 8000 trattabili. Tel. 627.976.

UFFICIO PROFESSIONALE autorizzato esamina operazioni acquisto, vendita terreni costruzione stabili e industriali, ventennale esperienza, massima riservatezza. Geom. IMARISIO, via Urbano Rattazzi 11. Telefoni 53.601, 553.860.

TERRENO VENDE PRIVATO mq. 4000 lire 3.850.000. Telef. 723-488 ore pasti.

AREE industriali - tel. 45.152 Abbiamo per piccole-medie industrie vastissima scelta terreni industriali Torino e comuni limitrofi.

CONCEDIAMO RAPIDAMENTE finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi, terreni autoveicoli. I.F.I.T. San Quintino 4 bis.

POLETTI, T. 596.607 - 597.774 vende Asti terreno metriquadrati 6500 circa, zona industriale, 16.000.000.

VILLE

VILLA CENTRALE Libera 7 camere doppi servizi particolarmente adatta professionista od uffici vendo. Telefonare 520-395.

VILLINI CORSO FRANCIA Appartamenti 3 camere, cucina, bagno, giardino, contanti 720.000, saldo rateale. Informazioni: Studio DOGLIO, piazza Castello 9.

VILLINI IN COLLINA Appartamenti 3 camere, cucina, bagno, giardino, pineta in villini, incantevole posizione panoramica. Cavoretto. Contanti 720.000. Saldo rateale. Informazioni: Studio DOGLIO, piazza Castello 9.

CORSO UNIONE SOVIETICA

angolo corso Dante

in costruendo edificio di alta classe

disponiamo vasti locali modificabili secondo esigenze (3 piani di circa mq. 1000 ciascuno e 1 piano interrato di circa mq. 2500) adattissimi sale esposizione e vendita, negozi, uffici, mostre, magazzini. Trattiamo vendite anche parziali.

Scrivere *Pubblicità Stampa 390 - Torino*

ALCUNE FRA LE PIÙ NOTE ORGANIZZAZIONI IMMOBILIARI

per ACQUISTI, VENDITE e AFFITTI di CASE, TERRENI, ALLOGGI e NEGOZI

ANGLESIO Via Nizza 9 - Telefono 652.835.

AREE INDUSTRIALI Via Vittorio Amedeo 22, Torino - Telef. 45.152.

BELTRAMO Via XX Settembre 3 - Telefono 53-912

Com. F.A.I. - Compagnia Finanziaria Attività Immobiliare. Piazza Lagrange angolo via Guarini 4 - Telefoni 537.406 - 528.821.

DE LEONIBUS Studio Tecnico Immobiliare. Corso Galileo Ferraris 22 - Tel. 511.648

DIFONZO C.so Unione Sovietica, 25/3 - Tel. 598.827, 593.967

DOMUS Via Garibaldi 39 - Telefoni 511.050 - 510.088.

FIMA s. a. s. Operazioni Finanziarie e Immobiliari. Corso Galileo Ferraris 22 - Tel. 527.487

ITALFIDI Via Principe Tommaso 6 - Telefono 683.301.

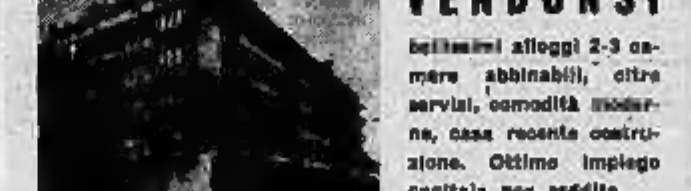
LUX CASE del geom. Giuseppe Lucinio. Via Giusti 2 - Telefoni 48.416 - 524.454.

AVIR s. r. l. Via Cibrario, 6 - Tel. 489.009 - Torino

ASSISTENZA VENDITE IMMOBILIARI RATEAZIONI

- VENDITE IMMOBILIARI
- AFFITTANZE IN GENERE
- FINANZIAMENTI E RATEAZIONI
- AMMINISTRAZIONI E FRAZIONAMENTI
- CONSULENZA IMMOBILIARE

VIA GRADISCA 74 ang. Via Mombarcaro

37, 39, 41, 41 bis - Zona S. Rita - TORINO

VENDONSI bellissimi alloggi 2-3 camere abbinabili, oltre servizi, comodità moderne, casa recente costruzione. Ottimo impiego capitale per reddito.

- Ampi locali seminterrati, luminosi, uso commerciale.
- Autorimesse private.
- Rateazioni senza aumenti di prezzo.
- Organizzazione vendite rateali « ITALCASE », corso Matteotti zero, Torino.

OSPEDALETTI LIGURE VENDONSI

ALLOGGI panoramici in magnifica posizione, da via Aurelia verso mare - vista incontrastabile, riscaldamento centrale - due più camere e doppi servizi, box.

ALBERGO - PENSIONE CON RISTORANTE - 18 camere con bagno e doccia - riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento.

CANTIERE: NEVEMARE - VIA CESARE BATTISTI ANGOLO VIA XX SETTEMBRE - FRONTE VIALE REGINA MARGHERITA (VIA AURELIA).

UFFICIO VENDITE: NEVEMARE - VIA LEGNANO 11 - TORINO - TEL. 48.308.

ITALCASE — La mano amica!

DECENNI DI ESPERIENZA

UN'ORGANIZZAZIONE PERFETTA

In campo tecnico - finanziario e commerciale, al servizio dei:

COSTRUTTORI PROPRIETARI DI CASE PROFESSIONISTI

la **ITALCASE** tramite la sua organizzazione finanziaria concede rapidamente

FINANZIAMENTI PER COSTRUZIONI

- FINO AL 50% DEI COSTI.
- EROGAZIONE A STATO AVANZAMENTO LAVORI.
- TASSO ANNUO DEL 7,50%.
- DURATA 7-10 ANNI.

UN ATTIVO E FIDUCIOSO RAPPORTO CON L'**ITALCASE** consente al costruttore il raddoppio del POTENZIALE COSTRUTTIVO senza modificare le normali ESPOSIZIONI DI CAPITALE.

Con la sua Organizzazione Commerciale la **ITALCASE**

- VENDE RAPIDAMENTE OGNI COSTRUZIONE.
- DISPONE DI UN PATRIMONIO DI CLIENTI SELEZIONATO CON SISTEMA A PERFORAZIONE.
- ASSISTE - CONSIGLIA - STIPULA - CORREDA DI DOCUMENTI TECNICI.

CONCEDE

FINANZIAMENTI PER VENDITE RATEALI

- DIRETTAMENTE AGLI ACQUIRENTI.
- ASSISTENZA E CONSULENZA.

AFFIDATE LE VOSTRE COSTRUZIONI nuove o vecchie alla ITALCASE

L'organizzazione più referenziata!

SEMPRE IMITATA, MAI EGUAGLIATA!

CONSULTAZIONI SENZA IMPEGNO

Competenza - Correttezza - Precisione - Riservatezza

ITALCASE Direzione Generale: TORINO: corso Matteotti zero. Telef.: 524-919 - 553-782 - 43-314

AGENZIE: ASTI c. Alfieri 155 Telef. 51-670 — NOVARA v. del Cattaneo 14 Telef. 24-180 — SAVONA via Gramsci 8 Telef. 26.933

Allo Stadio torinese davanti a quarantamila spettatori

Il Milan trionfa sulla Juventus (4-2) e inizia la «fuga» verso lo scudetto

NONOSTANTE L'IMPEGNO DEI BIANCONERI

Più forte l'undici rossonero

Il crescendo della squadra milanese - Forza di Altafini, classe di Rivera e regia di Sani - Sivori non era in perfette condizioni fisiche

Il risultato della partita è giusto. Non fa una grinza. Esso si è concretato nel secondo tempo, ma fin dai primi quarantacinque minuti di giuoco, aveva detto quale forma avrebbe potuto prendere. Non fu, nel corso del primo tempo, che una prodezza personale di Charles, quella che mantenne, come esito, i due contendenti in condizioni di parità. Poi il Milan parlò chiaro, e disse in chiari termini quello che intendeva e che era in grado di dire.

La Juventus di questo momento non è in grado di competere col Milan. Perché l'una è giù, e l'altro è su. La Juventus messa assieme per questa occasione era una squadra rabberciata. Rientravano nelle sue file tre elementi che, per ferite, erano rimasti assenti più o meno a lungo: Charles, Stacchini ed Emoli. Fuori campo erano ancora Garzena ed Anzolin. Sivori stesso non si trovava nelle migliori condizioni, ed il suo stato fisico, durante l'incontro, deteriorò alquanto.

L'undici era uscito piuttosto sconquassato e moralmente abbattuto dai tre duri incontri cogli spagnoli del Real Madrid: dalle emozioni e dalle conseguenze pratiche della Coppa dei Campioni non si era ancora ripreso appieno. In regime di campionato, la compagine non aveva più nulla di particolare da dire se non difendere validamente il suo nome. Non le fece difetto la volontà. Profuse slancio ed abnegazione per tutta la durata della prova. Ma non fu mai quella che avevamo visto nella memorabile gara di Parigi. E la sua difesa cadette di schianto in più di una occasione del secondo tempo, quando fu rudemente scossa da attacchi milanesi di grande vigoria e forza penetrativa.

Diverso è il caso del Milan. Diametralmente opposto anzi. Lo abbiamo visto all'opera per tre domeniche consecutive, le ultime: Roma-Milan, Milan-Fiorentina, ed ora Juventus-Milan. Nella prima delle tre prove non ci piacque affatto: avrebbe dovuto perdere, ma vinse. Nella seconda, operando sul proprio terreno, travolse un avversario stranamente emozionato e squilibrato, ma diede dimostrazione di un netto miglioramento di contegno. Nella terza, la attuale, ci convinse del tutto. Dicono gli inglesi che nothing succeeds like success, il che, in traduzione libera, vuol dire che nulla porta avanti una squadra meglio del successo. Il Milan di questo momento ha trovato la folata di vento buono. Approfittando anche del crollo e del cedimento delle rivali più dirette, ha preso ad andare forte. Camminando, e vincendo, ha curato i suoi difetti.

Ora è squadra nel vero senso del termine, compatta, robusta e volitiva. Ora crede in sé, ed è ben difficile da fermare o da arginare. Ora, continuando ad andare male le cose agli altri, ha il traguardo finale in vista e quasi a portata di mano. Di cose veramente dure da vedere non avrà più forse che quella del Torino, nella penultima giornata del torneo. Ma, per allora forse ogni cosa sarà già decisa.

Ieri come ieri, neanche volendo, si potrebbe dire male di nessuno degli elementi suoi. Altafini si impose di forza e di volontà. Rivera è un tecnico che non ha bisogno che di diventare un atleta nel senso fisico del termine. Sani, reso un po' quieto da quella disavventura che è una squalifica, è un regista delle visioni lucide. Perfino Barison, che non è mai stato una cima, è andato bene. E la intera difesa fu blocco ed è salda e compatta.

Il secondo tempo dei milanisti ebbe, come dicono i francesi, più «riuscita» del primo. Ma nel corso della prima parte dell'incontro, la prima linea degli capitì produsse cose egregie. Dopo la rete iniziale di Barison — che fu magistrale come forza e precisione — tiri accorti e potenti sibilarono attorno alla rete difesa da Gaspari, partendo dal piede di Altafini, di Rivera ed anche di Pivatelli. Il riscontro più efficace a queste offensive, sempre nel corso del primo tempo, i milanisti lo trovarono in Charles che, benché ancora incompletamente ristabilito, dopo un paio di tentativi non riusciti che in parte, segnò il punto del pareggio con una girata veramente eccezionale per il modo in cui venne eseguita.

Charles, che, nel secondo tempo, doveva respingere sulla linea della porta ed a porliere già nettamente fuori causa, un tiro che Rivera aveva eseguito colla assoluta sicurezza di segnare. Sani e due volte Altafini furono gli autori delle tre reti degli ospiti nel secondo tempo, in un periodo in cui la difesa juventina, specialmente sul suo lato sinistro, ballava come una nave in tempesta.

Il secondo punto della Juventus fu dovuto ad un calcio di rigore, per atterramento di Sivori. Ci si permetta di dire che il fallo commesso sull'«oriundo» non ci parve questa volta di una gravità estrema. Molto più meritevole della punizione massima ci era parsa, poco prima, una vigorosa spinta nella schiena che mandò Charles a rotolare in area e che lasciò l'arbitro del tutto indifferente.

L'una cosa valé per compensare l'altra, perché, sul «rigore», Mora, che aveva commesso errori su errori, fece l'unica cosa utile in tutto l'incontro, con una cannonata di rara potenza.

Il grande confronto, nel senso nel quale era desiderato dal numeroso pubblico accorso alla prova, è mancato. In compenso, l'incontro è servito a lanciare l'undici milanista verso quella che ha tutta l'aria di essere la conquista definitiva del titolo di campione.

Vittorio Pozzo

Il programma delle 4 prime

Mancano solo cinque giornate di gare alla fine del campionato di serie A. Il volto della classifica, almeno per quanto riguarda le prime posizioni, pare essersi finalmente chiarito; con i tre punti di distacco accumulati su Fiorentina e Inter, il Milan potrebbe aver acquistato un margine ormai sufficiente per quest'ultimo tratto di fatica.

E' però prevedibile una violenta reazione delle due immediate inseguitrici, le quali hanno tutte le carte in regola per contrastare ancora validamente il successo ai rossoneri. Il bilancio della 29ª giornata è stato favorevole anche al Bologna che è sempre al quarto posto in graduatoria ma a un solo punto dai viola e dagli interisti. Ed il ruolo dell'undici emiliano nella corsa allo scudetto promette di essere tutt'altro che di secondo piano.

Il calendario, intanto, riserva il confronto diretto fra Inter e Bologna, nella terz'ultima domenica di gioco. Questo infatti il programma delle quattro «grandi» (le partite in maiuscolo sono quelle in casa):

MILAN (p. 43): PADOVA; Atalanta; MANTOVA; TORINO; Spal.

FIORENTINA (p. 40): JUVENTUS; PADOVA; Torino; Lecco; ATALANTA.

INTER (p. 40): Vicenza; VENEZIA; Bologna; Catania; LECCO.

BOLOGNA (p. 39): Venezia; Roma; INTER; SAMPDORIA; Udinese.

QUANDO LA TECNICA CEDE ALLA PASSIONE

Un tifoso juventino e la «partita dell'orgoglio»

Sivori (gli dèi vanno a giornate) era fin troppo olimpico - Ma che potenza Charles! Moralmente l'incontro è finito con il suo goal - La storia del secondo tempo è inutile: pensiamo piuttosto alla Juve 1962-63, quella, per intenderci, del tredicesimo scudetto

Leo Pestelli dimentica per un giorno la sua lucida obbiettività di critico cinematografico e l'implacabile severità di purista, per abbandonarsi alla sua passione di «eterno juventino» e descriverci, attraverso un velo di umorismo, i protagonisti della partita Juventus-Milan.

Qui, sui sofferti spalti, per sostenere la nostra Juve nella partita dell'orgoglio.

Che cosa è una «partita dell'orgoglio»? Un episodio che risica gli animi (e i prezzi); un contentino riscosso dal tifoso negli anni di trapasso.

E l'anno di trapasso? Una parentesi rosea tra due squadre di cui soltanto il primo è certo; in prosa: un campionato forzatamente tranquillo, a mezza classifica. In pratica la posizione non è mai così comoda; e appunto la «partita dell'orgoglio», che brucia in novanta minuti la sostanza passionale di un anno storto, vengono a ricordare al tifoso che la vita è milizia.

Entrano le squadre alla mescolata, e oh come scricchiolano le giunture del non più giovane stadio discretamente affollato! La spinta maggiore viene dai tifosi avversari, scesi in forme carnevalesche in mezzo alla nostra quaresima. E' nello stile della Vecchia Signora aprire i saloni agl'invitati e sparirsi nel fondo, lasciando l'impressione che i suoi sostenitori siano in minoranza. Mentre è accertato che siamo più numerosi degli uccellini dell'aria. Come spiegare la contraddizione se non col fatto che la Juve è un universale calcistico di cui tutti, più o meno, volenti o nolenti, partecipiamo? E gli universali, per loro natura, sono discreti.

Lasciamo dunque sfogare i devozionisti rossoneri, e osserviamo le squadre. Il Milan, che ha interessi di scudetto (li conosciamo bene), appare «distaccato»; la Juve si fa invece conoscere ingorda e tesa come quella di Parigi. Il primo infatti tesse una tela, la seconda vive un'avventura. Ora la partita dell'orgoglio è come la strippata del povero: l'incontinenza vi è comandata. Sotto! E ricordiamo che nella storia del «juvemilan» ci sono macchie che le acque del Po non hanno ancora lavato...

Ma non è giornata di buccia. L'arbitro ha dato il via e ci accorgiamo che quella dei Campioni è una fame falsa. Si pappano con autorità i primi dieci minuti, mandando di traverso un prezioso boccone con Nicolè; poi il Milan tira a sé il piatto e si trova il fiero goal di Barison. Si sforza la Juve; e fa suo lo sgorcio del primo tempo, che rifulge della rete del pareggio segnata da Charles.

Moralmente la partita finisce qui; e noi siamo troppo moralisti da volerne continuare la storia. Del resto la troviate qui accanto, nella sua detestabile interezza e lucidità. Ma nessuno può negare che il secondo tempo non abbia visto il trionfo del «fair play» juventino, la grazia del perdere. Quanti applausi ai vincitori che se li erano meritati! E alla fine, nonostante due goals di differenza, fu come se non ci fossero stati né vincitori né vinti. Per merito nostro ha trionfato (accidenti a lui) lo sport.

Forse l'animus era volto al pareggio; e si sa che anche nel calcio bisogna volere il più per ottenere il meno. Forse l'Inter di Herrera è [illegible] come terzo e ha un po' imbarazzato questa partita che non è stata di cardiopalma. Forse Sivori (gli dèi vanno a giornate) era fin troppo olimpico, e lasciava cadere gemme senza troppo costrutto. Ma la possa di Charles! Un giocatore che ha tra gli altri la stessa pregnanza che hanno tra le parole i nomi collettivi; è uno e tanti. Pensiamo che non ci deve assolutamente lasciare né ora né mai; invecchi pure fra noi, si riduca a giocare su una poltrona a rotelle, sarà sempre un trascinatore. E al tempo stesso pensiamo che fa benissimo a lasciarci: finisca su questo spicco eroico, prima che si sfilacci la sua leggenda o si deteriori (grande è la forza dell'ambiente) la sua fibra di gigante buono.

I milanisti hanno una volta di più espugnato la nostra cittadella! Ma [illegible] l'Italia calcistica vota pagnotte perpetue ai figliolini di questo Pietro Micca, che anche ieri fece impeto fino all'ultimo contro la sfortuna maramalda.

L'elogio della Juventus sconfitta non è un rimpiano da crepuscolari, viene da sé; come alla stella, niente le si può aggiungere o levare. Rifulgerebbe anche se si chiamasse (come doveva nella prima idea dei fondatori) Estudiantina. Oggi Estudiantina ha fatto male il compito? Farà bene gli altri, ha tanto tempo...

L'idea dell'eterno juventino ci accompagna mentre usciamo dallo stadio fra i placidi civilissimi trionfi dei milanisti. I loro vessilli salutano l'evento caduco; i nostri, che non ristanno di sventolare nonostante il 2 a 4, la gloria che non passa. Ma ora rientriamo anche noi nel tempo, e via a casa dove ci aspettano le nostre donne trepidanti su come saremo. Siamo di benissimo umore: le partite del blasone bruciano senza lasciare residui, la retorica non fa lividi. Mettiamoci piuttosto a vagheggiare la nuova Juve '62-'63, quella, per intenderci, seria, positiva, del tredicesimo scudetto.

Leo Pestelli

Sani (al centro) ha deviato di testa e Charles sulla linea respinge con la mano prima che la palla varchi la linea bianca: l'arbitro Rigato concederà ugualmente il goal (Foto Moisio)

Charles segna, salva un goal ma non basta

Cronaca di sei movimentate reti - Occasione iniziale sfuggita a Nicolè - Squadre in parità a metà tempo - Marcature di Sani e Altafini - Mora, tra i fischi, realizza su rigore

Il Milan è andato in vantaggio dopo dieci minuti di gara e nell'annata di magre soddisfazioni per la difesa bianconera nessuno se ne è troppo meravigliato. Anche ieri la Juventus aveva incominciato sfiorando il goal per prima. Al 5', Mora convergeva da destra verso sinistra, scorgeva Nicolè in ottima posizione per segnare e si affrettava a passare. Il tiro del centravanti era stato ingenuo e affrettato. Liberalato di piede aveva avuto modo di respingerlo. Persa l'occasione, era toccato agli avanti rossoneri di tentare la sorte e subito avevano fatto centro. Un'azione di metà campo iniziata da Altafini era proseguita attraverso Rivera che aveva immediatamente lanciato Barison. Rapida corsa dell'ala (ma dove si trovava Castano in quel momento?) e tiro secco e trasversale che scuoteva la rete alle spalle di Gaspari. Il Milan iniziava così la volata verso il successo clamoroso e quasi certamente anche verso lo scudetto.

La Juventus tuttavia non si arrendeva subito. Gli spettatori e gli inviati speciali venuti da fuori Torino hanno trovato questa Juventus piuttosto «morbida» rispetto a quella delle partite sentite in tono agonistico dai giocatori bianconeri. Ma il pubblico dello Stadio, che conosce la sua squadra e sa come si muove nelle gare casalinghe in cui non scatta la molla dell'interesse diretto non si stupisce del fatto. La Juventus ha giocato contro il Milan come in precedenza aveva affrontato il Bologna o il Palermo (finendone pure battuta); l'impegno c'era, mancava qualche altra cosa, l'orgoglio, la volontà tesa, la decisione assoluta. E' un triste campionato, questo, per la Juventus.

Comunque, sia, la reazione dei juventini era stata volonterosa e Sivori al 20' aveva avuto la palla del pareggio. Ancora Mora, l'ala tanto criticata poi nel secondo tempo, dà il via, allungando a Stacchini che serve l'oriundo. Sivori, nella ressa di atleti in area trova il tempo per prendere la mira e dosare un pallonetto che sorvola amici e avversari e sta per cadere in rete. Liberalato, il giovane sostituto di Ghezzi, ha un colpo di reni eccezionale. Tocca la sfera con la punta delle dita e la manda contro la traversa.

Il Milan risponde con Sani, lanciato da Pivatelli, ma l'italo-brasiliano spedisce alto. Cortesia restituita al precipitoso Nicolè del sesto minuto. Poi Charles passa all'attacco. Si fa largo tra quattro avversari e centra dalla linea di fondo; non trova nessuno pronto a deviare. Un minuto dopo (43') John si vede capitare tra i piedi la palla centrata da Stacchini e respinta affrettatamente da Sani. John compie un secco dietro front ed infila la porta milanista quasi a fil di montante. Uno a uno. Nell'intervallo si può discutere delle partite che si svolgono a San Siro e Roma con tranquillità: il punteggio alla pari tra juventini e milanisti, mette la sordina alle solite critiche ormai abituali sulle manchevolezze della difesa bianconera.

Si riprende. Mora incomincia male, insistendo tanto nel dribbling da finire per urtare contro Radice e ricevervi un colpo allo stomaco. Il juventino resta a terra per alcuni minuti. Riprende a giocare giusto in tempo per assistere al secondo e decisivo goal milanista. Azione sulla sinistra dove si spinge Radice. Il mediano che ha sempre fatto il terzino, tolto nell'occasione in cui è avanzato nella zona dell'ala. Radice, dunque, centra; Gaspari non riesce ad intercettare e Sani di testa devia in porta. Charles respinge con le mani davanti alla linea. Rigato, l'arbitro che non aveva scorto il famoso goal passato attraverso la rete di Lazio-Napoli, questa volta indica il centro campo. Invano i juventini reclamano... il penalty contro.

Visto che la manovra è riuscita gli atleti di Rocco la ripetono. Questa volta è Barison ad effettuare il cross e Altafini a trovarsi (smarcato) nella posizione buona per deviare di testa, il che avviene regolarmente. Tre a uno al 9'. Dall'altra parte del campo Salvadore entra duramente su Charles e Maldini lo rimprovera. L'esperto capitano non vuole certo che si faccia arrabbiare John, proprio il più pericoloso dei bianconeri.

Un a solo di Altafini al 22' porta al di là dei margini della completa sicurezza il punteggio del Milan. Il centravanti scarta dapprima Bercellino, poi Castano e quindi il portiere. La palla rotola in rete lentamente e perfino i tifosi torinesi applaudono la bella azione di José, come poco dopo, su situazione pressocché identica, ma con tocco finale di Rivera sono pronti a battere le mani a Charles piazzatosi sulla linea bianca per respingere in extremis.

«Che giocatore quel John — si mormora in tribuna — lo si vorrebbe contemporaneamente all'attacco e in difesa; quasi quasi vien voglia che arrivi alla Juventus anche suo fratello Mel così mettiamo un Charles davanti e un Charles in retroguardia, e siamo a posto». Potessero trasformarsi in realtà le battute scherzose degli appassionati! Purtroppo tra esse e la realtà stanno di mezzo regolamenti e altre situazioni, compreso il desiderio di John di ritornare in Inghilterra.

Ma torniamo all'incontro. La gara continuò ormai su un ritmo tranquillo, quando Sivori che zoppica chiaramente per uno stiramento, avanza in area e viene messo a terra da Trapattoni (35'). Il fallo non è grave. Comunque Rigato indica il segno del penalty. Il pubblico protesta contro Mora che non appare in forma e si appresta invece a calciare la punizione (la Juventus conta tanti tifosi entusiasti fuori Torino; è un gran bel fatto; però sarebbe più utile vantare meno sostenitori in Romagna o in Sicilia e averne qualcuno di più allo Stadio). Mora freddissimo compie ad ogni modo la sua miglior prestazione della giornata e mette a segno. Quattro a due: il punteggio è severo, ma diventa meno mortificante per i juventini. La partita è finita davvero.

Paolo Bertoldi

La classifica dei marcatori

18 reti: Milani;
17 reti: Altafini;
15 reti: Hamrin;
14 reti: Hitchens; 13 reti: Sivori, Manfredini; 12 reti: Bernasconi; 11 reti: Fortat; 10 reti: Maschio, Bettini, Suarez, Angelillo, Law, Raffin, Canella; 9 reti: Olivieri, Pascutti, Di Giacomo, Greaves, Mencacci; 8 reti: Charles, Nicolè, Pivatelli, Danova, Fernando; 7 reti: Da Costa, Nielsen, Bulgarelli, Mazzara, Del Vecchio, Kasibi.

Le squadre allo Stadio

Juventus: Gaspari; Castano, Leoncini; Emoli, Bercellino, Charles; Mora, Mazzia, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Milan: Liberalato; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Arbitro: Rigato, di Mestre. Spettatori 40.000.

Reti: Barison (M) 10, Charles (J) 43 del I tempo; Sani (M) 4, Altafini (M) 9 e 22, Mora (J) su rigore 35 della ripresa.

Omar Sivori verrà giudicato per gli apprezzamenti su Herrera

MILANO, lunedì mattina.

La Presidenza della Lega nazionale ha deferito alla Commissione giudicante il giocatore Omar Sivori del F. C. Juventus per l'esame della eventuale responsabilità del tesserato in ordine ad articoli ed interviste apparsi sulla stampa quotidiana e periodica. L'imputazione si m[illegible] su certi apprezzamenti emessi dall'attaccante juventino nei confronti del direttore tecnico Herrera.

Il Milan vittorioso contro la Juventus punta allo scudetto

Con il successo per 4 a 2 nella partita che lo opponeva a Torino contro la Juventus, il Milan ha portato a tre punti il suo vantaggio su Inter e Fiorentina e ora appare il più probabile successore dei bianconeri nel titolo di campione d'Italia. Nella foto un'azione della giovane mezz'ala ex-alessandrina Rivera tra i juventini Bercellino, Charles e Mazzia (Foto Moisio)

L'Inter fermata

L'Inter non è andata oltre il pareggio (1 a 1) contro la Sampdoria. Nella foto, uno dei tanti inutili attacchi portati dai nerazzurri alla rete dei liguri (Telefoto)

Delusi i tifosi nerazzurri: è aumentato il distacco nei confronti del Milan

La Samp a San Siro blocca l'Inter sull'1 a 1

I liguri, che lottavano per la salvezza, in vantaggio al 18' della ripresa con una rete di Brighenti - Suarez pareggia per i milanesi - Fischi finali del pubblico

Stanchi i nerazzurri?

MILANO, lunedì mattina.

Le note polemiche dilagate intorno all'allenatore dell'Internazionale Herrera, hanno creato nella squadra nerazzurra un'atmosfera di tensione e una situazione estremamente delicata. Da tempo l'Internazionale incontra nei suoi normali avversari del campionato uno speciale accanimento che mette a particolare dura prova le sue energie atletiche e i nervi.

La squadra milanese sconta inevitabilmente, proprio nel momento culminante della lotta per lo scudetto, il peso di questo maggior sforzo.

D'altronde ad una analisi rigorosamente tecnica la squadra rivela molte insufficienze nei singoli, mascherate talvolta, quando tutta la squadra girava a pieno regime. In quest'ultimo e critico periodo tutti i difetti vengono a galla. Il tecnico nerazzurro ha creduto con le sue assurde guasconate di ridare fiducia e morale ai suoi atleti. Al contrario, con quelle sue dichiarazioni ha solo stuzzicato maggiormente l'impegno degli avversari contro i suoi uomini e ne ha provocato quindi, di fronte ad un maggior sforzo, un più grave logorio.

Il ritmo di gioco della squadra è notevolmente calato, e individualmente i giocatori accusano la fatica. Anche gli uomini di maggior classe hanno finito per risentirne le conseguenze quasi con maggior sensibilità, e al loro calo naturalmente non possono sopperire gli elementi di minor levatura. L'Internazionale quindi si è afflosciata proprio nel momento in cui più recente e più decisiva si profilava la lotta per lo scudetto.

I liguri si salveranno?

MILANO, lunedì mattina.

Nel giro di una settimana la situazione della Sampdoria è favorevolmente mutata. La squadra ligure da una umiliante sconfitta casalinga è passata ad un pareggio esterno che non solo è importante per il punto conquistato in classifica, ma assume caratteristiche di prestigio tali da infondere nuova fiducia e assicurare un più sereno finale di campionato. La grande novità sampdoriana è stato il cambio della guida tecnica. Ancora una volta ha giocato a favore del buon Lerici la regola che sa quasi di scaramanzia: allenatore nuovo, squadra che non perde. Indubbiamente il cambio della guida tecnica ancora una volta ha coinciso con una ripresa della squadra soprattutto sul piano morale.

Non si poteva certamente far colpa a Monzeglio di una situazione dovuta ad un complesso di fattori, che esulavano dalla conduzione propriamente tecnica della squadra. Lerici, uno dei più noti specialisti del catenaccio, ha fatto applicare alla squadra ligure la sua tattica preferita nel modo più rigoroso. La compagine è scesa in campo con quasi gli stessi giocatori dell'ultima partita tranne l'inclusione dello jugoslavo Boskov al posto di Toschi. Si trattava di aggiungere ben due uomini dall'attacco a rinforzo della difesa, lasciando solo a Brighenti, Skoglund e Cucchiaroni i compiti offensivi. Dopo il risultato favorevole, nulla da eccepire, anche se il gioco ne è riuscito in parte snaturato.

Sono i soliti ripieghi della disperazione, i cui effetti possono risultare positivi quando la squadra avversaria si dimostra, a sua volta, priva di mordente e di penetratività. La realtà della squadra rimane pur sempre quella denunciata dall'anagrafe: troppi uomini vecchi, che pur possedendo ottima classe non possono sopperire alle inevitabili insufficienze atletiche.

La Samp con questo quasi insperato pareggio (meritatissimo) riacquisterà morale e fiducia per le ultime partite di questo travagliato campionato. Auguriamoci che il punto conquistato a Milano non falsi la visione realistica della squadra e delle sue possibilità, che restano pur sempre limitate.

Felice Borel

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Quarantamila persone sono accorse allo Stadio di San Siro, anche per un incontro che sulla carta si presentava di portata modesta e che lasciava credere in una facile vittoria nerazzurra. Vittoria che poteva diventare, sempre nel quadro delle previsioni, tanto più importante in concomitanza con le due difficili trasferte del Milan a Torino e della Fiorentina a Roma. Una nuova delusione invece per i tifosi nerazzurri, i quali, per reazione alle recenti polemiche avevano accolto a gran voce e pieni d'entusiasmo l'entrata in campo del loro discusso Herrera.

L'Inter, d'altronde, non meritava di più contro il super catenaccio messo in campo dal nuovo tecnico della Sampdoria, Lerici. Il pareggio rispecchia l'andamento della partita. Difatti, se da parte dei nerazzurri vi è stata una maggiore pressione e una più larga mole di attacchi, questi risultarono quasi sempre condotti in modo disordinato e scarsamente penetranti, tanto da permettere alla difesa vigilante dei sampdoriani di sfruttare al massimo la propria tattica ultra prudenziale. L'Inter ha perso il dinamico ritmo di gioco che le ha procurato un tempo molti successi. La squadra atleticamente si muove ancora bene, ma si vede che le idee non rispondono sempre di moduli felici. Il disordine finisce con il prevalere ed allora la grande quantità di gioco costruita finisce per rivelarsi sterile. Questo per l'attacco in modo particolare. La difesa, povera di giocatori di classe, protesa ad aiutare l'attacco, denuncia i suoi limiti permettendo agli avversari pericolosi contropiedi. Fortuna per i nerazzurri che i sampdoriani, buoni a centro campo e pratici in difesa, non abbiano saputo sfruttare vantaggiosamente questa situazione di sbandamento difensivo dei milanesi.

Suarez e Corso, due degli elementi interisti più determinanti, accusano un notevole calo di forma. Suarez cerca di supplire con generosità alla sua minore efficienza di questo periodo, ma il suo rendimento si mantiene ad un livello poco soddisfacente. Solo il goal è stato una impennata degna della sua classe. Per Corso delusione completa. Non è quasi mai riuscito ad inserirsi nel vivo della manovra di

Suarez ha segnato: disperazione dei sampdoriani (in primo piano il portiere Battara) e gioia dei nerazzurri (Telef.)

attacco. Questo giocatore che in certi momenti non si riesce a comprendere se sia un'ala o una mezz'ala, nelle giornate di vena negativa pare estraniarsi dalle sorti della partita. Gripi, per quanto generoso, Bicicli e Bettini, solo Hitchens si prodiga col solito impegno e risulta sempre un giocatore pericoloso.

La mediana non riesce a dimostrarsi all'altezza del suo duplice compito di interdizione e di rilancio. Inoltre poi, e questa forse è una tattica incompresa di Herrera, i giocatori in campo occupano ruoli differenti dai numeri che portano sulla schiena. Questo finisce coll'imbrogliare le carte, ma non l'avversario. Bugatti ha effettuato due ottimi interventi per lasciarsi sorprendere da un tiro imparabile, che per la massa del pubblico sembrava facile da parare.

Tutta la squadra sampdoriana si è battuta con molto impegno e tutti si sono prodigati al massimo. In difesa ottimo il comportamento di Bergamaschi. Il mediano laterale aveva il compito più difficile. Ha avuto l'incarico, in questo supercatenaccio, di controllare continuamente il centravanti interista, l'elemento più pericoloso, e l'ha saputo svolgere molto bene. Bene tutta la difesa, veloce e scattante. Si è messo pure in risalto l'ottimo Tommasin che ha anche effettuato delle veloci scorribande all'attacco.

Deludente invece la partita di Brighenti, che ha grossolanamente sciupato una magnifica occasione. Skoglund ha svolto una gran mole di lavoro, dimostrandosi puntiglioso, ma ha perso lo smalto in fase conclusiva. Cucchiaroni inferiore alle sue possibilità.

La cronaca offre pochi spunti di rilievo. Già l'andamento del primo tempo lasciava presagire il risultato finale. Nel primo quarto d'ora di gioco nulla da segnalare: entrambe le squadre applicano una marcatura molto stretta. Successivamente l'Inter si butta all'attacco con maggior vigore, ma con molto disordine e con scarso profitto. Solo al 23' il primo tiro effettuato da Hitchens dopo un'azione individuale che viene parato con facilità da Battara. E' ancora Hitchens a cercare di creare lo scompiglio nella difesa sampdoriana. Nel finale del primo tempo al 40' tiro improvviso di Suarez tra le braccia del portiere.

All'inizio del secondo tempo l'Inter si scatena con attacchi continui e prima Corso (5') e poi Suarez (7') perdono due facili occasioni. Al 9' in contropiede sampdoriano la palla perviene a Brighenti solo e indisturbato davanti a Bugatti, ma egli non sa controllarla e Bugatti con un'uscita tempestiva salva la rete. Poi nuovi attacchi dell'Inter e qualche contrattacco sampdoriano di alleggerimento.

Al 18' la rete sampdoriana. Triangolazione Boskov, Vicini e Delfino. Quest'ultimo si porta in avanti effettuando un cross al centro. La palla quasi improvvisamente si insacca all'incrocio dei pali, sorprendendo Bugatti. Doccia fredda per i nerazzurri che, sempre disordinatamente, ritornano all'attacco. Al 27' Suarez perde una facile occasione per aver voluto tirare in porta da pochi metri ma da posizione angolatissima.

Al 33' la rete del pareggio. Su calcio d'angolo tirato da Bicicli, Vincenzi libera di testa. La palla cade fuori dell'area di rigore dove è appostato Suarez, che spedisce al volo con una cannonata. Continui attacchi nerazzurri ma nulla di concreto fino al fischio finale del signor Di Tonno, il cui arbitraggio è stato grigio come la partita.

f. bor.

INTERNAZIONALE: Bugatti; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

SAMPDORIA: Battara; Tommasin, Marocchi; Bergamaschi, Vincenzi, Delfino; Boskov, Vicini, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Reti: 18' Delfino; 33' Suarez.

Arbitro: Di Tonno.

Confermata fiducia al tecnico interista

Applausi per Herrera prima della partita

H.H. dopo l'incontro parla di sfortuna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì mattina.

Il consiglio direttivo dell'Inter, riunitosi in assemblea straordinaria nella abitazione del presidente Angelo Moratti, in via Serbelloni 4 (nella sede sociale di via Larga 26 sono in corso le verifiche della polizia tributaria e in un albergo la seduta sarebbe stata disturbata dai giornalisti) aveva deciso, nella mattinata, di confermare la sua piena fiducia nel direttore tecnico Herrera. Questi era stato esortato — per quanto concerne l'incarico di commissario tecnico per la squadra nazionale — di soprassedere a ogni ulteriore iniziativa, dopo il passo compiuto nel pomeriggio di sabato presso il presidente del settore, dott. Spadacini, con l'intervento del presidente della Federcalcio e della Lega nazionale dott. Pasquale.

Dopo la partita di allenamento che i candidati azzurri sosterranno mercoledì prossimo allo stadio di S. Siro contro il Benfica di Lisbona, Herrera sarà libero di scegliere l'atteggiamento che meglio crederà (però la tendenza del consiglio direttivo nerazzurro si è orientata in questo senso: evitare qualsiasi bega e mantenersi a disposizione del presidente del settore squadre nazionali). Per quanto riguarda i giocatori, erano state ribadite le disposizioni federali di divieto di rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, compito questo esclusivamente affidato al direttore tecnico Herrera.

All'entrata in campo delle squadre a S. Siro, Herrera è stato oggetto di una dimostrazione di simpatia da parte di molti spettatori (in precedenza erano stati diffusi migliaia di manifestini con la scritta: «Evviva Herrera»). Dopo la partita, Herrera ha dichiarato che nel primo tempo i nerazzurri non erano stati veloci, e poichè la tattica chiusa della Sampdoria, avvalorata da due battitori liberi (Vincenzi e Boskov) differiva molto dal gioco aperto attuale del Real Madrid, tutti gli attacchi sono riusciti sterili. Nel secondo tempo, l'Inter ha giocato meglio, con maggiore velocità e con più grinta; ma il fortunoso goal incassato da Bugatti ha complicato le cose. «La Sampdoria ha fatto quello che doveva fare» ha concluso il direttore tecnico nerazzurro, «e si è portata via un punto prezioso: i miei giocatori hanno fatto tutto il possibile, ma sono stati sfortunati».

Interpellato in merito alla sua posizione di commissario tecnico della nazionale, Herrera ha risposto testualmente: «Vi prego di rileggere il comunicato ufficiale diramato sabato sera dall'ufficio stampa della Lega nazionale: in quanto alle convocazioni azzurre, [illegible]».

Herrera è apparso tuttavia abbattuto e di umor nero, evidentemente a causa del successo conquistato dal Milan a Torino contro la Juventus e dell'attuale situazione della classifica.

Leo Cattini

* Atalanta-Palermo 2-2: l'Atalanta è stata costretta al pareggio dal Palermo. Ha segnato per primo Maschio su punizione per i nerazzurri (1'), ma al 10' il Palermo ha pareggiato con Prato mentre il portiere lombardo era fermo credendo si trattasse di fuori-gioco. Un minuto dopo la Atalanta ritornava in vantaggio con Olivieri e il Palermo ristabiliva il pari a 5' dalla fine.

SERIE C - Girone B

Risultati: *Anconitana - Del Duca Ascoli 3-3; *Arezzo-Pistoiese 0-0; *Cagliari - Portocivitanovese 1-0; *Cesena-Forlì 3-0; *Grosseto-Rimini 0-0; Torres-*Livorno [illegible]; *Perugia-Empoli 2-0; *Pisa-Siena 2-3; Sa. Ravenna - *Spezia [illegible].

SERIE C - Girone C

Risultati: *Barletta-Trapani 1-0; Crotone-Chieti 2-0; *Foggia-Salernitana 3-2; *L'Aquila - Tevere Roma 0-0; *Marsala-Potenza 0-0; *Pescara-Benevento 4-0; *Reggina-Akragas 1-0; *Siracusa-Bisceglie 2-1.

L'aereo che trasportava le bare è giunto ieri a Pisa

Il commosso omaggio della Nazione alle salme dei 13 martiri di Kindu

Scene di contenuto dolore tra i famigliari delle vittime subito dopo l'atterraggio del «C 130» americano - I feretri portati nella Cattedrale - Stamane la solenne funzione alla presenza del presidente Gronchi e delle più alte autorità dello Stato

Il capo di S.M. dell'Aeronautica, gen. Remondino, rende omaggio alle bare trasportate dal «C-130» dal Congo all'aeroporto di San Giusto (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pisa, lunedì mattina.

Le salme dei 13 aviatori della 46ª Aerobrigata trucidati a Kindu mentre stavano portando a termine una missione di pace e di civiltà in favore delle popolazioni africane, sono tornate in Italia, giungendo in quello stesso aeroporto da dove la missione era partita nel novembre dello scorso anno.

Il C 130 «Hercules» americano, pilotato dal comandante Bullock, che riportava in Italia le spoglie degli aviatori italiani, è arrivato ieri pomeriggio all'aeroporto di San Giusto. Erano ad attenderlo il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, gen. Remondino, il comandante della II Regione aerea, gen. Fiori, il comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, amm. Bucchieri, il comandante della 46ª Aerobrigata, generale Ezzini, il prefetto di Pisa dott. De Bernart e il commissario al Comune dott. Cataldi.

Prestava servizio d'onore un battaglione in armi di avieri al comando del col. Pi[illegible] a fianco; lungo il lato sinistro della pista, di fronte alla palazzina comando, erano schierate la fanfara dell'Aeronautica, giunta espressamente da Roma, e le bandiere di guerra della 46ª Aerobrigata. Sul lato opposto della pista avevano preso posto, in un quadrato distinto, i familiari dei tredici martiri: maggiore pilota Amedeo Parmeggiani, capitano Giorgio Gonelli, tenente medico Francesco Paolo Remotti, sottotenente Onorio De Luca, sottotenente Giulio Garbati, maresciallo Filippo Di Giovanni, maresciallo Nazzareno Quadrumani, sergente maggiore Silvestro Possenti, sergente maggiore Nicola Stigliani, sergente maggiore Armando Fabi, sergente marconista Antonio Mamone, sergente Martano Marcacci, sergente Francesco Paga.

Alle ore 16 precise l'argenteo «C. 130» ha lentamente rullato sulla pista ed è andato a fermarsi dinanzi alla palazzina comando dell'aeroporto. Poco prima si erano alzati in volo due squadriglie di caccia della 46ª Aerobrigata per incontrare al largo dell'Elba, nel limite delle acque territoriali italiane, l'aereo dell'«Usaf», che aveva imbarcato a Tripoli le tredici casse, precedendolo dal «C. 130» dell'Onu che le aveva trasportate da Léopoldville.

Toccanti scene di contenuto dolore si sono registrate nel gruppo dei familiari delle vittime, soprattutto quando il portellone dell'aereo si è aperto e sono apparse, coperte da drappi tricolori, le pesanti casse di piombo. A fianco del portellone erano state poste due grandi corone: quella del Ministero della Difesa e quella della 46ª Aerobrigata. E' stato suonato il silenzio fuori ordinanza, quindi l'ordinario militare mons. Pintonello, accompagnato dal cappellano dell'Aerobrigata, don Emireno Masetto, ha impartito la benedizione alle bare. Il portellone del «C. 130» è stato di nuovo chiuso ed ha così avuto termine la [illegible] militare.

Le tredici pesanti [illegible] sono state quindi ordinate in una camera ardente allestita all'interno dell'hangar n. 1 dell'aeroporto, ognuna su un camion, ciascuna avvolta in un drappo tricolore.

Qui è stata celebrata una Messa dal cappellano don Emireno Masetto. In serata le tredici pesanti casse sono state trasportate, in forma privatissima, nella cattedrale di Pisa e disposte in fila nella navata centrale.

Questa mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica, Gronchi, del signor Hernando Sampore, rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, U Tant, del Presidente del Consiglio, dei presidenti del Senato e della Camera, del Ministro della Difesa e di altre autorità civili e militari italiane e straniere, sarà officiata una solenne funzione funebre. Le bare saranno quindi lasciate esposte in cattedrale per tutta la giornata e a sera verranno portate nella cappella dei Caduti della chiesa di Santa Caterina, dove resteranno in attesa di una sistemazione definitiva.

Ernesto Bani

Il presidente Gronchi ha lasciato Roma ieri sera

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica è partito alle 19,20 di ieri dalla stazione Termini diretto a Pisa dove stamani parteciperà ai funerali dei caduti di Kindu. Il Capo dello Stato è giunto alla stazione accompagnato dal segretario generale, Moccia, e dal consigliere militare, generale di squadra Micciani.

A Pisa, si troveranno stamani anche i presidenti del Senato e della Camera, i quali sono partiti nella notte. Il presidente del Consiglio raggiungerà Pisa stamane in aereo alle 9, per far ritorno a Roma nel primo pomeriggio, onde intervenire al Senato all'apertura del dibattito sulla fiducia.

Visiterà i nostri aviatori

Il sottosegretario Pugliese è partito in volo per il Congo

Roma, lunedì mattina.

E' partito ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Léopoldville, il sottosegretario di Stato alla Difesa per l'aviazione civile, on. Pugliese, il quale si reca nel Congo a capo di una delegazione italiana che avrà conversazioni con quel governo per accordi aerei bilaterali tra i due paesi.

L'on. Pugliese effettuerà anche una visita al contingente aeronautico italiano, in servizio nel Congo per conto dell'Onu.

Con il sottosegretario sono partiti il direttore generale dell'aviazione civile, gen. Felice Santini, il capo della Divisione trasporti, dott. Angelo Caruso, il consigliere Luigi Bolla, del ministero degli Esteri, e l'ing. Bruno Velani direttore generale dell'«Alitalia».

Prima di partire l'on. Pugliese ha dichiarato: colgo l'occasione del viaggio della delegazione italiana incaricata di intraprendere trattative per un accordo aereo con il Congo per effettuare una visita al personale italiano che, alle dipendenze dell'Onu, svolge in quello Stato una alta missione di civiltà. Si tratta, tra ufficiali, sottufficiali e avieri, di 75 persone, e desidero assicurarmi che le loro condizioni siano le migliori per il lavoro che svolgono».

Per impegni di governo il sottosegretario rientrerà a Roma giovedì. La delegazione italiana, presieduta dal gen. Santini, si recherà invece ad Accra nel Ghana, dove il giorno 16 si inizieranno le conversazioni bilaterali per l'accordo aereo tra Italia e Congo.

Adriano Olivetti commemorato ad Ivrea

Ivrea, lunedì mattina.

(s.) Adriano Olivetti è stato commemorato ieri al Teatro Giacosa. Alla cerimonia sono intervenuti, con i familiari dello scomparso, numerose autorità. L'orazione ufficiale è stata pronunciata dal prof. Umberto Serafini, il quale, dopo aver illustrato la figura di Adriano Olivetti, ha sottolineato l'importanza della sua azione in campo sociale e culturale, ed il contributo rinnovatore del suo originale pensiero allo sviluppo delle scienze politiche.

Jacqueline in volo per l'India dopo la cordiale udienza del Papa

(Segue dalla 1ª pagina)

la signora Kennedy si è accostata fin sotto la pensilina della scala nobile, dalla quale si attendeva l'uscita.

Il fatto ha dato origine a una diversità di vedute con un sottufficiale della gendarmeria vaticana. Questo ha chiesto all'autista di allontanare di poco la monumentale «Cadillac» dall'ingresso della scala nobile perché ai fotografi che si trovavano in attesa fosse data una minima possibilità di scattare i loro flashes. Ma l'invito è rimasto senza seguito, annullato da un semplice scuotere di testa, in senso negativo, dell'uomo dall'impermeabile. Poi gli agenti della «Security Service» si sono messi a misurare la distanza oltre la quale i fotografi e giornalisti presenti non potevano avvicinarsi all'automobile, stabilita sulla base di una comoda apertura delle portiere laterali.

E' stata notata nel cortile di San Damaso, inusuale anch'essa, la presenza del capo dell'ufficio stranieri della questura di Roma, il cui aiuto, evidentemente, era stato richiesto dagli agenti americani.

Quando Jacqueline Kennedy è apparsa nel vano della scala nobile, tutte le precauzioni prese sono apparse nella loro inopportunità: si è formata a salutare i Prelati che l'accompagnavano e, prima di salire in macchina, ha posato sorridente per i fotografi.

Uscendo dal Palazzo Apostolico, la consorte del Presidente americano ha dichiarato di sentirsi commossa e di essersi trovata subito a suo agio dinanzi al Papa, per «il tratto paterno e gentile» con cui egli l'aveva accolta.

Giovanni XXIII le ha fatto dono di medaglie del Pontificato e di corone del Rosario anche per i familiari; il cardinale Amleto Cicognani di un bambolotto raffigurante una guardia svizzera, in abito multicolore e corazza, e di un libro di preghiere, destinato alla figlia Carolina che tra non molto farà la prima Comunione.

Lasciato il Vaticano a mezzogiorno, Jacqueline Kennedy aveva manifestato il desiderio di assistere in piazza San Pietro alla benedizione che, dalla finestra del suo studio, Giovanni XXIII, giusto in quel momento, avrebbe impartito alla folla, secondo la tradizione dei giorni festivi. Ma, quando il breve corteo di automobili, uscendo dall'arco delle campane, è sboccato nella piazza, le circa quindicimila persone presenti intorno all'obelisco, riconosciuta la graziosa Jacqueline, si sono strette intorno alla sua «Cadillac», applaudendo. Non ci voleva altro perché gli agenti della «Security Service» ordinassero di proseguire. Due minuti dopo, allorché il Papa è apparso alla finestra, il breve corteo di automobili era già in viaggio verso il non lontano Collegio nord-americano, sul Gianicolo, nel quale Jacqueline si [illegible] per assistere alla Messa, celebrata da mons. O'Connor nella sua cappella privata. Tra le cinque o sei persone che sono state ammesse nella cappellina, non mancavano, naturalmente, due degli agenti del servizio di sicurezza.

Giovanni XXIII, dopo il colloquio con la signora Kennedy, ha rivolto la sua parola, nella sala dei Papi, a una ventina di giornalisti americani che sono al suo seguito, nel viaggio verso l'Estremo Oriente. Parlando successivamente in italiano e in francese, ha ricordato loro che oltre due anni addietro, quando Eisenhower si recò in Vaticano, egli affidò all'ex-Presidente degli Stati Uniti, un particolare saluto per il Presidente turco di quell'epoca, Celal Bayar. Dieci giorni dopo, l'ambasciatore turco, recatosi in udienza, gli riferì del modo con il quale la missione affidata alla cortesia di Eisenhower era stata compiuta e, in particolare, della commozione che i due capi di Stato avevano provato nel considerare che «un Presidente di religione protestante recava i saluti del Papa a un Presidente di religione musulmana».

Il Papa, rivolgendosi ai giornalisti, ha aggiunto: «Noi viviamo con la mente, il cuore, le labbra: se facciamo retto uso di questi mezzi, specialmente del cuore e della mente, le difficoltà internazionali saranno più facilmente superate».

La signora Kennedy ha lasciato Roma ieri sera, partendo dall'aeroporto di Fiumicino alle 21,30 diretta a Nuova Delhi. E' accompagnata nel viaggio in India dalla sorella, principessa Caroline Lee Radziwill e dal vice-capo dell'ufficio-stampa della Casa Bianca, Jay Gildner.

Già due ore prima della partenza diverse centinaia di persone si erano radunate sulla terrazza visitatori e all'ingresso dell'aerostazione. A decine si contavano i fotografi e gli operatori della tv e dei cinegiornali americani ed italiani che con i loro riflettori hanno illuminato a giorno l'aereo.

All'ingresso dell'aerostazione Jacqueline Kennedy è stata accolta dal capo del cerimoniale del ministero degli Esteri, ministro Guerino Roberti e dal soprintendente l'aeroporto di Fiumicino, gen. Renato Solari. La signora Kennedy, che indossava un soprabito bianco con bottoni neri ed aveva un cappellino a cuffia divaliato nero con scarpe e borsa nere, ha espresso la sua soddisfazione per il felice soggiorno romano ed ha avuto parole di simpatia per gli italiani. Tra l'altro ha detto che le sarebbe piaciuto trascorrere un periodo più lungo nel nostro Paese.

Filippo Pucci

Varata a Marina di Carrara la motonave «Gentile da Fabriano»

Marina di Carrara, lun. matt.

Nel cantiere navale apuano di Marina di Carrara è scesa in mare ieri mattina la «Gentile da Fabriano» una motonave destinata alle linee del medio Adriatico che stazza circa 1800 tonn. lorde e che è stata costruita per conto della «Linee marittime dell'Adriatico» di Roma.

La «Gentile da Fabriano» è azionata da un apparato propulsore costituito da due motori «Diesel-Fiat» tipo B. 488 Ts. Si tratta di motori adatti per le applicazioni in cui, pur volendo conservare i pregi del motore con testa a croce, si richieda un ingombro in altezza e un peso limitati. La sovralimentazione è ottenuta a mezzo di turbosoffianti azionati dai gas di scarico e funzionanti in serie con pompe-aria alternative. I motori «Fiat» della «Gentile da Fabriano» sono sovralimentati con 8 cilindri e sviluppano ciascuno una potenza di 2420 cv. a circa 220 giri/min. Madrina del varo è stata la signora Marica Lolli-Ghetti. Per la «Fiat» era presente il dirigente dello stabilimento «Grandi Motori» ing. Vittorio Filipa.

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Migliaia di spettatori alla grandiosa parata

A Chivasso gran finale del Carnevale piemontese

Convegno di maschere da tutta la regione intorno alla «Bela Tolera» ed all'«Abbà» - Una rassegna dei migliori carri allegorici della «Settimana grassa»

DAL NOSTRO INVIATO

Chivasso, lunedì mattina.

A mezzogiorno di ieri Chivasso è diventata una città chiusa, ma con otto porte nello steccato che la circondava. Ingresso a pagamento (lire 150) e salvo a considerare con benevolenza coloro i quali dichiaravano di abitare in città e di essere rimasti fuori». Cominciava il *Carnevalone* e cioè una specie di super-carnevale, a base di carri allegorici scelti tra coloro che si sono meglio distinti nel carnevale ordinario dei vari centri piemontesi, quest'anno. Si potrebbe anche pensare a una sfilata finale sulla passerella in un teatro di rivista. Essere invitati al *Carnevalone* di Chivasso è un onore ma non bisogna lasciar l'ospite sulle spese: ed ecco allora un onere di oltre due milioni di lire con, in più, un milione e ottantamila lire richieste in anticipo dall'erario sotto forma di abbonamento. A conti fatti 150 lire non erano troppe.

E la folla pigiava fino a mettere a repentaglio la solidità delle porte, pur se guardate da novanta carabinieri. Naturalmente, tutte le automobili erano rimaste fuori. Quante? Una marea, riversatasi per tutte le viuzze campestri e per i prati in una specie di diadema luccicante sotto un cielo di primavera.

Ha aperto la giostra, a piedi, la «Bela Tolera» (la giovanissima signorina Anna Maria Basso), fiancheggiata dall'«Abbà» (signor Antonio Utili) e scortata da paggi e damine d'onore. Dopo una breve marcia sotto un arco d'onore di caramelle lanciate graziosamente, lei è salita sul carro della città, abbandonando l'«Abbà» a una carrozza con cavalli da tiro dove però c'era anche il sindaco della città. Le hanno reso omaggio «Gianduja e Giacometta», «Giuspin» e la «Bela Barialtera» (Stroppiana), la Castellana e il Generale (Trino), «Bicciulan» e la «Bela Majin» (Vercelli), «Spumantino» e «Barberina» (Asti), la «Bela Tessioira» (Chieri), il Conte Verde e Consorte (Rivoli), «Ciucia Bariet» (Alba). Sei maschere e 35 carri. Taluni grandissimi. Tre di essi interpretavano la canzone di Sanremo *Lui andava a cavallo*; un quartetto suonava addirittura tutte dodici le canzoni del festival contemporaneamente in una marmellata di musica non sgradita all'orecchio, almeno per quel tanto che se ne poteva afferrare sotto il fracasso di un carosello aereo (18 velivoli dell'Aero Club Torino, levatisi dal campo «Edoardo Agnelli»), dallo stridio dei pifferi e il tombo dei tamburi, per tacere della folla urlante. Altri temi da ricordare: India misteriosa (Carignano), Carnevale in Brasil (Crescentino), Chivasso (anni Cinque) di notte, Biancaneve (Mazzè), Allegra Campagnola (Santhià) ed i non citati ci scusino. Avevano tutti i loro meriti.

Gli applausi si esprimevano soprattutto sotto forma di lancio di caramelle. Il solo comitato organizzatore ne aveva distribuito 25 quintali.

Antonio Antonucci

A Monastero Bormida «polentone» e borotalco

Monastero Bormida, lun. matt.

(p.) Monastero, non ha voluto essere seconda a Ponti nella sagra del «polentone», celebrata in un'allegra cornice di migliaia di turisti. Una gigantesca torta gialla del peso di 10 quintali è stata cotta in un enorme paiolo da una ventina di provetti cuochi e distribuita con abbondante contorno di due quintali di salsiccia e salamini e una frittata di 100 dozzine d'uova e due quintali di cipolle; il tutto innaffiato dal dolcetto della zona. Alla distribuzione del polentone è seguita una sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati: il complesso «Universo» di Asti con tre carri rievocanti avvenimenti storici del 1800; il «Drago», la «Libellula» e «Bacco», tre applauditissimi carri di Monticello d'Alba; il gruppo folcloristico «La Lachera» di Roccagrimalda, il gruppo Pilone di Asti, la banda «Tia a campà» di Vado Ligure. E' seguita poi una grande baldoria e uno scontro fra le maschere e la folla a base di spruzzi di borotalco.

Ad un pranzo di nozze a Cologno Monzese

Venti persone avvelenate da pasticcini alla crema

Di tredici trasportati all'ospedale di Niguarda, nove sono stati trattenuti - Fra questi sono anche gli sposi, due meridionali

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) Una ventina di persone, tutte partecipanti a un pranzo di nozze, sono rimaste intossicate da alcuni pasticcini alla crema mangiati durante la festa. Tredici di esse hanno dovuto essere trasportate all'ospedale, dove quattro, dopo un'energica lavanda gastrica, sono state immediatamente dimesse mentre le altre nove sono state ricoverate. Tra i ricoverati sono anche gli sposi, che hanno così trascorso la prima notte di matrimonio all'ospedale.

Il fatto si è verificato tra il tardo pomeriggio e la notte di sabato, durante i festeggiamenti, protrattisi per parecchie ore, per le nozze di Antonietta De Martino, di 20 anni, e Lorenzo Vocera, di 22 anni, entrambi immigrati qualche tempo fa dal meridione e abitanti a Cologno Monzese, in via Liguria 6.

Nel modesto appartamento al primo piano della sposa si erano adunate una cinquantina di persone, disposte attorno a vari tavoli presi in prestito da una vicina trattoria. Tutto era proceduto nel migliore dei modi, in un'atmosfera di grande allegria, quando i padroni di casa, verso le 18, portavano in tavola la torta nuziale e un certo numero di vassoi di pasticcini. Non erano trascorse due ore che, ad uno ad uno, gli invitati e gli sposi hanno cominciato a precipitarsi in bagno in preda a violenti conati di vomito.

Chi stava meglio ha cominciato a telefonare a destra e a sinistra, ma i medici tardavano ad intervenire. Finalmente, alle quattro di notte, sono arrivate tre autoambulanze che hanno trasportato tutti i doloranti all'ospedale di Niguarda.

«Non è necessariamente da ritenere che quei dolci fossero guasti — ha detto più tardi il dott. Contini, dell'ufficio d'igiene di Brugherio, incaricato di eseguire l'analisi dei pasticcini — perché a volte basta soltanto il caldo a far fermentare gli stafilococchi e a provocare l'intossicazione. Quei dolci erano stati tenuti in casa dodici ore sopra un armadio ad una temperatura molto elevata e quindi in condizioni idonee per la fermentazione dei bacilli. Ad ogni modo, tra quattro o cinque giorni, comunicherò l'esito delle mie analisi».

Tutte le persone ricoverate a Niguarda sono fuori pericolo.

Aperto stamane il processo per i fatti di Mazzarino

La difesa dei frati siciliani attacca presunte irregolarità dell'istruttoria

Nel primo periodo delle indagini furono interrogati come testimoni, poi le loro deposizioni furono usate contro di loro quando diventarono imputati - Saranno [illegible] [illegible] da Carnelutti, dall'on. Alessi e, sul loro esempio, dall'intero collegio - [illegible] presentati come [illegible] [illegible] mafia, non come banditi

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, lunedì mattina.

Il processo per le estorsioni e gli altri reati [illegible] [illegible] nell'antico convento di Mazzarino comincia [illegible] [illegible] dinanzi alla Corte d'Assise [illegible] Messina, presieduta dal dott. Tommaso Toraldo, marchese di Tropea (giudice a latere il consigliere di Corte d'appello dott. Domenico Gullotti, P. G. dott. Salvatore Di Giacomo, [illegible], [illegible] Portelli). L'aspetto [illegible] di questa prima udienza è costituito da un attacco iniziale [illegible] dal massiccio collegio di difesa [illegible] [illegible] tenza istruttoria di rinvio a giudizio, sulle linee direttive di un piano al quale [illegible] [illegible]ti recati gli ultimi tocchi durante una riunione plenaria dei patroni tenuta ieri.

Codesta mossa strategica è naturalmente preceduta dalla particolareggiata contestazione delle accuse ai sette imputati in stato d'arresto: i frati padre Carmelo (Luigi [illegible] fu Carmelo, [illegible] Mazzarino, 83 anni); padre Agrippino (Antonio Iaiuna, fu Agrippino, da Mineo, 29 [illegible]; padre [illegible] Liberio Marotta fu Angelo, da Mazzarino, [illegible] anni); il padre guardiano Vittorio (Ugo Bonvissuto, fu Emanuele, [illegible] Gela, 43 anni) e i laici Girolamo Azzolina, di Girolamo, da Mazzarino, 28 anni; Giuseppe Salemi, di Luigi, da Mazzarino, 40 anni, e Filippo Nicoletti, da Barrafranca, 21 anni. C'è un ottavo imputato a piede libero, Filippo Azzolina, di Calogero, da Mazzarino, [illegible] anni, il quale deve rispondere di detenzione abusiva di armi, ma [illegible] [illegible] posizione nel processo è di un [illegible] interesse perché egli, in istruttoria, ha rivolto gravi [illegible] [illegible] congiunto Girolamo Azzolina e agli altri imputati.

L'elenco delle accuse è lungo e si riferisce alla serie di episodi svoltisi dal novembre '56 al maggio '59: per tutti i sette imputati, associazione a delinquere, omicidio preterintenzionale per riscuotere i frutti di una tentata estorsione (vittima il cav. Angelo Cannada), quattro tentate estorsioni ai danni dei proprietari terrieri Francesco Bonanno, [illegible], Angelo Cannada, Giuseppe Bartoli, padre Costantino, al secolo Gaetano Nivaluolo e [illegible] estorsioni (danneggiati: il farmacista [illegible] [illegible] dott. Ernesto [illegible]nni, per un [illegible]; [illegible] signora Eleonora Sapio v[illegible]. Cannada, per un milione, e padre Sebastiano, al secolo Paolo Sferlazzo, per centomila lire): seguono alcune imputazioni minori di porto abusivo e [illegible] denuncia di armi.

Un [illegible] pesante di al[illegible] [illegible] riguarda i soli tre banditi laici: tentato omicidio del vigile urbano di Mazzarino, Giovanni Stupia (volevano sopprimerlo perché al corrente dei loro misfatti), man[illegible] omicidio del maresciallo [illegible] e del brigadiere dei carabinieri [illegible] Di Stefano e Gino Di Spirito, quali spararono [illegible] sottrarsi all'arresto nel corso [illegible] [illegible] tentata rapina, e nove tra [illegible] di bestiame e rapine riuscite e tentate in varie zone [illegible] Sicilia, da Mazzarino a Palermo.

Un capitolo interessante del processo è imperniato sulla imputazione elevata fin dall'inizio della istruttoria contro padre Agrippino, padre Carmelo e il capo-mafia, l'ortolano del convento, Car[illegible] Lo Bartolo (colui che si uccise in cella un mese dopo l'arresto): si tratta dell'accusa di simulazione di reato, connessa all'episodio iniziale dell'intera romanzesca vicenda. Il 4 novembre [illegible] padre Agrippino narrò che [illegible] sconosciuto gli aveva sparato due colpi di lupara mentre era intento a pregare nella sua cella, e che fortunatamente non ne era [illegible] colpito; il giorno successivo — egli proseguì a raccontare — Carmine Lo Bartolo con tecnica astuta lo ricattò ottenendo il versamento di una [illegible] di denaro; senonché, [illegible] l'accusa, gli spari non furono se non una messinscena nell'intento di preparare l'ambiente per il successo delle estorsioni progettate e poi attuate, a cominciare dalla primavera del 1957.

Una prima sentenza istruttoria assolse i due frati dall'accusa di simulazione di reato, ma [illegible] ricorsero in appello per essere prosciolti con formula piena e il risultato di questo passo fu disastroso; la seconda istruttoria aggravò [illegible] loro situazione, eliminando ogni [illegible] bio e [illegible] [illegible] completo carico di avere simulato quell'aggressione; di qui la [illegible] attuale di simulazione [illegible] [illegible].

Questa decisione è uno dei dati di [illegible] chiamati in causa oggi dai patroni dei quattro monaci nello sviluppare il primo attacco contro la sentenza istruttoria. (Il collegio di difesa offre, già per i soli religiosi, uno spiegamento massiccio: per padre Carmelo, il prof. Car[illegible] e l'avv. Ventura; per padre Agrippino, l'on. avv. Giuseppe Alessi, [illegible] p[illegible]dente della regione siciliana e il prof. Toffanin e gli avvocati Faranda e Gallina; per padre Venanzio gli avv. Bertocchi, Sanfilippo, Rosario Alessi — nipote dell'onorevole — e Smiroldo; per padre Vittorio [illegible] avv. Nino Dante, Nino Laterza e [illegible] Risso).

L'imputazione di simulazione di [illegible] sostiene la difesa, per il fatto stesso di essere fonda[illegible] s[illegible] nulla rivela l'inesplicabile prevenzione dei magistrati inquirenti contro i quattro religiosi. In questo spirito, l'istruttoria fu addirittura con[illegible] [illegible] modo [illegible] violentare le norme di legge. Nel primo periodo delle indagini i quat[illegible] frati furono interrogati formalmente come testi, ma sostanzialmente vennero trattati come imputati: bloccato il convento per chi ne entrasse o ne uscisse, controllato il telefono, sorvegliata e sequestrata la corrispondenza, sottoposta ad accertamenti la macchina da scrivere [illegible] monastero, convocati a deporre in qualunque [illegible] del giorno e della notte i quattro religiosi con semplici telefonate, la situazione era autenticamente inquisitoriale. Ma i poveri padri, ha soggiunto la difesa, non avendo la veste degli imputati, non ne avevano [illegible] pure i diritti, cosicché non ebbero la possibilità di farsi assistere da difensori né invocare controperizie, eccetera. Una delle conseguenze più gravi, sostengono i patro[illegible], fu questa: le franche deposizioni [illegible] dei frati quando erano interrogati come testimoni, furono usate contro di essi quando as[illegible] la scomoda posizione di imputati.

Da questi argomenti si vuole far discendere la nullità della sentenza di rinvio a giudizio. Il procuratore generale e l'avv. Sorgi, patrono di parte civile nell'interesse della vedova Cannada, [illegible]ttono in braccio codeste [illegible]tesi, il cui accoglimento significherebbe la scarcerazione degli imputati, l'inizio di una nuova istruttoria, indagini che si protrarrebbero chissà fino a quando: insomma il volatilizzarsi dell'intero processo.

Ma, si afferma qui, in una simile quaterna al lotto giudiziario non crede nessuno.

Ecco [illegible] notizia che ha suscitato una certa impressione negli ambienti giudiziari. Il prof. Francesco Carnelutti e l'on. Giuseppe Alessi hanno dato il [illegible] [illegible]pio dichiarando: «Noi difenderemo gratis i quattro frati». Sotto la spinta di questo buon esempio la folta schiera dei giovani avvocati chiamati a collaborare con gli illustri maestri hanno deciso di fare altrettanto e di patrocinare francescanamente gratis i cappuccini.

Le spese vive del processo saranno sostenute dall'Ordine dei Cappuccini, al [illegible] appartengono i quattro frati imputati. Per le incombenze di causa è presente a Messina il padre provinciale della Sicilia orientale con sede a Siracusa, padre Ferdinando.

Egli ha assistito alla riunione del collegio di difesa, presieduta dagli avvocati prof. Francesco Carne[illegible] e on. Giuseppe Alessi, nel corso della quale è stata decisa [illegible] costituzione [illegible] Parte Civile dei padri Sebastiano e Costantino, vittime, come è noto, di due delle estorsioni. Al loro patrocinio sono stati [illegible] gli avvocati Marrone e Rosso, in precedenza inclusi tra i difensori rispettivamente d' padre Carmelo e di pa[illegible] Vittorio. La decisione [illegible] rafforzare la tesi [illegible] la quale i quattro monaci sono stati vittime, non colpevoli.

[illegible] Ferdinando si è intrattenuto con i giornalisti, manifestandosi certo dell'innocenza dei [illegible] frati.

Furio Fasolo

Il collegio di [illegible] riunito ieri alla [illegible] di padre Ferdinando, provinciale dell'Ordine dei cappuccini della [illegible] orientale. [illegible] destra, gli avvocati Carnelutti, Dante, Alessi (seminascosto), Marrone (di profilo) (Tel.)

Tragica collisione nell'avamporto di Napoli

Rimorchiatore affonda nell'urto in una nave

Morto un marinaio; altri quattro [illegible] [illegible] ospedale - Il piccolo [illegible] tante [illegible] trainando al [illegible] [illegible] [illegible] appena giunto [illegible] [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì mattina.

Un grosso rimorchiatore, il «Scalo», a causa di una collisione con la motonave «Esperia», un transatlantico della Società di navigazione «Adriatica» stazzante 9314 tonnellate, è affondato e cinque componenti dell'equipaggio sono stati scaraventati in mare: uno è morto; gli altri hanno dovuto essere ricoverati in ospedale.

Erano le 14,10 di ieri quando il «Scalo», che aveva lasciato il molo della Immacolatella Vecchia tra il «Vesuvio» e il «San Gennaro», si è avvicinato all'«Esperia», a un terzo di miglio fuori del porto per la normale manovra. T[illegible] però, l[illegible] questo mastino del mare ha fat[illegible] [illegible] [illegible] p[illegible] nel regolamento del «Corpo dei Piloti». Dall'«Esperia» hanno lanciato i [illegible] per la guida del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] segnatogli lungo il molo «San Vincenzo». E' stato a questo punto che si è udito un tonfo sordo e un sinistro scricchiolio.

[illegible] sia esattamente accer[illegible] [illegible] [illegible] lo scafo del «Scalo» e quello dell'«Esperia» [illegible] avvenuta una [illegible] [illegible]ne, ma di chi la colpa, se del comandante del rimorchiatore o del pilota del piroscafo, questo non è ancora accertato ufficialmente. Certo è [illegible] in pochi minuti, per lo squarcio ampio e profondo che imbarcava acqua, il «Scalo» è affondato. Tutto [illegible] [illegible] fulmineo.

L'allarme per i 5 in mare è stato dato subito e contemporaneamente dall'«Esperia» e dalla nave-appoggio della marina da guerra degli Stati Uniti, la «Tidewater», appartenente alla VI Flotta, ancorata [illegible] rada dal 24 febbraio. Immediatamente dalla «Tidewater» calavano una scialuppa, mentre dalla Immacolatella Vecchia partivano altre tre imbarcazioni: una lancia della «Società Bacini e Scali», una motobarca della «Società [illegible] Ormeggiatori» e un'altra della Capitaneria.

La motobarca della «Bacini e Scali» raccoglieva tre uomini: il comandante Giuseppe Salemme ed i marinai Mario Liguori e [illegible] Tucci. [illegible] [illegible]nante degli «Ormeggiatori» trovava il corpo [illegible] capitano [illegible] macchina Giovanni Ranis. In seguito a una paralisi alle gambe determinata dal gelo il Ranis, pur essendo un eccellente nuotatore, era andato giù ingoiando tanta di quell'acqua da essere ormai già morto. Mancava un quinto componente dell'equipaggio: [illegible] Di Scala.

Dalla Capitaneria partiva un motoscafo col tenente [illegible] lonnello Mario Carbone [illegible] scrutare meglio la [illegible]. Poi giungeva alla stazione radio un messaggio dalla nave americana: in esso si diceva che il Di Scala, sofferente per una grave asfissia, era ricoverato nell'infermeria di bordo. La lancia si dirigeva allora sotto la scaletta del «Tidewater» e poco dopo, con un'autolettiga, il Di Scala veniva trasportato all'ospedale dei «Pellegrini».

La Capitaneria di Porto ha immediatamente iniziato una inchiesta tecnica per accertare la responsabilità che, fra il costo del rimorchiatore, l'indennizzo alla famiglia del portuale ed altri risarcimenti (i primi tre salvati sono all'ospedale S. Maria di Loreto, in via Michelangelo Schipa, con sintomi di congelamento e grave choc) costerà oltre 150 milioni, pagati per [illegible] dalla Compagnia di [illegible].

Il tenente colonnello Modesto Aiello ed il commissario di P. S. Renato Servi[illegible] dello Scalo, hanno interrogato a lungo i componenti dell'equipaggio dell'«Esperia» intenti alla manovra quando è avvenuto il sinistro. Sull'accaduto è stato già trasmesso un primo rapporto al ministero della Marina Mercantile.

c. g.

Salva a nuoto un bimbo caduto [illegible] un torrente

Canelli, lunedì mattina.

(r.) Alle 11,30 di ieri il bimbo Giuseppe Vola, di Pietro, [illegible] 6 anni, residente in via [illegible] [illegible]ione Fornaci Vecchie, mentre [illegible] giocava [illegible] fratellino minore sulla riva destra del torrente Elio, si lasciava sfuggire la palla che finiva in acqua e, [illegible] tentativo di recuperarla, precipitava fra i gorghi. In quel punto la [illegible] [illegible] [illegible] e il corpicino veniva [illegible] per circa cinquanta metri. Sull'altra sponda una coppia di fidanzati, Angelo Barbanello, impiegato di banca, e Livia Araldo, pure impiegata, mentre stavano scattando alcune fotografie, scorgevano due manine affiorare dall'acqua. Senza indugio il giovane si lanciava nel torrente, completamente vestito, riuscendo dopo non pochi sforzi ad afferrare il piccolo ed a trascinarlo a terra. Qui, alle grida di soccorso di alcune donne, che avevano assistito alla drammatica scena, sono accorsi il commerciante Giuseppe Trotti e la moglie Marcella Brunelli, i quali dopo aver provveduto a praticare una iniezione al piccolo, lo hanno trasportato con la loro auto all'ospedale. Durante il tragitto la signora Marcella cercava di rianimare il corpicino soffiandogli continuamente in bocca e questo suo tempestivo intervento è certamente valso a salvare il bambino. Al nosocomio il sanitario di turno provvedeva energicamente con le altre opportune cure e dopo due ore dichiarava il piccolo Giuseppe fuori pericolo.

Affiora un cadavere nel Tanaro a Cherasco

[illegible], lunedì mattina.

Il guardiapesca Giuseppe [illegible] di Cherasco [illegible] rinvenuto un [illegible] ieri alle 8,30, [illegible] sponda destra del [illegible] Tanaro nei pressi del ponte in [illegible] S. Martino. Il decesso sembra [illegible] attribuire a [illegible] se naturali perché non si [illegible]no rilevate, ad un sommario [illegible]e, tracce di ferite [illegible] corpo. Non si è potuto ancora [illegible] il poveretto in quanto [illegible] privo di documenti: pare [illegible] t[illegible] [illegible] un girovago; l'età apparente è di 60-70 anni. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

[illegible] festeggiamenti a New York al valoroso [illegible] del "Victoria"

Piroscafo genovese salva nella tempesta i naufraghi di una nave spezzata in due

Una lancia con [illegible] uomini, comandati [illegible] [illegible] ufficiale di Roma, è stata [illegible] nell'Atlantico in burrasca - I soccorritori, sfidando le gigantesche ondate, [illegible] girato [illegible] ai due [illegible] [illegible] petroliera che [illegible] affondando - [illegible] bordo si gettavano in acqua migliaia di tonnellate di nafta per calmare il [illegible] di mare ove avveniva la coraggiosa operazione di salvataggio

New York, lunedì mattina.

Tutti i circoli marittimi newyorchesi hanno festeggiato ieri i membri dell'equipaggio italiano del piroscafo passeggeri «Victoria», dell'armatore Paolo Scerni di Genova per il salvataggio da [illegible] condotto a termine da parte dell'equipaggio della nave cisterna liberiana «Gem», affondata nell'Atlantico in tempesta giovedì scorso.

In quella occasione, una motolancia del «Victoria», con dodici uomini a bordo al comando del secondo ufficiale Paolo Carovaglio, [illegible] romano residente nella capitale italiana in via Pasinato 4, salvava sette uomini del «Gem», spezzatasi in due sotto i colpi di maglio delle gigantesche ondate oceaniche.

I 464 passeggeri del «Victoria» assistevano all'ardita operazione di salvataggio, mentre [illegible] nave italiana, battente [illegible] liberiana, pompava [illegible] superficie sconvolta [illegible] mare tonnellate e tonnellate di nafta per rendere l'operazione più agevole.

Tutti i particolari altamente drammatici di questa che viene descritta e definita oggi come una delle più ardue e coraggiose imprese portate a compimento nell'Oceano in tempesta nei tempi moderni, risaltano e si illuminano nel racconto degli stessi protagonisti, dal comandante del «Victoria», il capitano Roberto Montero, residente a Rapallo (Genova) in piazza Garibaldi n. 41/6, al motorista della motolancia, il napoletano Umberto Travaglione.

Il «Victoria», [illegible] ritorno da una crociera nel mar dei Caraibi, captava alle 10,30 di giovedì scorso un messaggio s.o.s. lanciato dalla nave cisterna liberiana «Gem» navigante nelle [illegible] [illegible] con un carico di melasse.

La posizione della nave in pericolo era a 250 miglia a sud est di Capo Hatteras, a 18 miglia dal «Victoria» che stava navigando di conserva verso New York dato il mare grosso (forza sei).

Immediatamente, il comandante Montero ordinava di invertire la rotta e dirigere verso la posizione fornita dal radiotelegrafista del «Gem». [illegible] una gara contro la morte, il «Victoria» raggiungeva il «Gem» 25 minuti dopo e cominciava a lanciare tonnellate di carburante denso sulla superficie [illegible] [illegible] per rendere le onde meno pericolose. [illegible] stesso tempo, il capitano [illegible] «Victoria» ordinava all'ufficiale in quel momento di guardia — il secondo ufficiale Paolo Carovaglio [illegible] — di calare in mare la motolancia più [illegible] e tentare di salvare quante più vite possibile dell'equipaggio del «Gem».

I due tronconi della nave cisterna spezzata in [illegible] erano sballottati fuori governo dalle violente ondate e l'operazione di soccorso si presentava quanto mai pericolosa per i soccorritori.

Carovaglio, [illegible] un sangue freddo che veniva elogiato ed ammirato da tutti (nel frattempo [illegible] giunti sul posto anche tre cacciatorpediniere della marina americana) portava la motolancia verso la [illegible] prodiera [illegible] «Gem» ed iniziava a girarci attorno ad una distanza di non più [illegible] cinque metri nella speranza di trovare il momento adatto per abbordare. Visti inutili i tentativi, il secondo ufficiale gridava agli uomini del «Gem» di lanciarsi in [illegible]. Pochi istanti dopo, [illegible] la motolancia ritornava [illegible] [illegible] sette uomini del «Gem» verso il «Victoria», la sezione prodiera affondava. I cacciatorpediniere americani stavano, nel frattempo [illegible]ando in salvamento gli [illegible] 27 uomini del «Gem» rimasti bloccati nella parte poppiera [illegible] nave.

Sul nastro [illegible] bordo del «Victoria» solo poche parole, scheletriche, danno notizia di una operazione in cui 12 italiani hanno messo a repentaglio la loro vita per salvare quella di sette compagni sconosciuti. «Alle 11,45 motolancia calata in mare. Alle 13,05 [illegible] lancia issata a bordo». Ma fra quelle due ore, quei due momenti, Carovaglio ed i suoi [illegible] hanno vissuto una intera vita, una intera esperienza.

Dal ponte di comando del «Victoria», il capitano Montero ha tenuto sempre lo sguardo fisso [illegible] lancia che per ben otto volte è scomparsa alla vista risucchiata al fondo degli avvallamenti tra una ondata e l'altra. «Non ero in apprensione per i miei uomini — ha detto Montero — conoscevo la loro perizia nel portare una piccola imbarcazione come la motolancia anche con un mare grosso come quello di giovedì. Ciò che mi teneva in ansia era che non sapevo come Carovaglio ed i suoi uomini avrebbero potuto trarre a salvamento i superstiti del "Gem". Le condizioni del mare erano veramente proibitive. Una ondata più lunga e più forte [illegible] altre avrebbe potuto rendere l'operazione impossibile».

Da bordo del Victoria si seguivano tutti i movimenti [illegible] motolancia con un senso di timore ed apprensione. Ma Carovaglio ed il secondo motorista Umberto Travaglione sapevano il [illegible] loro, così [illegible] gli altri dieci uomini a bordo [illegible] [illegible] lancia.

«Come ci avvicinammo alla parte prodiera del Gem potemmo vedere distintamente il corpo straziato di un membro dell'equipaggio del Tanker. Era rimasto incastrato tra una scialuppa di salvataggio ed una lamiera spezzata e contorta, proprio nel punto in cui la nave si era tagliata in [illegible].

«Per tre volte abbiamo girato attorno al relitto ad una distanza di circa cinque metri. Impossibile [illegible] abbordare, perciò gridammo agli uomini [illegible] Gem di lanciarsi in acqua, dove non ci fu difficile ripescarli».

[illegible] il racconto [illegible] Carovaglio, l'uomo che con rara perizia [illegible] riuscito a portare a termine la brillante operazione [illegible] salvataggio, termina qui: «Si presentava il difficile compito di attraccare [illegible] Victoria, sballottata dal mare in tempesta. Per fortuna, riuscimmo ad agganciare nel momento giusto, mentre dal ponte ci [illegible] proprio nel momento in cui una enorme ondata [illegible] [illegible] frantumava [illegible] [illegible] fiancate della nave.

«Solo dopo esserci ripresi cominciammo a pensarci sopra e devo dire che i miei uomini erano riusciti a portare a termine una operazione delle più difficili... con quei mari».

Carovaglio e gli altri uomini del Victoria partiranno fra breve per un'altra crociera nell'Europa del Nord e solo fra un anno circa, [illegible] nelle acque calde [illegible] [illegible] Mediterraneo, «le acque [illegible] [illegible] nostre», come dicono loro.

a. p.

Roma: colpo di pistola forse [illegible] per disgrazia

Un giovane ladro ucciso dal derubato nel corso di una drammatica colluttazione

Lo sparatore, proprietario di un noto ristorante di piazza Navona, si è costituito ai carabinieri - La vittima gli [illegible] rubato una radiolina dall'auto in [illegible] [illegible] poi alla fuga

Roma, lunedì mattina.

Una piccola radio a «transistor» è costata la vita ad un giovane ladro il quale è stato ucciso ieri pomeriggio con un colpo di pistola di fronte dal proprietario che lo stava inseguendo.

Il tragico episodio è avvenuto [illegible] verso le 16,30 e ne sono stati protagonisti un ladruncolo di diciannove [illegible] [illegible] Moscucci, [illegible] il padrone [illegible] [illegible] un noto ristorante di piazza Navona, i «Tre Scalini», il signor Fernando Ciampini di ventisei anni, il quale si è costituito pochi minuti dopo il fatto ai carabinieri di servizio a Palazzo Madama.

Fernando Ciampini, che appartiene [illegible] [illegible] famiglia di popolari commercianti romani proprietari anche di alcuni bar, se ne stava nel suo ristorante allorquando l'autista di un pullman di turisti [illegible] [illegible] lo avvertiva che due giovani stavano tentando di aprire la portiera della sua macchina, una «1800», ferma dinanzi all'artistica chiesa di Sant'Agnese. Presa da un cassetto una pistola Browing 7,65, per la quale era in possesso di regolare porto d'armi, il Ciampini si precipitava in strada appena in tempo [illegible] notare i due giovani che correndo si dirigevano in direzioni opposte. Uno [illegible] essi, il Moscucci, [illegible] in mano la radio a «transistor» [illegible] dall'interno dell'auto ed il commerciante si mettava perciò ad inseguirlo. Inutilmente sparava in aria un colpo di pistola a scopo [illegible]: il giovanotto imboccata una via laterale [illegible] di guadagnare il [illegible] di [illegible] che si intersecano nel cuore della vecchia Roma per poter più facilmente [illegible] all'inseguimento.

Il Ciampini sparava un secondo colpo in aria e poi un terzo, in via Santa Maria dell'Anima, che corre quasi parallela a piazza Navona, il ladro — secondo quanto [illegible] raccontato un testimone oculare — si è fermato per affrontare il Ciampini. Vi è stata [illegible] [illegible] [illegible] durante la quale dall'arma che il commerciante teneva ancora in pugno è partito un altro colpo. Il proiettile colpiva il Moscucci in piena fronte ed il giovane [illegible] è abbattuto sul selciato [illegible] un [illegible]. Più tardi, nel corso [illegible] interrogatori cui è stato sottoposto, Fernando Ciampini ha detto che il colpo gli era partito involontariamente [illegible] [illegible] la sua mano de[illegible] colpita con violenza dal ladruncolo che cercava [illegible] allontanare da sé la minaccia della rivoltella.

Mentre il povero Romano Moscucci veniva soccorso da alcuni passanti, il Ciampini resosi conto [illegible] gravità [illegible] quanto accaduto si costituiva [illegible] [illegible] [illegible].

g. fr.

Rievocato [illegible] a [illegible] l'eroico sacrificio del [illegible] [illegible] Modane-Torino

La medaglia Carnegie al macchinista Ravinà morto sul suo treno per evitare un disastro

La decorazione «alla memoria» consegnata solennemente alla vedova e ai due giovani orfani

DAL NOSTRO [illegible]

Bra, lunedì mattina.

«Trovandosi alla guida di un treno-merci che aveva acquistato una velocità eccessiva, non abbandonava la locomotiva ma restava al suo posto [illegible] disperato tentativo di fermare il convoglio [illegible] evitare una catastrofe. Ma il convoglio deviava, schiantandosi dopo un [illegible] urto, e il macchinista perdeva la vita, vittima del suo gesto eroico».

Questa, nella sua scarna semplicità, la motivazione della medaglia di primo grado [illegible] «Fondazione Carnegie» assegnata alla memoria di Giovanni [illegible], il ferroviere braidese che la sera del 4 settembre 1959 fu protagonista di un dr[illegible] che commosse tutta l'[illegible].

Un treno-merci, proveniente dalla Francia, viaggiava quella [illegible] fra [illegible] e Torino in condizioni menomate. Si era guastato il congegno del freno meccanico, funzionavano solo quelli elettrici. A bordo erano il macchinista Giovanni Ravinà, di 48 anni, il capotreno Andrea Bigotti, l'aiuto macchinista Giuseppe Riccio e il frenatore Giuseppe Allemand.

Poco dopo [illegible] [illegible] Salbertrand, il capotreno [illegible] [illegible] accorto che il «merci» [illegible] aveva più in efficienza [illegible] i freni elettrici. Il convoglio [illegible] fermato, scesero il Bigotti e il Riccio per controllare l'avaria. All'improvviso il treno si rimise in movimento, verso la tragedia. I quaranta vagoni andavano alla deriva, la velocità aumentava paurosamente. Il «merci» transitò come un bolide dalla stazione di Exilles: se fosse giunto fino a Meana avrebbe provocato una sciagura raccapricciante, poiché in quella stazione sostava un treno gremito di passeggeri. Nell'imboccare la curva [illegible]

Giovanni Ravinà

porte [illegible] Chiomonte, il «merci» deragliò. Il capotreno fece in tempo a gettarsi da uno degli ultimi vagoni, l'aiuto macchinista era rimasto a terra alla partenza del convoglio da Salbertrand; anche l'Allemand si salvò lanciandosi sulla scarpata. [illegible] suo posto, sul locomotore, Giovanni [illegible] [illegible] fino [illegible] istante di ridurre [illegible] velocità, comunque d'evitare la catastrofe. Lo estrassero morente [illegible] rottami, [illegible] all'ospedale [illegible] Susa; morì dopo 17 ore di atroce agonia. Vittima del dovere, del senso di responsabilità.

L'episodio aveva avuto larga eco in tutta la Penisola. Una sottoscrizione aperta da La Stampa per aiutare la famiglia del povero macchinista raccolse in pochi giorni oltre un milione e mezzo di lire.

Ieri mattina, la medaglia e il diploma «alla memoria» sono stati solennemente [illegible] segnati [illegible] vedova di [illegible]vanni Ravinà, signora Ginevra Cordero. La cerimonia si è svolta nella sede del Dopolavoro ferroviario, per iniziativa del Comune di Bra. Insieme al sindaco, dottor Degioannini, [illegible] presenti tutti gli assessori e i consiglieri, con il gonfalone municipale e le bandiere delle associazioni patriottiche. Da Cuneo erano giunti il prefetto dott. Lorè e il questore dott. De Vinicio. Le Ferrovie dello Stato erano rappresentate dal direttore compartimentale ing. Funghini.

Sul palco, accanto alle autorità, si erano raccolti i familiari di Giovanni Ravinà: la vedova, i figli Elio di 18 anni e Franco di 14, altri parenti. L'eroismo e l'abnegazione del macchinista braidese sono stati rievocati, con nobili parole, dal prefetto, dall'ing. Funghini, dal sindaco e da un rappresentante dei ferrovieri.

Giorgio Lunt

Nebbia sui giardini

Avevo quindici anni la prima volta che venni a Venezia e la città di pietra sull'acqua mi riempì di meraviglia e [illegible] sgomento. Soprattutto per la mancanza di alberi. Quelli che vedevo affacciarsi sul Canal Grande, mi parevano cresciuti in un vaso e non [illegible] spontaneamente e nutriti dalla terra. Se avessi dovuto vivere a Venezia, pensavo, avrei avuto la sensazione [illegible] soffocare, senza [illegible] respiro [illegible] terra e senza il sole nelle camere. Ogni casa la vedevo serrata da mura, chiusa nelle calli strette e senza luce, posata contro il cielo, senza spazio intorno.

Lo stupore del primo giardino [illegible] lo provai più tardi, venendo ospite da amici in una casa veneziana. Ero arrivata la [illegible] tardi, la casa aveva stanze vastissime e piene di ombre. La mattina, aprendo le finestre, immaginavo [illegible] vedere [illegible] canale [illegible] o il lastricato di pietra della calle, e di fronte i muri delle [illegible]. Invece mi si aperse il giardino: grande, verde, pieno [illegible] sole e di alberi, e uccelli in festa di canti e di voli. L'apparizione improvvisa dei giardini mi pare una delle maggiori sorprese di Venezia.

Ora la mia casa a Venezia ha le finestre su un giardino. Un muro mi impedisce di vedere la terra; i rami degli alberi sembrano sospesi nell'aria. In questi giorni di nebbia posso pensare di avere davanti a me un bosco che si estende all'infinito, arriva oltre la laguna, fino al mare, si perde all'orizzonte. Eppure è [illegible] sola cosa reale oltre a questo silenzio grigio senza la minima voce. Il silenzio a Venezia con la nebbia è [illegible] confini. Qualche volta mi spaventa. Mi afferra nei suoi giri, simile alla paura: non si sa da dove viene e dove ci porta. A sera comincia il fischio della sirena che indica alle barche le [illegible] della laguna. Arriva sottovoce come un lamento strozzato, riprende, tace, continua. Il grigio si spinge [illegible] tro i vetri, preme per entrare in casa e [illegible] in ogni cosa. La luce [illegible] giorno pare non debba venire più. Un grigio continuo: giorno e notte [illegible] dietro ai vetri che gocciolano [illegible] pesante umidità.

Le cose avvolte in questo velo opaco diventano estranee e inafferrabili. La casa non difende più. La solitudine prende la [illegible] del silenzio: e la [illegible] del silenzio è la sola che si possa [illegible] tire, non si [illegible] a distrarsi da lei, non si sa farla tacere. [illegible] in questa attenzione al silenzio sento un lievissimo sgocciolare: forse piove. Aspetto che il rumore prenda corpo, si precisi. Ma lo sgocciolare è lento, soffocato, viene da una grande lontananza.

Forse la nebbia è diventata acqua e cade dalla ringhiera del balcone, dalla grondaia, dagli alberi. Un passo sale le scale: forse è Luisa, dovrebbe essere ritornata da Roma. O è Valeria: chissà che non sia guarita dall'influenza. Potrebbe essere qualcuno che porta un espresso, un pacco. Ma i passi si fermano al piano di sotto: so che Luisa è ancora a Roma e Valeria ammalata, e che nessuno [illegible] da me.

Guardo il telefono. Tace, nero e lucido, anche lui, estraneo. Senza riuscire a mettermi a fare nulla, penso che certo, se guardassi la mia faccia davanti allo specchio, la mia faccia sarebbe quella di un'altra. Perché ora io ho la faccia della paura, non è mia questa, e non la riconoscerei.

Prendo in mano i ferri: intreccio la lana. Sbaglio i punti, mi cadono le maglie. Poso i ferri e il gomitolo. Nemmeno questo lavoro [illegible] riesce a fare. Penso: la condanna alla prigione è forse la solitudine senza libertà. Ma la mia libertà nella solitudine è forse condanna maggiore, perché non ha il conforto del desiderio di libertà. Mi muovo dunque in un grande vuoto se il silenzio e la solitudine possono chiudermi in una prigione di paura? Se volessi potrei uscire, andare dove voglio. Che [illegible] è dunque in me?

In montagna, nella mia vecchia casa, il silenzio dei boschi era pieno di voci e di colori. Mi piaceva stare nella [illegible] camera, coi miei pensieri e i miei desideri vivi e ricchi di illusioni. Sarebbe però bastato che spalancassi l'uscio e scendessi le scale e avrei trovato il viso sorridente di mia madre. Se fossi uscita in paese, visi conosciuti [illegible] avrebbero salutata sorridendo ad ogni porta di casa. Se esco di casa ora nessuno mi guarda e mi saluta. Mio padre e mia madre sono morti da [illegible] e non conoscono questa [illegible] dove vivo. Coloro che [illegible] sero in questa vecchia casa [illegible] neziana, forse, in questi giorni di nebbia, ritornano a cercare i gesti che [illegible] hanno compiuto, le parole che non hanno detto; mi guardano [illegible] usurpassi un posto che non [illegible] il mio, mi stringono da vicino [illegible] loro [illegible] silenzio.

Io avevo preparato questa [illegible] per Giovanni: l'avrebbe trovata pronta al suo ritorno. Ma Giovanni non è mai più tornato. E questo silenzio che mi fa tremare [illegible] il [illegible] silenzio che [illegible] circonda. Forse ancora nella nave, ma [illegible] quell'acqua, in fondo all'oceano.

Lea Quarotti

ADRIENNE DE NOAILLES NEL TURBINE DELLA RIVOLUZIONE

Ritratto della donna che visse accanto all'impossibile Lafayette

I giorni felici [illegible] la madre e le quattro sorelle nel palazzo di [illegible] Saint-Honoré - Il matrimonio precoce, i figli, quell'uomo sempre in pericolo, [illegible] qua e di [illegible] dall'Oceano... - Poi gli sconvolgimenti sociali, il carcere, il terrore della ghigliottina - La prigionia [illegible] marito a Olmütz e la fine rassegnata: «Sono stata [illegible] buona compagna?» - Un bel libro di André Maurois

Parigi, marzo.

Apparirà strano, a quanti conoscono la difficoltà di trovare soggetti per film, che non si fosse [illegible] pensato a quel famoso campione francese [illegible] libertà, quel giovane alquanto donchisciottesco, se vogliamo, ma sincero e coraggioso, che [illegible] servizio dell'indipendenza americana la sua spada, la sua fortuna, la sua giovinezza: il marchese Gilberto [illegible] La Fayette. [illegible] produttori, rapiti e [illegible] dicendo, altro che, [illegible] vi avevan pensato, solo che, per una ragione o per un'altra, ogni volta il progetto falliva. Alla fine, il regista francese Jean Dréville ci è riuscito e il film La Fayette è già [illegible] presentato a Parigi. Vi prendono parte celebrità riconosciute come Vittorio De Sica e Orson Welles, attori notissimi come [illegible] Purdom e Folco Lulli, e, tra i giovani, la giovanissima attrice [illegible] Rosanna Schiaffino, che impersona la bellissima madame Simiane, la grande passione dell'eroe.

Tra ricevimenti, danze a Corte, guardinfanti e parrucche, si snoda la storia del marchesino de La Fayette che, imbarcatosi su una nave di sua proprietà, arriva in America, combatte eroicamente, diventa generale e amico intimo di Washington, il [illegible] ideale, il quale lo ammira, gli vuol bene, lo chiama «figlio mio». Poi il ritorno in Francia, coperto di gloria, festeggiato come un eroe, e la sua opera di persuasione per indurre il riluttante Luigi XVI all'alleanza con l'America.

La grande [illegible]

Il film termina con la battaglia di Yorktown, la grande vittoria [illegible] e la [illegible] sconfitta degli inglesi: una pagina di storia, insomma, [illegible] la dimostrazione [illegible] la decisione cavalleresca ed entusiasta di un giovane aristocratico, innamorato fino al fanatismo di un ideale di indipendenza, fondò in gran parte l'amicizia tra la Francia e gli Stati Uniti.

E Adrienne? Sapete [illegible] Adrienne? Era la moglie dell'eroe, la moglie, cioè la creatura fedele, discreta, l'ombra... Non cercatela nelle enciclopedie e nei [illegible] di storia, non la trovereste. Ci voleva quel fine romanziere, quel delicato intenditore di [illegible] femminili, nonché amabile e scrupoloso storico, che si chiama André [illegible] rois, per ricostruire pazientemente la vita di questa sublime creatura in un volume di 600 pagine circa: Adrienne [illegible] la vie [illegible] de [illegible] Fayette, pubblicato or [illegible] dall'editore Hachette.

Anche lui, Maurois, confessa che di questa Adrienne non sapeva un bel nulla. Ma un giorno si trovò in possesso di una quantità incredibile di documenti inediti che certi nobili studiosi avevano trovato miracolosamente intatti nel castello abitato da La Fayette dopo la Rivoluzione: tutta la corrispondenza dei due coniugi, [illegible] letterine delle figlie e quelle del figlio Giorgio-Washington, unico maschio del generale e di Adrienne; un tesoro di documenti, una magnifica collezione, una messe preziosa, offerta all'infinita pazienza e al profondo impegno di uno scrittore come Maurois, erudito quanto geniale.

Ed ecco il ritratto. Adrienne era la secondogenita del duca d'Ayen, figlio, a sua volta, del duca maresciallo di Noailles. I Noailles erano uno dei pilastri della monarchia. Il palazzo dei Noailles, a Parigi, in via Saint-Honoré, il quartiere allora dei signori, era come una piccola Versailles, piena all'interno di mobili preziosi e di quadri di celebri maestri, vere ricchezze [illegible]. La padrona di casa, la duchessa Enrichetta, aveva avuto, dopo un maschio che purtroppo era morto in fasce, cinque femmine: Louise, Adrienne, Clotilde, Pauline e Rosalie. Louise era bella, Adrienne aveva l'aria intelligente e pensierosa, le [illegible] tre [illegible] più modeste, ma tutte erano dolci, buone, pie e affettuose [illegible] tutte si volevano un bene dell'anima e adoravano la madre. [illegible] effetto pensare che, ogni giorno, in quel palazzo pieno di splendori e popolato da un esercito di servi, la mamma prendeva le sue cinque bambine, le sue cinque colombe, e si chiudeva con loro in un salottino che sembrava una [illegible]. Le [illegible] creature passavano insieme ore beate, a [illegible] correre, a pregare, a la[illegible], a leggere, ad intrattenersi con una tenerezza commovente, [illegible] una serenità, una felicità a [illegible] nobiltà di nascita e ricchezza erano del tutto indifferenti.

Fidanzata a [illegible]

Adrienne aveva dodici anni e Luisa era già fidanzata a un parente, il visconte di Noailles, quando fu fidanzata al quindicenne marchesino Gilberto de La [illegible], appartenente anche lui a un'altra illustre famiglia e che, rimasto orfano e tredici anni in una situazione modesta, s'era trovato a un tratto sterminatamente ricco, per la morte del nonno, di cui nessuno immaginava la ricchezza e del quale egli era l'unico erede. La duchessa madre piangeva: le sue piccole vergini saggie si avviavano al matrimonio... Le nozze tra Adrienne e Gilberto si celebrarono nel 1774 e Adrienne fu subito e per sempre perdutamente innamorata del marito, egli fu subito e per sempre il suo idolo, il suo eroe, del quale gli stessi difetti furono dalla sua immaginazione trasformati in virtù. Quanto a lui, l'amò, poi la stimò e la volle [illegible] pre un gran bene; [illegible] quando era impegnato in galanterie e passioni, secondo la [illegible] del tempo, non mancò mai, scrivendole, di cominciare e finire le sue lettere con Mon cher coeur.

[illegible] da principio Adrienna stava sempre in casa: il lavoro, le preghiere, i malesseri della gravidanza. Ed era ancora quasi bambina! [illegible] fece la prima [illegible] nione (il secondo [illegible] del [illegible] matrimonio). Cercava di capire «le [illegible]», «la [illegible] di moda» di cui si entusiasmava il [illegible] sposo [illegible] Montesquieu, Voltaire, Rousseau... [illegible] pensiero, e tutta contenta, seguiva il marito a Versailles, ai balletti nell'appartamento della regina.

Come? [illegible] Antonietta aveva riso perché [illegible] aveva inciampato? Forse che non lo trovava bello il suo sposo la regina! (No, per la verità, la regina Maria Antonietta non potè mai soffrire La Fayette, ed allora, che era un ragazzo lungo e allampanato, coi capelli [illegible] ci, l'aria solenne, i gesti goffi, nè più tardi, quando tornò carico di gloria dall'America, nè quando le fu accanto sul balcone a Versailles, davanti alla folla inferocita, [illegible]... Odiava in lui il rappresentante di quella nobiltà francese che accettava lo [illegible] nella spe[illegible] di guidarlo [illegible] soluzione di compromesso che abbattesse l'antico regime, ma salvasse la monarchia... Più chiaroveggente di lui, disprezzava [illegible] eroismo che sentiva inutile per lei che si sapeva perduta.

Adrienne visse i suoi primi anni di sposa così, [illegible] pre dolce e innamorata, umile e tenera, sempre palpitando, trepidando e pregando per quel caro sposo così [illegible] lontano da lei, sempre in pericolo [illegible] mari e nelle Americhe. E anche dolcemente rassegnata alle passioni di lui, specie quella per madame Simiane; tutt'al più piangendo segretamente, e dolendosi di non essere affascinante come quelle dame. Ma le sue grandi qualità, la fortezza d'animo, la generosità, l'ardente amore per il marito e i figli, lo spirito di sacrificio, l'eroismo vero, rifulsero dopo, quando scoppiò la Rivoluzione.

Uno strazio terribile

Lei, per quanto sapesse che suo marito l'aspiciava, la vide avvicinarsi con spavento. Il marito in guerra contro l'Austria, era già cosa ben terribile, ma il [illegible] gio fu quando, in contrasto coi Giacobini, egli dovette mettersi in salvo con la fuga. Sarebbe stato un sollievo grande se non fosse sopravvenuto il Terrore. Fu nel novembre del '93, che quella che era stata la marchesa La Fayette, diventata la cittadina Lafayette, fu arrestata nel castello di Chavaniac e condotta a Parigi in prigione. Piena di dignità e di rassegnazione [illegible] stessa, ella si nutriva della gioia di sapere i suoi figli [illegible] nascosti e [illegible] lontano... Restò in prigione [illegible] anni e sfuggì per miracolo [illegible] ghigliottina... Ma quando seppe che sua madre, l'adorabile e pia duchessa Enrichetta, sua sorella, la [illegible] dolce [illegible] Luisa, e [illegible] nonna, la più che settantenne moglie del maresciallo, le tre dame Noailles, erano state ghigliottinate tutte e tre in una delle ultime esecuzioni capitali prima della caduta di Robespierre, [illegible] volle tutta la forza [illegible] fede (quella fede che dava coraggio a tutte quelle tenere donne) per superare lo strazio. Oh, il salottino piccolo come una cella, [illegible] la madre, circondata dalle sue colombe, parlava loro di Dio!...

Poi venne la notizia, altrettanto grave: suo marito, il generale La Fayette, che aveva combattuto contro l'Austria, era stato dall'Austria fatto prigioniero e rinchiuso in un carcere durissimo a Olmütz. A quella notizia, l'energia di Adrienne si ridestò, lei che, parlando, diceva ormai «Dans ma vie [illegible] morte». E poiché non era [illegible] familiari dei prigionieri di raggiungere i loro cari e dividere con loro la prigionia, Adrienne e le due figlie, Anastasia e Virginia, partirono e attraverso mille disagi, raggiunsero infine il loro adorato marito e padre, ridotto [illegible] e un'ombra, [illegible] tenace più che mai nel [illegible] di libertà. A Olmütz, [illegible] la menoma comodità, soffrendo ogni sorta di privazioni, capaci di distruggere la salute più robusta, la famiglia trascorse tre anni. Al momento della liberazione, dopo Campoformio, brillava già la stella di Napoleone, il nuovo tiranno, [illegible] quale La Fayette si oppose sempre tenacemente.

Inferno nauseabondo

Fuori del nauseabondo inferno di Olmütz, tornata in Francia, la due figliuola si accasarono e Adrienne si incamminò [illegible] la morte. Non era vecchia, [illegible] pena quarantotto anni! Ma era come se durante dei secoli il suo cuore fosse stato martellato. Dolce anche nella malattia e nella morte, le sue ultime parole rivolte al marito, furono: — Sono stata per voi una buona compagna? Ebbene, beneditemi...

«Questa è la storia, conclude Maurois, di [illegible] che, nata da due nobili e possenti famiglie, fece prova, durante tutta la sua vita, della più santa umiltà, che sposata bambina a un uomo coraggioso e chimerico, [illegible] onorario, proteggerlo, sostenerlo e consigliarlo, che, lungo tempo trascurata, secondo il costume di una società libertina, volle restare assolutamente fedele, senza esigere in cambio la fedeltà; che, gettata bruscamente [illegible] più alte cime della fortuna in un precipizio di ignominia e di miseria, seppe dominare lo spaventoso destino con una dignità che i suoi persecutori stessi ammirarono; [illegible] mosse cielo e terra per dividere il carcere del marito e che riuscì poi, [illegible] la sua saggezza, la sua intelligenza, il suo buon giudizio a restaurare il patrimonio dei figli; che, adorata, venerata da tutti coloro che la conobbero, rivolò loro che cosa una fede viva e che [illegible] merita di essere proposta come un esempio unico di chi ha saputo unire, nello [illegible] spirito, la più fer[illegible] religiosa virtù alla più [illegible] ma tolleranza».

Carola Prosperi

Radiofoto dall'India: Jacqueline accolta da Nehru

Stamane a [illegible] Presidente degli [illegible] Uniti [illegible] salutata [illegible] Nehru all'arrivo in India (Radiofoto)

Un servizio pubblico che ogni [illegible] migliora [illegible] efficienza ed organizzazione

Nel '61 i carri-attrezzi Aci hanno percorso sei volte e mezzo la distanza Terra-Luna

[illegible] mila automobilisti immobilizzati sono stati soccorsi - Tutta l'Italia è collegata da quest'anno [illegible] un unico centralino, il 116 Unico guaio: pochi i telefoni per invocare aiuto - L'esemplare sistema della Ceva-Savona, primato del Piemonte, si sta però estendendo ad altre autostrade - Una volta [illegible] dieci il servizio si mette in moto per un distratto rimasto [illegible] benzina

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì [illegible].

I carri [illegible] «soccorso stradale» dell'Automobile Club d'Italia hanno percorso nell'anno 1961, nel corso delle loro operazioni, sei volte e mezzo la distanza fra la Terra e la Luna. Per l'esattezza si tratta di 2 milioni 498 mila e 372 chilometri, una distanza più che rispettabile anche ora che ci siamo abituati a pensare in termini di distanze astronomiche, [illegible] si [illegible] che è stata coperta non in orbita ma sulle difficili e spesso tormentate strade del nostro Paese.

Se [illegible] si può [illegible] dire che il [illegible] (destinato ai veicoli [illegible] o immobilizzati per incidenti) in Italia sia giunto al livello di altri Paesi, come la Svizzera, si può però affermare che in pochi anni (è nato, timidamente, nel 1954) questo servizio si è sviluppato enormemente. [illegible] assunto la fisionomia di un vero e proprio servizio pubblico a carattere n[illegible]. Ormai in tutta Italia, dalle Alpi all'estremità della penisola, gli automobilisti italiani e stranieri sanno che esiste un unico numero da chiamare, il «116». Le ultime cinque provincie [illegible] Centro-Sud che [illegible] no un altro numero, lo «01», saranno collegate [illegible] l'anno a questo centralino [illegible] funzione 24 ore su 24 presso le vicine segreterie telefoniche.

Nel 1961 il numero degli interventi è aumentato [illegible] per [illegible] rispetto all'anno precedente. [illegible] il dato [illegible] costante miglioramento dell'organizzazione anche nelle provincie più «povere» di strade e di circolazione ed ai modernissimi servizi creati su talune autostrade. In molte zone [illegible] Automobile [illegible] provinciali hanno istituito loro carri-attrezzi: fra [illegible] esse vi è Torino [illegible] vi sono anche centri del centro e sud-Italia. Si pensi che sono in servizio carri radiocollegati a Catanzaro, Tiriolo, Crotone, Nicastro.

Dei 104.354 soccorsi eseguiti 63.318 [illegible] stati effettuati a favore dei soci dell'Automobile Club d'Italia [illegible] del servizio totalmente gratuito. Gli altri sono stati a pagamento, ma con tariffe rigidamente fissate dal servizio centrale dell'ACI [illegible] uguali per tutte le [illegible] officine d'Italia (per di più viene [illegible] ta una riduzione a chi, successivamente, si associa). Le tariffe ACI sono [illegible] inferiori a quelle di altri Paesi, come ad esempio la Germania. [illegible] quanto riguarda gli stranieri è sempre maggiore [illegible] il [illegible] coloro che entrano in Italia con il «carnet assistenza internazionale» (lo stanno [illegible] acquistano gli [illegible] nel recarsi all'estero) grazie al quale possono ottenere dal loro Automobile Club il rimborso della spesa sostenuta, rimborso [illegible] è quasi sempre integrale quando si richiede il «116» date le tariffe contenute.

Che cosa [illegible] dunque al «soccorso stradale» italiano per essere al livello dei Paesi più progrediti? Una cosa [illegible], ma assai importante, [illegible] la possibilità di invocarne facilmente e sollecitamente l'intervento. Sulle [illegible] strade, anche sulle più importanti «nazionali» [illegible] è un solo telefono per chiamare l'intervento [illegible]. Di giorno vi è [illegible] bilità di «arrangiarsi» ma, nelle [illegible] notturne o in certe parti del Paese, chi è sorpreso da un guasto lontano da [illegible] centro abitato può soltanto spingere la macchina dopo averla alleggerita di qualche grammo buttando via [illegible] un gesto di rabbia il manualetto del soccorso stradale.

L'Arma dei Carabinieri, [illegible] pre pronta a intervenire [illegible] favore dei cittadini in [illegible] coltà, ha stabilito che i telefoni [illegible] sue [illegible] siano messi a disposizione nelle ore notturne, quando i telefoni pubblici siano chiusi. La Polizia [illegible] dale [illegible] prodiga e [illegible] ogni possibile [illegible] soltanto in caso di danni [illegible] ma [illegible] di semplici «panne». Utilissimo [illegible] lativo [illegible] però [illegible] bastano; occorre cominciare [illegible] installare una rete di telefoni stradali sull'esempio [illegible] Svizzera. Si noti che questi telefoni sono [illegible] anche per altro scopo ben più importante, anche se estraneo al nostro argomento, cioè per ottenere l'immediato intervento a favore dei feriti della strada.

Qualche cosa in questo senso si è fatto e si [illegible] facendo soltanto sulle autostrade, che si stanno adeguando al sistema in [illegible] tutte quelle tedesche. Ed il Piemonte può rivendicare con orgoglio una priorità, perché la Ceva-Savona è stata la prima, e [illegible] molto tempo l'unica autostrada italiana con un'organizzato ed efficiente sistema di chiamata. Ogni 2 chilometri si trova un telefono che, senza alcuna [illegible] si mette in comunicazione automaticamente [illegible] il più vicino [illegible] sello, a mezzo di una linea telefonica interna. Un sistema quasi uguale è poi entrato in servizio sulla Milano-Serravalle, mentre sull'Autostrada del Sole si sta estendendo (per ora funziona sperimentalmente su un tratto di 300 chilometri) un sistema di radiotelefoni, [illegible] una centrale unica che è in grado di chiamare sia il carro-gru, sia la Croce Rossa, sia la Stradale. Sulla Torino-Ivrea e [illegible] Torino-Milano si è istituito un s[illegible] di pattugliamento con uomini e [illegible] società, [illegible] Stradale e [illegible] gli [illegible] carri-gru.

La particolare cura dedicata al campo delle autostrade è spiegabile anche dalla maggior frequenza dei guasti che si verifica su di esse. Mentre gli incidenti (almeno ove vi è la doppia carreggiata) sono in misura molto minore che sulle strade ordinarie, i guasti meccanici sono più frequenti. In testa alla classifica quelli dovuti [illegible] che troppi [illegible] e [illegible] no e i motori [illegible] loro [illegible] chine di piccola e media cilindrata non avendo ancora imparato a marciare sulle grandi autostrade senza tenere per centinaia di chilometri l'acceleratore a tavoletta. Ben 42.153 [illegible] gli interventi sulle autostrade. Si noti però che su di esse funziona non solo il «soccorso» (per le auto immobilizzate) ma anche il «servizio assistenza» per la riparazione di piccoli guasti, con mano d'opera gratuita per i soci ACI, [illegible] che [illegible] altre strade.

[illegible] quanto riguarda gli interventi sulle autostrade [illegible] ne anche compilata un'interessante statistica. [illegible] rappresentano appena il 3,25% del totale (e sono quasi tutti [illegible] arterie [illegible] la carreggiata) mentre i [illegible] al raffreddamento (23,60 per cento) sono come [illegible] è detto in testa [illegible] classifica. Ad [illegible] bisogna aggiungere i casi di fusione (9,15%) e [illegible] bruciatura della guarnizione della testa (6,26%) e si vedrà che più del 40% dei soccorsi è connesso al surriscaldamento dei motori.

Seguono, come importanza numerica, i guasti all'accensione (15%) e quindi una voce che fa veramente stupire: la [illegible] e semplice [illegible] di carburante che incide per il 9,57%. Una volta su dieci il carro-attrezzi si muove dunque soltanto per portare qualche [illegible] di benzina ad un distratto oppure [illegible] automobilista che [illegible] sottovalutato il consumo [illegible] velocità (e [illegible] primi tempi, quando i distributori sulle nuove [illegible] più scarsi, un terzo dei soccorsi era dovuto alla [illegible] di [illegible] na). Ecco ora le altre [illegible] di interventi: lubrificazione 2,98%; [illegible] alimentazione 5,07%; impianto elettrico 6,87%; freni 0,59%; trasmissione 4,44%; distribuzione 1,12 per cento.

[illegible] F.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadratura al Sole, sestile a Urano, trigono a Giove, Marte, Mercurio: Mercurio congiunto a Giove, opposto a Urano. Amici efficaci vi si affiancheranno con sincerità. Potete muovervi, viaggiare con tranquillità e sperare molto. Per la salute troverete cure efficaci. Tipi: Gemelli, Bilancia, Sagittario.

Gemelli - Lavoro: amici utili e schietti sul lavoro. Alleanze favorevoli. Tuttavia badate ad usare una sapiente tattica per non urtarvi con l'ambiente. Vita affettiva: ritmo sentimentale sereno. Prove di devozione, ma un [illegible] tratto è prevedibile per le parole maligne di una donna. Necessità di non prestare orecchio a tali pettegolezzi. Salute: necessità di tonificare il cuore e le vie circolatorie.

Bilancia - Lavoro: brillante ripresa di una situazione economica. Offerta importante che però racchiude uno sfruttamento. Vi difenderete ottimamente. Vita affettiva: potete fidarvi. Vi è chi aspira alla vostra completa fiducia, e all'occorrenza è pronto a gettarsi nelle fiamme per voi. Salute: reni che funzionano poco. Vi farà bene qualche goccia di estratto cortico-surrenale.

Sagittario - Lavoro: la sincerità vi spingerà a avviare negoziati che vi metteranno in urto con l'ambiente. Si avrà una chiarificazione e una ripresa tangibile. Vita affettiva: [illegible] è più che certa. Tuttavia la dovrete difendere perché sia durevole, isolandovi dalle persone dalla doppia faccia. Salute: il vostro medico di fiducia saprà ridonarvi la gioia di vivere.

[illegible] I segni dell'Ariete [illegible] renzi equilibrati e ambiente tranquillo [illegible]. Senza nulla di grave, le vie intestinali funzioneranno malamente. Toro: irriterà la suscettibilità di qualcuno che in conseguenza vi metterà in disparte. Usate più vernice e meno testardaggine. Cancro: raccoglierete i suggerimenti che vi detterà il cuore. Manifestate apertamente la vostra anima ardente. Siate naturali. Leone: la burrasca tenderà ad aumentare. Avrete momenti in cui dovrete mettere in opera le migliori risorse, per controllare la situazione. Vergine: la vostra vita sarà influenzata da un incontro, seguito da una stretta collaborazione. Sarà utile un [illegible] gio. Scorpione: vi toglieranno vi farà [illegible] prestigio e fiducia in lui. Io Raffreddore che cova. Potrete stroncarlo facilmente. Capricorno: saranno messi in evidenza due punti di vista che risolveranno la posizione. Fortuna nel rischio. Acquario: situazione in netto miglioramento. Spirito attraente che risolve un affanno. Pesci: prossimo [illegible] tenuto. Invito a visita.

T. [illegible]

Tre parà si lanciano sulla vetta del Kilimangiaro

[illegible]robi, lunedì sera.

I paracadutisti francesi Jean Claude [illegible], Bernard Cantore e Jean Claude Camus si sono lanciati in paracadute sul monte Kilimangiaro, da un aereo che volava alla quota di circa 6300 metri.

Il pilota del velivolo ha riferito che il lancio gli è parso «riuscitissimo», anche se in seguito una cortina di nubi non gli ha consentito di seguire la discesa dei tre audaci.

Il salto costituisce un nuovo record [illegible] la [illegible] ad alta quota. Il ritorno dei paracadutisti a Nairobi è previsto per martedì.

IL MERCATO IMMOBILIARE

CASE

AUTORIMESSA in costruzione affittata, reddito 8 % completa impianti vendiamo 60.000.000 più mutuo. Telefonare 53-912.

CENTRALISSIMO LOCALE 95 mq. uso ufficio, 2° piano vendesi 8.300.000. Telefonare 511.562.

[illegible] SAVINO - Sant'Anselmo 13 vende muri negozi, bar, ufficio postale, alloggi camera tinello 2.900.000; 3 camere cucina panoramico 8.500.000

CASETTA NUOVA Aeronautica quattro alloggi signorili, 4 garage, 25.000.000 meno mutuo 5.000.000. Telefonare 598-627 - 393-967.

Dr. TREVISI - [illegible] vendono muri negozi affittati buon reddito. [illegible] Matteotti 37, [illegible] 46-479.

I.F.I.T. S. QUINTINO 4 bis concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

CASA SIGNORILE in costruzione, a sé stante, con annessa autorimessa, ottima zona, vendiamo 105 milioni più mutuo. Beltramo, telefono 53-912.

VIA SAN SECONDO vendo signorili 3 camere palchettate cucina 1° piano ascensore 6.200.000. Telefonare 46.439.

2 milioni di persone leggono questa rubrica!

Questa pagina, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni fine settimana su «La Stampa» [illegible] è ripetuta [illegible] «Stampa Sera». Ogni [illegible] costa L. 400 per parola [illegible] comprensiva dei due giornali) oltre il 7,20 % (i.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassetta» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

APPARTAMENTI

AGENZIA TORRES VENDE alloggi una, due, tre camere, servizi, zone diverse. Rivolgersi via Monginevro 46.

A PIOSSASCO «Condominio Bellavista» (a 20 minuti da Torino). Incanto di luce, di sole e di gioia vendonsi appartamenti di 2-3 camere, comforts moderni. Costruzione circondata da meraviglioso anfiteatro di verde, vera oasi di pace ove è ancora possibile ascoltare il silenzio! Prezzi e condizioni di pagamento ultraconvenienti, con minimo di contanti sarete subito proprietari. Visite in cantiere anche nei giorni festivi. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero Torino.

Appartamento Borgo Rossini via Mantova, 5.500.000, camere 3, cucina, servizi, bagno completo, termonafta. Telefonare 767-514.

CANTIERE CORSO DANTE angolo via Tiepolo vendonsi alloggi signorili 4-5-6 camere salone doppi e tripli servizi, mutuo, facilitazioni. Telefono cantiere 678.881; Amministrazione 527.487.

C.SO ORBASSANO 254, Torino vendesi alloggio spazioso, vuoto, due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, 7° piano. Buona esposizione in nuova costruzione. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

[illegible] 28, Torino [illegible] meraviglioso alloggio di camera tinello, cucinino, bagno, ingresso, terrazzo. Nuova costruzione, occupato fino al 30-9-62; visite dopo ore 18. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

CORSO U. SOVIETICA 39 bis in costruzione 1965 vendesi alloggio, tre camere, cucina, ingresso, bagno, Quinto piano ascensore. Affittato fino al 31-3-63. Visite mercoledì, sabato ore 15-16.30. Ottimo impiego di capitali. Organizzazione vendite rateali ITALCASE corso Matteotti zero, Torino.

CRIMEA 35 - COLLEGNO vendesi ultimo alloggio di due camere, cucina, ingresso, bagno. Prezzo ultraconveniente. Organizzazione vendite rateali ITALCASE c.so Matteotti zero, Torino.

Giacinto Collegno 28, Torino in costruzione 1936 vendesi alloggio due camere, saloncino, cucina, ingresso, bagno, termo, ascensore, terzo piano. Libero aprile 1963. Visite lunedì, mercoledì, sabato ore 10-12. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

Lungo Po Antonelli 50, Torino in posizione meravigliosa, vendonsi alloggi signorilissimi, pronti luglio, due tre camere oltre tinello. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

LUNGO PO ANTONELLI vendiamo alloggi signorilissimi. Locali esposizione con luminosi seminterrati. DOMUS, Garibaldi 39, te[illegible] [illegible]1-060.

MADDALENE 50 (Regio Parco) zona commerciale, comodità tranviarie, zona di intenso sviluppo vendonsi alloggetti di 2 camere, cucina, ingresso, bagno. Eccezionali comodità di pagamento. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende zona Santa Rita alloggio due camere, tinello, cucinino, sgabuzzino, esentasse, servizi completi moderni, vuoto aprile, 4.800.000

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende alloggio piano rialzato palazzina nuova costruzione precollinare quattro camere, cucina, servizi, 170 mq., 10.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende Crocetta due alloggi cadauno due camere, tinello, cucinino, servizi completi, volendo abbinabili, esentasse, in blocco 13.500.000.

POLETTI, t. 596.607 - [illegible] vende alloggio su corso centralissimo 10 camere, doppi servizi, 24.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende ed affitta Sanremo, Alassio, Laigueglia, Nervi, alloggi lussuosi vista mare, prezzi convenientissimi.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende corso Rosselli alloggio tre camere, tinello, cucinino, nuova costruzione, vuoto, 10.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende piazza Robilant alloggio due camere, salone, cucina, doppia entrata, servizi moderni, esentasse, 110 mq., 9.500.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende via Madama Cristina, vicino corso Vittorio, alloggio cinque camere, salone, cucina, doppi servizi, pavimenti marmo, signorile, 210 mq., esentasse, 16.000.000.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende Crocetta tre camere, salone, cucina, doppi servizi, metriquadrati 160, esentasse, lussuoso, 16.000.000.

[illegible]ETTI, t. 596.607 - 597.774 vende corso Rosselli tre alloggi formanti nove camere, servizi moderni, esentasse, annesse nove soffitte, 10 milioni.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende zona corso Svizzera alloggio camera, cucina, bagno, 2.900.000 ed altro stesso piano, due camere, cucina, bagno, 3.700.000, servizi moderni.

POLETTI, t. 596.607 - 597.774 vende vicinanze piazza Rivoli attico due camere, saloncino, cucina, servizi modernissimi, esentasse, autorimessa, 8.500.000 da dedurre mutuo 850.000.

POSTUMIA 17 - TORINO per definizione frazionamento vendesi ultimo alloggetto di camera e cucina, ingresso, bagno, piano arretrato. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

QUARTO DEI MILLE 42-44 angolo via Vandalino (zona Aeronautica) Torino. Qui troverete l'alloggio tanto desiderato. Un buon investimento vale tutta una vita di lavoro! Alloggi da 2-3-4 camere, comforts moderni. Prezzi molto convenienti. Minimo anticipo. Rateazioni al pari affitto senza aumento di prezzo. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, c.so Matteotti zero, Torino.

RESIDENZA Valsalice Centro appartamenti padronali sempre sole, ampio giardino, 8-14 locali, 3-5 servizi vendo Viale Thovez 63. LUXCASE, Giusti 2.

RIVOLI VIALE ALPIGNANO In moderno complesso condominiale, vendonsi panoramici alloggetti 1-2-3 camere. Minimo anticipo, massima dilazione. I.F.I.T. San Quintino 4 bis Torino.

Strada Antica di Grugliasco 310-312 (adiacenze via De Sanctis) vendonsi confortevoli alloggi signorili 2-3 camere, ottimamente rifiniti, pronti agosto 1962. Condizioni convenienti, rateazioni senza aumento di prezzo. Zona di intenso sviluppo residenziale. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

Via F.lli Biscarra 19 - Torino (zona Mirafiori-Orbassano). Vendonsi alloggetti di camera e cucina oltre servizi, pronti agosto 1962. Speciali condizioni di vendita con rate «pari affitto». Organizzazione vendite rateali «ITALCASE», corso Matteotti zero, Torino.

VIA RULFI 6-8 (borgata Vittoria) diverrete proprietari senza accorgervene! Condizioni eccezionali di pagamento! Credevate di pagare un affitto, vi ritroverete proprietari. Un buon investimento vale tutta una vita! Vendonsi alloggi meravigliosi 2-3 camere, comforts moderni. Vendite rateali senza aumento di prezzo. Organizzazione vendite ITALCASE, c.so Matteotti zero, Torino.

VOLETE vendere l'alloggio? Affidatelo all'organizzazione vendite ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino. Serietà, rapidità e convenienza.

ITALFIDI MUTUI IPOTECARI Rappresentanza regionale: Torino, via Principe Tommaso 6, tel. 683-501. Prestiti, autosovvenzioni, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

NEGOZIO Abate Chanoux 10, Torino, vendesi negozio angolare, vuoto, nuova costruzione. Zona di rapido sviluppo commerciale. Organizzazione vendite rateali ITALCASE, corso Matteotti zero, Torino.

TERRENI

AGENZIA CROSETTO VENDE terreni residenziali, industriali qualsiasi zona, lotti piccoli; medi grandi. Via Bogino 10.

TERRENO Rivoli Villarbasse mq. 6000 fronte strada provinciale, acqua potabile, luce, bisconti 2500. Telefonare 767-514.

TERRENO precollinare Sassi con progetto licenza palazzina 32 camere giardino vende LUXCASE, Giusti 2, angolo Viareggio.

TERRENO residenz. Collegno progetto in approvazione 110 camere urge vendere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 195 — Torino».

TENUTA 350 ETTARI cuore Piemonte adiacenze autostrada TO/MI vendesi 300.000.000 - 400.000 metri fabbricabili periferia Torino. 3000 trattabili. Tel. 537.378.

UFFICIO PROFESSIONALE autorizzato esamina operazioni acquisto, vendita terreni costruzione stabili e industriali, ventennale esperienza [illegible] riservatezza. Geom. [illegible]ARISIO, via Urbano Rattazzi 11. Telefoni 53.601, 553.650.

TERRENO VENDE PRIVATO mq. 4000 lire 3.850.000. Telef. 783-459 ore pasti.

AREE industriali - tel. 45.152 Abbiamo per piccole-medie industrie vastissima scelta terreni industriali Torino e comuni limitrofi.

CONCEDIAMO RAPIDAMENTE finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi, terreni autoveicoli. I.F.I.T. San Quintino 4 bis.

POLETTI, T. 596.607 - 597.774 vende Asti terreno metriquadrati 6500 circa, zona industriale, 16.000.000.

VILLE

VILLA CENTRALE Libera 7 camere doppi servizi particolarmente adatta professionista od uffici vendo. Telefonare 520-395.

VILLINI [illegible] FRANCIA Appartamenti 3 camere, cucina, bagno, gi[illegible]o, contanti 720.000, [illegible] rateato. Informazioni: Studio DOGLIO, piazza Castello 9.

VILLINI IN COLLINA Appartamenti 3 camere, cucina, bagno, giardino, pineta fra villini, incantevole posizione panoramica Cavoretto. Contanti 720.000. Saldo [illegible] DOGLIO, piazza Castello 9.

CORSO UNIONE SOVIETICA

angolo [illegible]

in costruendo edificio di alta [illegible]

disponiamo vasti [illegible] modificabili [illegible] condo esigenze (3 piani di circa mq. 1000 ciascuno e 1 piano [illegible] di [illegible] mq. 2500) adattissimi sale esposizione e vendita, negozi, uffici, mostre, magazzini. Trattiamo vendite [illegible] parziali.

[illegible] *Pubblicità Stampa* [illegible] *- Torino*

VIA GRADISCA 74 ang. Via Membarcaro

37, 39, 41, [illegible] bis - [illegible] S. Rita - TORINO

VENDONSI

bellissimi alloggi 2-3 camere abbinabili, oltre servizi, [illegible] ne, casa recente costruzione. Ottimo impiego capitale per reddito.

- Ampi locali seminterrati, luminosi, uso commerciale.
- [illegible] privata.
- Rateazioni [illegible] aumenti [illegible] prezzo.
- Organizzazione [illegible] rateali «ITALCASE», [illegible] teotti zero, Torino.

ALCUNE FRA LE PIÙ [illegible] ORGANIZZAZIONI IMMOBILIARI

per **ACQUISTI, VENDITE e AFFITTI** di **CASE, TERRENI, [illegible] e NEGOZI**

ANGLESIO Via [illegible] 9 - [illegible]

AREE INDUSTRIALI Via Vittorio [illegible] 22, Torino - Telef. [illegible]

BELTRAMO Via XX Settembre 3 - Telefono 53-912

Com. F.A.I. - Compagnia Finanziaria Attività [illegible] [illegible] Lagrange angolo via Guarini 4 - Telefoni [illegible] - 528.821.

DE LEONIBUS [illegible] Tecnico [illegible] Corso Galileo [illegible] 22 - Tel. 511.648

DIFONZO [illegible] 25/5 - Tel. 538.827, [illegible]

DOMUS Via Garibaldi 39 - [illegible] 511.060 - [illegible]

[illegible] s.a.s. Operazioni Finanziarie e Immobiliari Corso Galileo Ferraris 22 - [illegible] 527.487

ITALFIDI Via Principe Tommaso 6 - [illegible]

LUX CASE del geom. Giuseppe Lucinio [illegible] Giusti 2 - Telefoni 46.476 - [illegible]

AVIM s. r. l.

Via Cibrario, 6 - Tel. 489.009 - Torino

ASSISTENZA VENDITE IMMOBILIARI RATEAZIONI

- VENDITE IMMOBILIARI
- AFFITTANZE IN GENERE
- FINANZIAMENTI E RATEAZIONI
- AMMINISTRAZIONI E FRAZIONAMENTI
- CONSULENZA IMMOBILIARE

OSPEDALETTI LIGURE VENDONSI

ALLOGGI panoramici in magnifica posizione, da via Aurelia verso mare - vista incontrastabile, riscaldamento centrale - due più [illegible] e doppi servizi, box.

ALBERGO - [illegible] CON RISTORANTE - 18 [illegible] con bagno e doccia - [illegible] pagamento.

[illegible] - VIA [illegible] BATTISTI ANGOLO VIA [illegible] SETTEMBRE - FRONTE [illegible] MARGHERITA (VIA AURELIA).

UFFICIO [illegible] NEVEMARE - VIA LEGNANO 11 - TORINO - [illegible]

ITALCASE

La mano amica!

DECENNI DI [illegible]

UN'ORGANIZZAZIONE PERFETTA

In [illegible] tecnico - finanziaria e commerciale, al servizio dei:

COSTRUTTORI [illegible] DI CASE PROFESSIONISTI

la **ITALCASE**

[illegible] la sua organizzazione finanziaria concede rapidamente

FINANZIAMENTI PER COSTRUZIONI

- FINO AL 50% [illegible] COSTI.
- EROGAZIONE A STATO AVANZAMENTO LAVORI.
- TASSO ANNUO DEL 7,50%.
- DURATA 7-10 ANNI.

[illegible] ATTIVO E FIDUCIOSO RAPPORTO CON L'ITALCASE consente [illegible] costruttore il raddoppio del POTENZIALE COSTRUTTIVO senza modificare le normali ESPOSIZIONI DI CAPITALE.

Con la [illegible] Organizzazione Commerciale la [illegible]

- VENDE RAPIDAMENTE [illegible] COSTRUZIONE.
- DISPONE [illegible] UN PATRIMONIO DI CLIENTI SELEZIONATO CON SISTEMA A [illegible]
- ASSISTE - CONSIGLIA - STIPULA - CORREDA DI DOCUMENTI TECNICI.

CONCEDE

FINANZIAMENTI [illegible] VENDITE RATEALI

- DIRETTAMENTE AGLI ACQUIRENTI.
- ASSISTENZA E CONSULENZA.

AFFIDATE LE [illegible] COSTRUZIONI [illegible] o vecchie alla ITALCASE

L'organizzazione più referenziata! [illegible] IMITATA, [illegible] EGUAGLIATA!

CONSULTAZIONI [illegible]

Competenza - Correttezza - Precisione - Riservatezza

ITALCASE

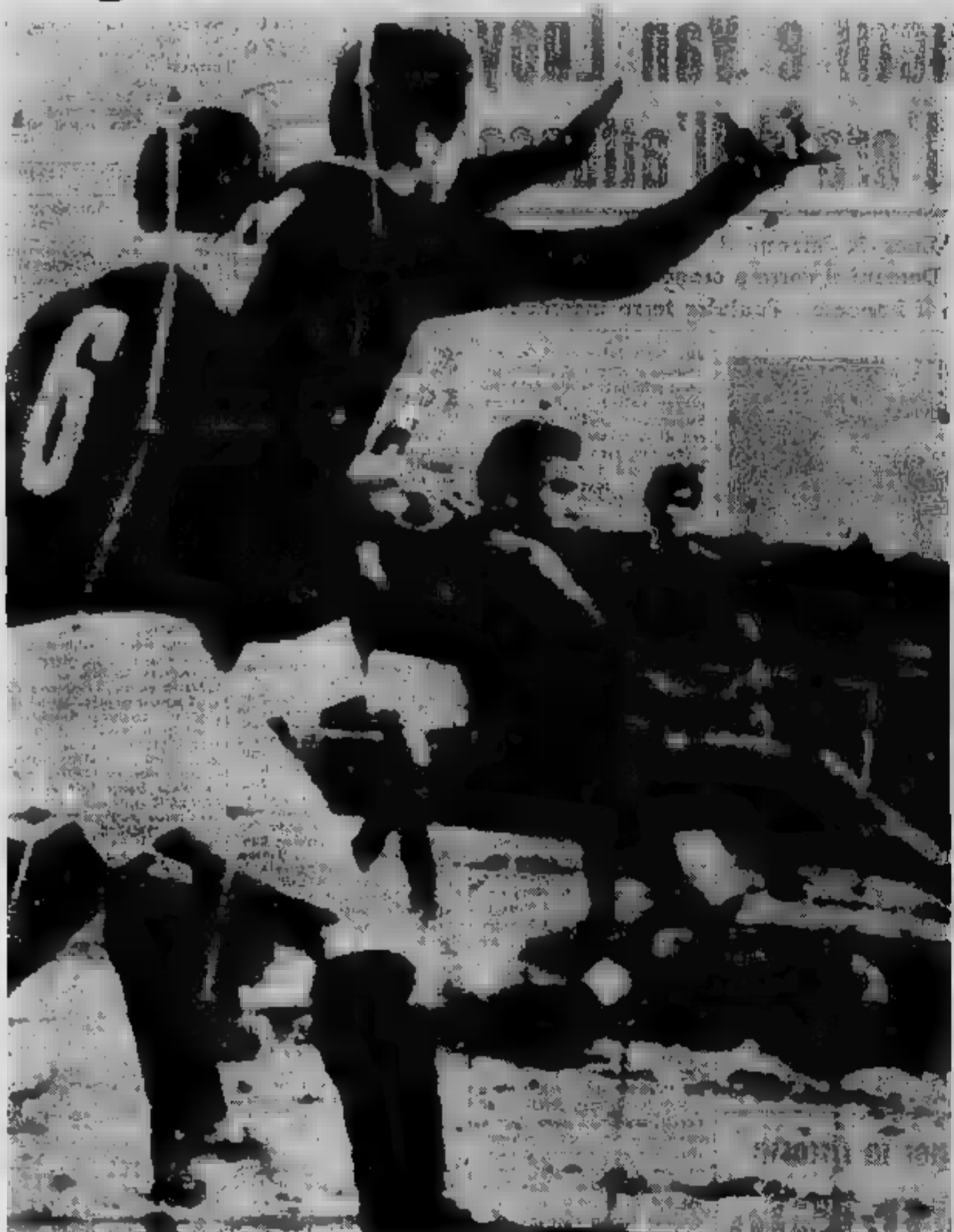
Direzione G[illegible]

TORINO: corso [illegible]

Telef.: [illegible] - [illegible] - 43-314

[illegible]

ASTI	NOVARA	SAVONA
c. Alfieri 198	v. del Gattinara 14	via Gramsci 9
Telef. 31-570	Telef. 24-160	Telef. 26.933

I granata ancora vittoriosi

Il portiere Vieri interviene su uno dei molti attacchi catanesi portato dall'ala destra Castellazzi mentre Bolla vigila sulla linea di porta. La rete del Torino, però, rimarrà inviolata (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un grande Milan sconfigge la Juventus

Il «[illegible]no» Charles [illegible] il [illegible] portiere [illegible] mentre il [illegible] la situazione (foto Moisio)

Con la [illegible] di Torino, il Milan ha compiuto [illegible] passo decisivo verso la conquista dello scudetto, avvantaggiandosi nettamente sulle dirette [illegible] sarie: la Fiorentina, sconfitta a Roma dai giallorossi, e l'Inter costretta al pareggio in casa dalla Sampdoria. Tra i rossoneri brillante è stata la prova del giovanissimo Rivera che ha ribadito le proprie aspirazioni alla maglia azzurra. Dei giocatori milanisti ben sei sono stati convocati dalla Commissione tecnica per le squadre nazionali

Ancora Charles in fase difensiva controlla la mezz'ala rossonera Galli che ha [illegible] e [illegible] (foto Moisio)

Lo sci ha chiuso con il «Kandahar»

Il discesista italiano Carlo Senoner ha concluso la stagione con un mediocre piazzamento in una sola delle due gare del [illegible]. Nello «speciale» si è fatto squalificare per il salto di una porta senza ottenere la classifica nella «combinata» (foto Moisio)

Egon Zimmermann ha dominato nello «speciale» davanti al tedesco Bartels piazzandosi secondo nella classifica finale del trofeo (Moisio)

La Samp pareggia con l'Inter

Bugatti tenta un intervento sul tiro di Dell'Inno (non visibile nella foto) mentre Brighenti assiste all'azione

La [illegible] ha respinto [illegible] del macellaio di [illegible]

Tornerà libero fra sette anni il giovane che strozzò la mondana

«Non ho mai pensato ad ucciderla — ha detto ai giudici — Lei urlava e volevo soltanto farla tacere» La donna pretendeva di essere pagata subito ma lui non aveva denaro - La pena è stata confermata

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Nove anni per un omicidio, anche se commesso in un impeto di terrore, non sono molti. E Luigi Gramegna — il giovane macellaio che la notte [illegible] il 27 e il [illegible] marzo 1960 uccise in un appartamento di via Rubens a Milano [illegible] bella «mondana» Maria Maglia — può ritenersi [illegible] i giudici della Suprema Corte di [illegible]sazione hanno respinto il suo ricorso confermando la sentenza della Corte di Assise di appello [illegible] Milano del 21 dicembre [illegible].

«Non ho mai pensato [illegible] ucciderla — [illegible] sempre raccontato agli inquirenti, prima, ed ai giudici dopo Luigi Gramegna — ma quella sera fui [illegible] dal terrore che qualcuno sentisse le sue grida ed allora solo per farla tacere le strinsi intorno al collo una calza di nylon che avevo trovato sul letto». In sostanza è stata questa affermazione convalidata [illegible] conclusioni del perito d'ufficio prof. Vergani a salvare il giovane macellaio da una più severa condanna.

«Il Gramegna al momento in cui commise il delitto [illegible] in stato [illegible] mente tale da scemare grandemente [illegible] capacità di intendere e volere perché personalità psicopatica deficitaria per riduzione e immaturità di notevole grado, della sfera emotiva, affettiva, e dell'apparato della volontarietà». Così ha affermato il perito d'ufficio e questa [illegible] tesi in particolare è [illegible] utile ai giudici di appello per diminuire a 9 anni la condanna che invece i giudici di primo grado avevano stabilito in 13 anni e 9 mesi di reclusione.

Per alcuni giorni la polizia di [illegible] vagò nel buio più assoluto alla ricerca del responsabile del delitto di via Rubens. Era stata una domestica ad avvertire gli inquirenti e quando la polizia ed i carabinieri giunsero nell'appartamento del delitto trovarono il cadavere di Maria Maglia supino in un angolo della camera, rivestito solo con una corta camicia da notte in nylon e con la gola serrata da una calza.

Il corpo presentava segni di violenza, come se prima di morire la sventurata donna avesse dovuto difendersi dalle furie di un maniaco. Ma al di là di questi elementi e da alcune macchie di sangue riscontrate vicino alla serratura interna del portone del palazzo che potevano far presumere che l'assassino fosse rimasto ferito nella col-luttazione, nessun altro [illegible]zio era in possesso degli indagatori.

Fu proprio questo particolare ad aiutare la polizia nelle indagini. Dopo [illegible] giorni dal delitto, infatti, gli inquirenti vennero a sapere [illegible] un giovane macellaio abitante in una pensione [illegible] via Vignoli era stato visto, il giorno dopo il delitto, con una mano fasciata. «Fermato» alle 21 e 30 del 31 marzo Luigi Gramegna negò ogni addebito. Nella sua abitazione però [illegible] ritrovati degli indumenti sporchi di sangue e la ferita alla [illegible] era stata causata da un violento [illegible]so al polso sinistro. Alla fine dopo [illegible] notte di interminabile interrogatorio il giovanotto confessò di [illegible] stato l'autore del delitto.

«Avevo ricevuto, circa due mesi fa, l'indirizzo ed il numero di telefono [illegible]a Maglia, ma per un mese non la telefonai mai. Venti gi[illegible] [illegible] — spiegò Luigi Gramegna agli inquirenti — mi incontrai con la ragazza nel suo appartamento di via Rubens, incontri [illegible] [illegible] ripete[illegible] nei giorni successivi. La donna voleva ogni volta quattromila lire, ma la sera [illegible] delitto io [illegible] [illegible] de[illegible]. Nacque un litigio, ed inutilmente le promisi [illegible] a Maria Maglia che le avrei portato il denaro un altro giorno.

«Lei cominciò a gridare; poi mi diede un morso [illegible] mano ed allora un po' per il dolore, un po' perché ero terrorizzato dalle grida le strinsi il [illegible] [illegible] una calza di nylon. Ero sicuro, quando lasciai la presa, di non averla uccisa ma solo stordita. [illegible] ne andai frettolosamente lasciando [illegible] luce accesa nell'appartamento».

Follia o sano di mente? Questo in sostanza è stato l'interrogativo intorno al quale si è accesa la battaglia in Assise prima, in Cassazione poi. Il 30 maggio [illegible] i giudici della Corte di Assise di Milano condannarono Luigi Gramegna a 13 anni di [illegible]clusione riconoscendogli il vizio parziale [illegible] mente. Il 21 dicembre dello st[illegible] [illegible] i giudici di Assise di appello diminuirono la pena a 9 anni e 6 mesi. Oggi la Cassazione ha respinto il ricorso dell'imputato confermando quest'ultima condanna.

Luigi Gramegna solo fra sette anni potrà riacquistare la libertà, sempre che nuovi atti di clemenza non gli facciano riaprire ancor prima per lui le p[illegible] [illegible] carcere.

Guido Guidi

Un ufficiale astigiano rinviato a giudizio per la morte d'un caporale

F[illegible], lunedì sera.

(v. f.) Il sottotenente ventitreenne Alfo Giovanni Arcasio, abitante ad Asti, in forza al VI reggimento di artiglieria pesante campale di stanza a Piacenza, è stato rinviato a giudizio dal procuratore della Repubblica di Parma per la morte di un soldato.

Il 1° luglio dello scorso anno un militare in servizio di leva, il caporale Carlo Airaghi di ventitré anni, residente a Rho, rimaneva [illegible] dall'alta tensione [illegible] pressi di Pagazzano, sui monti parmensi. Il caporale Airaghi, che faceva parte di una squadra che stava compiendo le esercitazioni estive nella zona al comando [illegible] sottotenente Arcasio, si era portato sul [illegible] Gallinara per provvedere all'istallazione di un tripode [illegible]tallico alto sei metri e mezzo, che doveva servire quale punto di riferimento per le rilevazioni trigonometriche. Mentre lo si stava installando, il tripode toccava i fili dell'alta tensione e [illegible] violenta [illegible] investiva il caporale, che rimaneva fulminato.

Nell'incidente altri due [illegible]litari riportavano serie ferite. A conclusione dell'istruttoria, [illegible] è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo, per non aver edotto i militari dei rischi cui [illegible] esposti trafficando con il tripode sotto una linea ad alta tensione e per [illegible] [illegible] disposto a vigi[illegible] affinché i militari montassero il tripode [illegible] la li[illegible] elettrica e non [illegible] comunque disposto che il tripode fosse trasportato orizzontalmente, cagionando in tal modo la morte del caporale Airaghi e lesioni a due altri militari.

Le seconde nozze di Linda

Linda Christian, [illegible] [illegible] vedova di Tirone Power, [illegible] all'aeroporto di Città di Messico da Edmund Purdom. I due [illegible] si [illegible] sabato (Tel.)

Oscura aggressione in [illegible] a due giovani siciliani

Taglia di dieci milioni sui rapitori del commerciante

I malviventi avevano [illegible] un passaggio, stordendo poi le vittime a colpi di randello Uno abbandonato morente sulla vettura; l'altro portato via, forse a [illegible] di ricatto

[illegible]

[illegible] Imerese, lunedì sera.

Una taglia di dieci milioni di lire è stata posta sui banditi che l'altro giorno hanno rapito il commerciante Lorenzo Di Gesù, trentenne, abitante a Caccamo (Palermo) in via Roma e che hanno ri[illegible] in fin di vita, a randellate, un suo compagno di viaggio, il bancario Giuseppe Belladonna, anch'egli di 30 anni e dimorante a Caccamo.

L'oscura aggressione, che in gran parte [illegible] ancora da chiarire, è avvenuta la notte fra il 7 e l'8 marzo sulla strada [illegible] [illegible] Termini Imerese porta a [illegible]. I due giovani erano diretti a quest'ultima località a bordo di una «600», targata Palermo 47701, appartenente al Belladonna. Ad un certo punto, in una curva, il bancario — che era alla guida — vide due giovanotti che facevano cenno di fermarsi. Arrestò la vettura. I due chiesero un passaggio fino a Caccamo. Furono fatti salire in auto ma dopo un paio di chilometri avvenne il colpo di scena: gli «autostoppisti», rivelandosi dei banditi, aggredirono il [illegible] e il Di Gesù a randellate, facendoli alla testa.

La «600» venne arrestata. Il Belladonna era in gravi condizioni; perdeva molto sangue [illegible] fronte. I banditi [illegible] trascinarono fuori dall'auto il [illegible] Gesù, anch'egli ferito, e scomparvero nel buio della notte. Il bancario venne soccorso qualche ora dopo da un automobilista di passaggio che provvide a trasportare il giovane all'ospedale della Santissima Trinità di Termini Imerese. I medici ne ordinarono il ri[illegible] con prognosi riservata. Interrogato [illegible] carabinieri il Belladonna, che è un lontano cugino [illegible] Di Gesù, ha fatto un sommario e incompleto racconto della sua pauroso avventura e non sembra che sia stato in grado di riconoscere i banditi.

Ieri sera, però, un cantoniere dell'«Anas» ha notato alla periferia di Sciara — paese ch'è distante circa dieci chilometri dal luogo della aggressione — una «1100-103» abbandonata. Da un [illegible] del libretto di circolazione che si trovava a bordo [illegible] macchina, è risultato che la vettura appartiene al Di Gesù. Perché la «1100» è stata abbandonata in quel punto?

Lorenzo Di Gesù, è un ricco commerciante di Caccamo, che gestisce tra l'altro le imposte di consumo. Suo padre, ex insegnante elementare, possiede una vasta estensione [illegible] in poderi, prati, oliveti e vigne. E' stato lui a porre la taglia di 10 milioni per la cattura dei banditi. E' probabile — secondo l'opinione più diffusa — che l'aggressione abbia avuto per unico scopo il rapimento del commerciante, forse a [illegible] di ri[illegible].

Non è possibile, per il momento, avanzare altre ipotesi, come quella della rapina. Non si sa infatti se Lorenzo Di Gesù portava con sé — come si suppone — qualche grossa somma. Il Belladonna, ch'è impiegato al «Banco di Sicilia» di Termini Imerese, non ha saputo, o voluto, dare ulteriori spiegazioni. Le sue condizioni sono molto gravi: i colpi [illegible] hanno sfregiato al viso e fratturato in più punti la scatola cranica. Si teme specialmente per l'abbondante perdita di sangue. I sanitari dell'ospedale della Santissima Trinità hanno sconsigliato, almeno per oggi, qualsiasi altro interrogatorio perché potrebbe risolversi in modo fatale per il giovane ferito.

g. f. m.

[illegible] ragazze aggredite da quattro teppisti a Palermo

Palermo, lunedì sera.

Quattro [illegible] hanno fermato ieri sera nel parco [illegible] Favorita una coppia tentando di [illegible] violenza alla ragazza. L'uomo, un agente di pubblica sicurezza, ha prontamente reagito, sparando, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola che ha colpito al braccio destro [illegible] dei quattro aggressori, il venditore ambulante Ga[illegible] Bellina di 46 anni. Il fe[illegible] — giudicato guaribile in [illegible] de[illegible] di [illegible], è [illegible] ricoverato [illegible] Villa [illegible] dove si trova piantonato. Gli altri tre, che sarebbero stati già identificati [illegible] ricercati.

UNA SCIENZA NUOVA VIENE IN [illegible] AGLI PSICOLOGI

Vostro figlio va male a scuola? Provate a consultare il grafologo

I segni della scrittura sono, per chi li conosce, inequivocabili - [illegible] può arrivare persino a stabilire a quale [illegible] o professione [illegible] [illegible] deve indirizzare - Un [illegible] mancato (per la fortuna della sposa)

Se l'esame della scrittura di una persona sia questione di scienza o meno, è una domanda che tanti si pongono. Molti assegnano alla grafologia un carattere pressoché [illegible] a quello dell'astrologia, [illegible] della chiromanzia e discipline affini. Altri, invece, dopo un certo approfondimento dei segni della scrittura, ammettono che nel loro meccanismo esiste un fondamento scientifico. La grafologia è una scienza e come tale ha la sua ricca dote di [illegible]le ben precise. Tuttavia, [illegible] si differenzia da altri studi scientifici perché ana[illegible] l'animo [illegible] con i suoi mille pensieri e le mille decisioni imprevedibili, è naturale che le regole nude e crude non siano sufficienti ad una veritiera penetrazione della personalità, è necessario un certo intuito che serva a trasferire l'indagine del grafologo fra le più svariate manifestazioni della mente e [illegible] cuore dell'esaminando.

La grafologia nacque in Italia per opera del medico bolognese Camillo Baldo, nel 1622 e, dopo aver percorso il mondo sviluppandosi e progredendo nelle opere di grandi studiosi fra cui spiccano eminenti personalità religiose, ritornò alla terra che le diede i natali. Qui, nel 1935 lo scienziato Padre Moretti col suo «trattato di grafologia» la consacrò scienza; [illegible] gli occorsero alcuni decenni [illegible] [illegible] faticosi ed ininterrotti perché potesse fare questa affermazione con assoluta certezza. In Italia ed all'estero circolano parecchi trattati su questa materia ma nessuno di essi, prima di quello del Moretti, ha potuto dimostrare con rigorose regole tutti i perché dei vari segni grafici. Ed in ciò sta l'opera di questo autore: nell'aver saputo trovare la ragione scientifica dei movimenti della scrittura. La grafologia è scienza, e scienza italiana.

Per un esame grafologico è necessario che la scrittura sia spontanea; che sia stesa cioè da mani esperte, spontaneamente. Per mano esperta si intende quella di chi, [illegible] la [illegible] dell'istruzione elementare, abbia imparato a vergare le parole con una certa sicurezza. Perché se no, si ha uno sforzo grafico non spontaneo ma studiato nei suoi particolari. E' necessaria, come si dice spesso, la «scrittura personale».

Ed ecco il fenomeno della scrittura: il cervello trasmette ai muscoli del braccio i suoi impulsi e la [illegible] volontà che [illegible] qui [illegible] alla [illegible]no [illegible] scrive. Ora, essendo la mano e la scrittura diretti dai centri cerebrali, ne consegue che ogni gesto dello scrivere è lo specchio fedele di quel dato cervello e, per conseguenza, di quella data personalità. Se l'individuo è rude farà dei segni corrispondenti alla sua rudezza con tratti di penna ingrossati; [illegible] di animo gentile e [illegible] si riscontrerà una finezza di pressione della penna in tutta la sua scrittura; se è altero formerà lettere piuttosto grandi come grandi sono le sue aspirazioni ed i suoi sentimenti. Una persona molto umile e poco sicura formerà le lettere piccole e con la titubanza dei timidi. E così via.

Ciò [illegible] quanto riguarda la grafologia psichica, ma vi è anche la somatica, la psichiatrica e quella delle attitudini umane, pure queste scoperte da Padre Moretti. La somatica indica le caratteristiche fisiche come: la costituzione, la statura, il colore dei capelli, la forma del viso e della bocca, il timbro di voce ecc.; la psichiatrica, ci addita le anormalità del cervello; la grafologia delle [illegible] infine, il noto orientamento professionale.

In generale, chi si rivolge al grafologo per l'esame della propria scrittura lo fa ufficiosamente, anche se non lo ammette ufficialmente, per essere aiutato a leggere bene nel profondo della propria anima, a correggere i difetti ed a rendere più gradito a se stesso e più sopportabile agli altri il suo modo di pensare e di agire.

Questa grafia è di un famoso inventore:

[handwriting sample]

Una nota poetessa:

[handwriting sample]

La grafologia è di grande utilità in ogni campo [illegible] vita sociale: nei rapporti tra coniugi e fidanzati, fra datori di lavoro e dipendenti, fra insegnanti ed allievi, fra soci di un'azienda ed è valido aiuto persino ai giudici di tribunale i quali tengono conto del carattere, delle tendenze e degli istinti buoni o cattivi che la natura ha dato a colui che deve essere giudicato e condannato.

Ricordiamo il caso di una signorina che, un mese prima del matrimonio fece analizzare la scrittura del suo fidanzato, dando nel contempo assicurazione al grafologo che avrebbe ricevuto i confetti delle loro nozze. Passarono mesi e mesi ed i confetti non giunsero; arrivò poi una lettera in cui ella si scusava per il mancato invio del ricordo nuziale aggiungendo che il matrimonio — dopo il responso grafologico — non era più avvenuto. Il fidanzato, continuava la lettera, si era finalmente rivelato egoista, violento, ambizioso, dominatore e disumano, proprio come la grafologia aveva dip[illegible].

[signature]

Oggi quella signorina è sposa felice e madre amorosa di un bimbo. Ma è sposa di un altro uomo che il grafologo classificò onesto, b[illegible]no ed equilibrato.

Nella scuola [illegible] grafologia è diffusa in collegi [illegible] pubblici e privati. Gli insegnanti se ne servono per una più approfondita conoscenza delle possibilità mentali e del [illegible] degli allievi. Succede spesso che un insegnante si trovi di fronte a giovani che diano molto da pensare per la loro condotta e per il [illegible]to negli studi. Si tratta quasi sempre di giovani verso cui la natura non è stata tanto benigna né riguardo all'intelligenza né per il carattere.

Capita spesso al grafologo di dover consigliare i genitori a non costringere ad uno studio intensivo la mente di taluni dei loro figli, per non causare l'amarezza per quei che vorrebbero e [illegible] possono fare, oltre agli esaurimenti nervosi a catena.

Conosciamo uno studente universitario che fin dal liceo è stato e continua ad essere nelle mani [illegible] neurologi e psichiatri. Non ha nulla di grave, come dicono gli specialisti, ma fra una cura e l'altra egli continua ad accusare disturbi nervosi. Qualche anno fa il grafologo diagnosticò: delicatezza cerebrale costituzionale e consigliò il giovane a troncare totalmente gli studi. Cosa che egli non fece.

Nel campo della grafologia delle attitudini umane o di orientamento professionale, Padre Moretti si è soffermato per anni per potere giungere a questa originale scoperta. In essa troviamo le caratteristiche attitudinali — corrispondenti a taluni segni della scrittura — dell'uomo di Stato, le inclinazioni agli studi ed all'esercizio della medicina, dell'ingegneria e delle altre discipline universitarie. Non mancano le qualità psico-grafologiche che un impiegato deve possedere perché possa assolvere egregiamente al suo compito, né quelle del contabile, del dirigente d'azienda, del compositore di musica; vi sono anche le caratteristiche che deve avere l'operaio, il tagliatore sarto, il tagliatore calzolaio, il disegnatore. E avanti [illegible] questo [illegible] [illegible] tutte le categorie lavorative a comi[illegible] dalle più elevate.

[handwriting sample]

Questa scrittura ha tutti i requisiti per essere quella di un direttore di banca. Si notano: larghezza di lettera, larghezza mediocre tra lettere, larghezza tra parole, angoli smussati negli occhielli. Loro significato per ordine: intelligenza notevole, generosità accorta, ragionamento marcato, saper fare e giuoco d'astuzia.

Si comprende quanto interesse susciti la grafologia di orientamento professionale. In Italia la consulenza psicografologica si è affermata in tanti enti di lavoro i quali traggono notevole vantaggio dalla conoscenza dei loro dipendenti attraverso la scrittura; mentre è noto che in Francia tale consulenza fa parte del rituale carteggio di assunzione del candidato, sia esso impiegato subalterno o dirigente.

Data la profondità e le difficoltà che si incontrano negli studi gra[illegible], non è opera [illegible] [illegible] in modo veritiero una scrittura. E' un'impresa riservata soltanto a coloro i quali studiano da anni — intensamente e costantemente — fra ricerche, trattati ed esperienze personali. La grafologia ha visto, in questi ultimi due secoli, chini su di essa, decine e decine di studiosi e di uomini notevoli in ogni campo della cultura: il cui unico scopo fu soltanto un bene umano di valore inestimabile: quello di far co[illegible] il prossimo a noi e noi a noi stessi.

[illegible] Quasimodo

Investito dal treno lo raccolgono quasi illeso

Savona, lunedì sera.

(a.) Una paurosa avventura ha vissuto ieri un giovane di Vado Ligure. Verso le 14,45, Franco Bruna, di 28 anni, abitante a Vado in via Sabazia 10/7, si [illegible] in moto verso la via Aurelia. Giunto a metà strada, [illegible] il passaggio a livello chiuso per l'imminente arrivo del treno accelerato proveniente da Al[illegible] e diretto a Savona, ma invece di attendere, superava le sbarre e iniziava l'attraversamento dei binari spingendo a mano la moto.

In quello [illegible] istante sopraggiungeva il [illegible] il giovane, con la forza della disperazione, ge[illegible] da parte la moto e quindi tentava [illegible] porsi in salvo. Il treno [illegible] [illegible] però ormai addosso e lo investiva.

Grida di raccapriccio si levavano da alcuni passanti, che avevano assistito alla drammatica scena e, mentre il convoglio si fermava, accorrevano in [illegible] del Bruna, [illegible] credevano ormai [illegible] vita. Il gi[illegible], in[illegible] era stato investito soltanto [illegible] striscio e lanciato [illegible] locomotore di fianco, sulla massicciata. Trasportato all'ospedale di Savona, i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi di un mese per frattura della clavicola destra.

Dimostrazione a [illegible] davanti [illegible] [illegible] [illegible]

Verbania, [illegible] [illegible]

Stamane alle 10 i 420 operai delle Cartiere Prealpina si sono trovati dinanzi allo stabilimento per una dimostrazione di protesta contro gli industriali che hanno deciso di mantenere la serrata finché gli scioperanti, rinunciando alle loro rivendicazioni e ad ogni forma di agitazione presente e futura, s'impegneranno a riprendere il lavoro. La direzione intanto ha spedito raccomandate contenenti assegni circolari con le spettanze quindicinali a tutti i dipendenti, che così da oggi potranno incassare in qualsiasi banca il loro salario. Da sabato le posizioni delle due parti sono irrigidite: i sindacati accusano infatti la direzione centrale di Milano di aver mancato di parola e anche il sindaco di Verbania, Ugo Sironi, ha stigmatizzato il contegno dei dirigenti milanesi «che si sono presi gioco, sabato pomeriggio, di sindacati e operai e della stessa autorità che stavano tentando la mediazione».

[illegible], per [illegible] elegante

Abiti di lino nelle tinte di [illegible]

La gualcibilità del tessuto è considerata ormai un pregio, non un difetto - Un modello femminile confezionato con cinque strofinacci ha fatto scalpore al congresso nazionale del [illegible]

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Durante il tradizionale Con[illegible] del lino — che si è tenuto sulle [illegible] «Giulio Cesare» e «Saturnia» — sono state ammirate alle sfilate delle autentiche novità nell'impiego estivo del lino. [illegible] esempio, il jersey [illegible] lino, leggero e freschissimo, con il quale è stato confezionato un abito giovanile, dalla gonna arricciata, color derry, ornato alla vita ed alla scollatura con una treccia di filato.

Beppe Modenese, presentando un tailleur estivo per signora completato [illegible] guanti di lino (altra grossa novità), cappellino e borsa dello stesso tessuto, si è [illegible] in dovere di precisare che i bottoni erano di metallo. Ammiratissimi i due indossatori, specialmente a Palermo, che sfoggiavano l'ultima novità dell'abbiglia[illegible] estivo maschile. Non vedremo più i [illegible] cavalieri tramutarsi col caldo [illegible] tanti gelatai, [illegible] appariranno più disinvolti [illegible] nuovi completi di lino trattato a quadretti e a sottili righe nelle tinte più di moda. Sono stati creati anche gli smoking estivi: giacca a quadretti bianchi e neri su pantaloni pure [illegible] lino nero, colli sciallati e spacchetti e [illegible]. [illegible] per le signore sono stati presentati modelli indovinati, [illegible] solo da mare, ma anche da cocktail, alcuni ornati da ricami in tubini di vetro. Ma l'abito che ha suscitato più scalpore, è stato un modello fatto da 5 strofinacci: lo stesso modello che ha sfilato a Firenze.

Al congresso, il lino è stato accusato, da una battagliera giornalista, della sua maggiore colpa: la gualcibilità. Allora un fabbricante si è alzato ed ha raccontato questo aneddoto. Un nobile napoletano, ospite in piena estate in una villa di amici, si fece sorprendere [illegible] padrone di [illegible] intento a stropicciare il suo impeccabile completo. Davanti agli occhi allibiti dell'amico, diede questa spiegazione: «Io voglio che sin dall[illegible]ttina si sappia che io vesto di lino».

Un paese che si comporta con questa fibra di pregio in modo irrazionale, è [illegible] Russia. Ne produce molto e [illegible] usa per farne [illegible], strofinacci [illegible] addirittura imballaggi. Quando, poi, deve rifornirsene per la biancheria degli alberghi [illegible] lusso, lo importa dall'estero, spesso dall'Italia, soprattutto da Mongrando, nel Biellese, la «Manchester» italiana, dove in mezzo all'industria laniera prospera [illegible] vigorosa industria del lino, condotta con m[illegible] tradizionali, ma [illegible] [illegible].

M.lle Contini, che dirige la rubrica televisiva «Personalità», ha svolto durante [illegible] nono convegno [illegible] fabbricanti e distributori [illegible] lino, [illegible] [illegible]te indagine sulle donne, per vedere in quali termini esse vengono influenzate dalla propaganda. E' risultato [illegible] le professioniste [illegible] le compratrici meno influenzabili; esse si regolano sulla esperienza personale [illegible] hanno quasi [illegible] pre un negozio di fiducia. Data la loro mentalità positiva, la istituzione [illegible] [illegible] marchio di garanzia, come quello della commissione tutela lino, è molto apprezzata.

Le impiegate e le operaie sono anch'esse assai oculate nelle compere; non hanno tempo di far confronti e si indirizzano su prodotti sicuri. Solo quando si arriva [illegible] [illegible]gia, ci [illegible] imbatte nei soggetti presi di mira [illegible] [illegible]. Sono quelle che [illegible] tutto alla propaganda, hanno te[illegible]po di leggere riviste e di seguire le sollecitazioni televisive, eppure sono le clienti più prudenti e meticolose. Ma la più difficile da conquistare è la contadina: fa tutto per esperienza ed è diffidente per natura.

a. g.

41 case distrutte dall'uragano

La spiaggia di Fire Island, al largo di New York, sconvolta nei giorni scorsi da un violento uragano e da un'eccezionale alta marea. Quarantuno case sono state completamente distrutte (Tel. a «Stampa Sera»)

Stamane in rettilineo presso Villanova d'Asti

Autobotte urtata da un camion militare uccide una donna e si schianta in una casa

Sfiorata dalla morte una bimba di due anni: sotto il colpo d'ariete dell'autocisterna un pesante armadio appoggiato al muro del casolare è crollato sul suo seggiolone - Lo scontro provocato da una manovra di sorpasso dell'autocarro appartenente ad una colonna di artiglieria - Una ciclista è finita orrendamente stritolata sotto le ruote del veicolo sbandato

Urtata da un camion militare l'autobotte è andata a schiantarsi contro una casa (foto Moisio)

Villanova d'Asti, lunedì sera.

Una donna che percorreva in bicicletta la statale fra Dusino e Villanova d'Asti è stata travolta e schiacciata sotto le ruote di un'autocisterna che a sua volta era stata urtata di striscio da un camion militare. Per una questione di pochi istanti la sciagura non ha avuto una seconda vittima, una bimba di due anni contro la cui casa è andata a schiantarsi con un terribile urto la autobotte.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 9 di stamane alla altezza della cascina Posta, che si trova circa un chilometro dopo la salita di Dusino per chi da Asti si dirige verso Villanova e Torino. Si è svolta in pieno rettilineo, in condizioni perfette di fondo stradale e visibilità ed ha avuto un testimone oculare in un giovane muratore, Luigi Nebiolo, da [illegible] d'Asti, che lavorava su una scala alta quattro metri in un cantiere poco distante dal luogo dell'incidente.

La vittima è una donna di 32 anni, la casalinga Giuseppina Decrosia in Berrino, sposata da sei anni con un agricoltore di Dusino ed abitante in frazione San Michele col marito ed il figlioletto di 3 anni. Era partita di casa in bicicletta per andare a Villanova a chiamare il veterinario ed a fare altre commissioni. Anche l'autocisterna ed il camion marciavano nella stessa direzione.

L'autobotte con rimorchio, carica di nafta e proveniente da Genova, era guidata dall'autista cinquantacinquenne Giuseppe Fassino, abitante a Torino in strada Mongreno 4. Al momento dell'incidente la motrice ed una metà del rimorchio avevano già superato la donna in bicicletta.

Mentre la cisterna stava sorpassando la ciclista un camion militare compiva a sua volta il sorpasso dell'autobotte. Si trattava di un «CM 52», cui era agganciato un piccolo rimorchietto, guidato dall'autiere Pietro Cascimano, di 21 anni, da Palermo. Faceva parte di un'autocolonna carica di soldati d'artiglieria che dalla Cittadella di Alessandria si dirigevano a Torino per partecipare a campi e manovre primaverili.

Il Nebiolo vide che, mentre il veicolo militare aveva già quasi completato il sorpasso, sopraggiungeva in direzione opposta un'autovettura, diretta verso Dusino. Un attimo dopo avvenne l'urto fra il rimorchietto ed il muso dell'autobotte. «Il rimorchio militare si sollevò in aria, sembrava stesse per rovesciarsi, ma ritornò quasi subito in posizione di marcia. Invece l'autocisterna incominciò a sbandare, con uno scarto brusco e, con un colpo terribile, finì contro la parete della cascina».

Che cosa era avvenuto? Secondo il Fassino il militare al volante vedendo l'auto che gli veniva incontro, lo ha stretto bruscamente ed improvvisamente. Il mozzo della ruota del rimorchio ha urtato con violenza quello della ruota anteriore sinistra della sua motrice, facendogli perdere completamente il controllo della guida. Con le ruote completamente girate a destra egli non poté far nulla per evitare di uscire di carreggiata. Il giovane artigliere afferma invece che il camionista deve aver tentato di riportarsi più in centro, senza accorgersi che vi fosse un rimorchio ed attribuisce quindi alla sua manovra la responsabilità dell'urto.

L'autobotte si trovava esattamente all'altezza della cascina Posta, un antico e robustissimo edificio i cui muri hanno resistito al violentissimo cozzo. Dal ciglio della strada alla parete non vi sono neppure due metri di distanza, e vi è un dislivello di mezzo metro. Come le ruote infilarono la piccola scarpata l'autobotte, inclinandosi pauratamente sul fianco, andò a coricarsi contro il muro della casa. Nello stesso istante le ruote posteriori del rimorchio travolsero e straziarono orribilmente il corpo della sventurata Berrino.

Vicino ad una delle finestre della cascina era rimasta, fino a pochi istanti prima, una bimba di due anni, Giuseppina Baracco. In seguito all'urto che ha fatto tremare tutti i muri dell'edificio un pesantissimo armadio è caduto schiacciando e riducendo in frantumi la seggiolina su cui la piccola era rimasta fino ad un momento prima. Se non si fosse alzata la bimba avrebbe potuto ben difficilmente salvarsi sotto quel terribile peso. L'episodio della piccina, passando di bocca in bocca, si è deformato ed ha cominciato a correre la voce che anche una bambina fosse stata travolta dall'autocisterna.

Pochi minuti dopo l'incidente è sopraggiunta da Poirino una pattuglia della Polizia Stradale di Torino, in servizio sulla statale. Gli agenti, constatato che la vittima era deceduta sul colpo, provvedevano a disciplinare il traffico, ingorgato per l'arresto dell'autocolonna militare, ed a dare l'allarme. Accorrevano quindi i carabinieri di Villanova, il comandante della «stradale» di Asti ed i vigili del fuoco di Torino, il cui carro attrezzi era necessario per sollevare l'autocisterna e recuperare il cadavere.

Silvano Rho

La vittima: Giuseppina Decrosia in Berrino, di 32 anni

Giuseppina Baracco sfuggita per poco alla morte (Moisio)

Al cantiere del San Bernardo

Investe due minatori uno scoppio in galleria

Aosta, lunedì sera.

Due operai del traforo del Gran San Bernardo sono rimasti gravemente feriti stamane nello scoppio di una mina e sono ora ricoverati all'ospedale «Mauriziano» di Aosta. I due sono Pietro Gregorini di 38 anni da Brescia e Orlando Caldano di 37 da Vicenza. Alle 7 di stamane stavano lavorando nell'interno della galleria quando hanno acceso la miccia di una volata di mine che dovevano far brillare. Per ora le cause della sciagura non sono state ancora accertate: la mina può essere scoppiata anzitempo o può trattarsi di un difetto della miccia; sta di fatto che i due sono stati investiti in pieno dallo scoppio prematuro del fornello. Il Gregorini ha riportato una ferita perforante all'occhio con sospetta ritenzione di un corpo estraneo, mentre il Caldano ha riportato lesioni multiple al volto e all'addome con sospette lesioni profonde. Per entrambi i sanitari si sono riservati la prognosi.

Alla lettura della sentenza

L'imputato lancia una scarpa contro i giudici

Milano, lunedì sera.

Un episodio del tutto insolito è accaduto stamane alla IV Sezione penale del Tribunale di Milano. Mentre il presidente dottor Caggiano dava lettura della sentenza, che condannava il trentaduenne Enrico Bonicalzi — imputato di favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione, tentata rapina nei confronti di una mondana nonché di mancata osservanza degli obblighi familiari — a 7 anni di reclusione e ad un anno di casa di lavoro, l'imputato, dopo aver pronunciato frasi oltraggiose, si toglieva una scarpa e la lanciava contro i giudici.

Il Tribunale si ritirava nuovamente in camera di consiglio per discutere l'accaduto, stabilendo di rimettere gli atti relativi alla Suprema Corte di Cassazione, che deciderà sul collegio competente a giudicare l'inconsueto grave fatto.

36 ore di "top secret" al castello di Villanuova

Maria Gabriella di Savoia ospite dei Gancia a Canelli

Si parla di un idillio col dott. Roberto Vallarino Gancia, uno degli eredi della grande industria del «vermouth» - L'interessato smentisce ed ammette solo una «buona vecchia amicizia» - Però pochi giorni fa erano insieme a Parigi e sono tornati in compagnia

DAL NOSTRO INVIATO

Canelli, lunedì sera.

Trentasei ore di «top secret» al castello Gancia di Canelli, dove dalla serata di sabato è ospite dei noti industriali vinicoli la principessa Maria Gabriella, figlia di Umberto di Savoia. Smentita infatti la notizia che dava per certa anche la presenza della sorella Maria Beatrice. Inutile, appunto per 36 ore, ogni tentativo di avvicinare l'illustre ospite e anche i padroni di casa, che eludevano con pretesti vari di incontrarsi con i cronisti. Finalmente alle 12,10 di stamane il blocco è stato almeno in parte rotto. Dinanzi allo spiazzo del castello di Villanuova abbiamo potuto incontrare due dei fratelli Vallarino Gancia, i dottori Renzo, sposato e padre di due graziose bimbe, e Roberto, l'unico scapolo della famiglia. I due fratelli hanno ammesso la presenza nella loro residenza della principessa Maria Gabriella, smentendo invece l'arrivo di Maria Beatrice.

La principessa è giunta in Italia da Parigi nella serata di sabato con un aereo che ha fatto scalo a Milano Linate. Era con Maria Gabriella il giovane Roberto Vallarino Gancia, che con lei s'era incontrato nella capitale francese. Quali i motivi della visita a Canelli della giovane Savoia? Ufficialmente, questa la versione data appunto dai padroni di casa, si tratta semplicemente di una visita ad amici, poiché sono cordiali da anni i rapporti tra la giovane principessa e i fratelli Vallarino Gancia. Altri però sarebbero i motivi — secondo le indiscrezioni dei soliti bene informati — che hanno spinto Maria Gabriella a questa breve permanenza nel castello di Canelli.

Un idillio, infatti, sarebbe nato tra la principessa e l'ultimo degli eredi degli industriali Gancia, appunto il giovane dott. Roberto. Idillio che viene naturalmente smentito dall'interessato. Non possiamo invece dare la versione dell'altra parte in causa, appunto Maria Gabriella, poiché malgrado tutte le insistenze il «top secret» non è caduto per quanto concerne la principessa. Non abbiamo potuto vederla neppure da lontano.

«Tra noi non vi sono che buoni rapporti di amicizia — ci dice il dott. Roberto Vallarino Gancia — rinsaldati da anni di conoscenza. L'incontro parigino con la principessa è stato casuale avendo dovuto recarmi a Parigi per ragioni di lavoro».

Nel pronunciare questa frase il giovane, un ragazzo alto e simpatico, dal volto aperto e cordiale, però tradisce un certo imbarazzo, arrossisce e tutto lascia pensare che siano vere le voci di un idillio magari solo ai primi albori. Anche la reazione a una nostra precisa domanda circa il «flirt» che una rivista francese in un recente articolo vuole attribuire a Maria Gabriella e che avrebbe provocato la reazione dell'ex re Umberto e di Maria José è evidente. «Non si tratta che di chiacchiere e di indiscrezioni giornalistiche. Non vi è nulla di vero». Ed il bel viso del giovane torna a coprirsi di un discreto rossore. Traspare evidente il giusto risentimento del giovane innamorato che non vuole sentire parlare di presenti o passati rivali.

«La principessa in tutta l'intervista — insiste Roberto Vallarino Gancia — ha precisato che i suoi amori non sono che fantasie di giornalisti e io personalmente vi confermo questa affermazione».

Una difesa d'ufficio non richiesta e, se non fosse motivata da impulsi sentimentali, neppure giustificata. Vedremo comunque se queste «voci» di un idillio tra gli eredi dei Savoia e di una tra le più note «baronie» industriali vinicole italiane avranno una conferma.

Il programma della visita a Canelli della giovane principessa si esaurisce comunque in serata. Ieri Maria Gabriella ha assistito con la signora Vallarino Gancia alla Messa nella chiesa di San Siro di Nizza Monferrato, dopo essere giunta in auto nella cittadina da Canelli. Nel pomeriggio breve, e possiamo azzardare romantica, passeggiata tra i viali del parco del castello Gancia. Stamane la principessa non ha lasciato la sua stanza e, ripetiamo, non abbiamo potuto avvicinarla. Nel tardo pomeriggio Maria Gabriella lascerà Canelli per far ritorno a Merlinge dalla madre. L'accompagnerà con ogni probabilità il giovane Roberto Vallarino Gancia. In Svizzera, a Ginevra, un corso di interprete in una scuola privata attenderebbe la giovane Savoia.

Franco Marchiaro

Frana una montagna su una cava di marmo

Carrara, lunedì sera.

Oltre duecento cavatori di marmo, che lavoravano in una cava di Lorano, sono scampati stamani alla morte, quando la montagna sovrastante è franata ed un milione circa di metri cubi di marmo e terra hanno invaso il piazzale dove essi stavano lavorando.

Il franamento è dovuto forse alle continue piogge di questi giorni. I duecento cavatori sono scampati al grave pericolo in quanto alcuni loro compagni di lavoro si sono accorti in tempo dell'improvviso sfaldamento della montagna ed hanno dato l'allarme.

Nuovi francobolli da San Marino

Gli aerei della "belle époque" nella serie «Storia dell'aviazione»

L'apparecchio dei fratelli Wright raffigurato nel primo dei dieci valori che saranno emessi entro il prossimo mese - Dedicato al biplano degli italiani Aristide e Mario Faccioli il «celebrativo» da 115 lire

Roma, lunedì sera.

In questa nostra epoca di aerei supersonici, di missili, di prodigiose navi spaziali, una riposante parentesi di gusto *Belle époque* ci sarà offerta dai francobolli della serie «Storia dell'aviazione», annunciata dalle Poste di San Marino per il prossimo mese. Come per le emissioni «Storia della caccia» e «Vecchie auto», si tratterà ancora una volta di francobolli a successo assicurato in partenza. Al tema suggestivo si deve aggiungere infatti il particolare del valore facciale della serie, di sole 220 lire. Il che invoglierà all'acquisto degli esemplari anche moltissime persone del tutto digiune di filatelia.

Nelle vignette dei dieci valori (rispettivamente di «tagli» da 1, 2, 3, 4, 5, 10, 30, 60, 70 e 115 lire) i più famosi aerei dei «primordi» del volo a motore, gli apparecchietti di tela e tralicci di legno di Orville e Wilbur Wright, di Ernest Archdeacon, di Henri Farman, di Glenn Curtiss, di Albert ed Emile Bonnet-Labranche, di Louis Blériot, di Hubert Latham, di Alliott Verdon-Roe, di Alberto Santos-Dumont e di Aristide e Mario Faccioli.

Così, mentre nel mondo si esaltano le eccezionali imprese di Glenn, di Gagarin, di Titov, di Shepard, di Grissom e delle loro perfette astronavi, i francobolli sammarinesi celebreranno le imprese molto meno clamorose, ma indubbiamente altrettanto grandi dei «pionieri del cielo»: il primo volo compiuto nel mondo con apparecchio a motore, effettuato poco meno di sessant'anni fa dai fratelli Wright, ad esempio. Avvenne in una sperduta località costiera della Carolina del Nord, chiamata Kitty Hawk. Il vento che soffiava impetuoso (era dicembre) servì per dare forza di elevazione al fragile traliccio che, fra l'altro, non aveva ruote, ma veniva fatto scorrere su di una rudimentale rotaia. Wilbur ed Orville Wright erano tranquilli, sicuri che «la macchina» avrebbe volato. Messo a punto il motorino da 12HP, a quattro cilindri, i due fratelli salirono a bordo e cominciarono ad azionare le leve. «Come un mostruoso uccello la macchina si librò sopra i frangenti, descrivendo un ampio circolo sulle dune, obbediente ai comandi del pilota e, dopo aver volato per tre miglia, discese elegantemente al suolo, posandosi con leggerezza sullo spiazzo che il guidatore aveva giudicato più adatto per l'atterraggio». Questa la descrizione dell'avvenimento, pubblicata dal *Virginian Pilot*, l'unico giornale americano che aveva pensato di dedicare un *réportage* al volo dei fratelli Wright.

Sempre al *Virginian Pilot* dobbiamo le notizie sulla struttura del velivolo, il quale per sommi capi risultava composto di un solido telaio di legno, di una copertura di tela leggera ma resistente, di un piccolo motore a benzina collegato alle due eliche (una propulsiva ed una elevatrice) e di un caratteristico timone «a ventaglio», in tela ben tesa su una intelaiatura di legno.

L'apparecchio dei fratelli Wright è stato riprodotto nel primo valore della serie sammarinese «Storia dell'aviazione».

Al «biplano» di Aristide e Mario Faccioli è stato invece dedicato l'ultimo valore, da 115 lire. Anche questa vignetta può raccontarci qualcosa. Noto per una interessante pubblicazione sulla «Teoria del volo e della navigazione aerea», apparsa nel 1895, l'ingegnere Aristide Faccioli nel 1908 aveva costruito un grosso «triplano», affidandone il collaudo al figlio Mario. L'apparecchio avrebbe poi partecipato al Circuito di Brescia, in gara con i più celebri aerei stranieri. Un mattino di giugno avvenne la prova, dal campo di Venaria Reale. L'apparecchio si levò regolarmente per tre volte, ma, quando stava per essere ultimato il terzo volo, un fortissimo colpo di vento fece frantumare a terra il «triplano», mentre inutilmente il pilota cercava di dominare la situazione. I Faccioli non disarmarono. Aiutato dal figlio e dalla stessa moglie (la signora Faccioli cuciva le tele per le coperture delle ali) l'ingegnere costruì l'anno dopo un secondo apparecchio, più leggero e più maneggevole ed a due ordini di ali. Il collaudo del biplano ebbe esito felicissimo. Sul campo di Venaria Reale erano presenti le autorità e molti appassionati sportivi, fra i quali il marchese Ferrero di Ventimiglia e Gabriele D'Annunzio. Per cinque volte Mario Faccioli guidò la sua macchina nel cielo, con sempre maggiore sicurezza. Poi il biplano si fermò sul prato erboso, senza che la minima impennata ne facesse vibrare la struttura. Era il 12 febbraio 1910.

Lina Palermo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si gira "Duello nella Sila" (presso Civitavecchia)

Sono ancora di moda i briganti del secolo scorso

Fernando Lamas dà del filo da torcere ai banditi calabresi e fa innamorare Liana Orfei - Una giornalista inglese in cerca di notizie sensazionali

Roma, lunedì sera.

Questa volta sono nuovamente di turno i briganti del secolo scorso. Si sa come vanno queste cose. Magari per anni non ci ha mai pensato nessuno. D'un tratto però qualcuno se ne ricorda e allora è come se crollasse una diga. Non c'è più niente da fare contro la furia impetuosa e travolgente delle acque. Dopo il primo film, infatti, ne seguono altri più o meno dello stesso genere. Diventa una moda, specie se qualche produttore ha fatto l'affare. Così è avvenuto e sta avvenendo nel nostro cinema per quanto riguarda i vecchi briganti, ma la situazione è la stessa anche per altri film e non solo nella produzione italiana.

Ma veniamo al dunque: iniziato qualche settimana fa, quando era ancora in ballottaggio il nome del protagonista, Duello nella Sila diretto da Umberto Lenzi continua attualmente le riprese in esterni a Tolfa, nei pressi di Civitavecchia. Ne sono interpreti Fernando Lamas, Liana Orfei, Armand Mestral, Lisa Gastoni, Vincenzo Musolino ed altri. Siamo in Calabria, nel 1850. Il malgoverno e la miseria del Regno delle Due Sicilie hanno favorito la formazione di bande di briganti che, fingendo di seguire un codice d'onore, insanguinano il paese commettendo ogni sorta di ribalderie. C'è il messo Rocco Gravina, uomo brutale e spietato, che comanda appunto una di queste bande.

Un giorno, egli attacca una diligenza, deruba i passeggeri, violenta e uccide una bella ragazza che viaggiava per raggiungere il fratello Antonio che ha già avuto delle grane con il feudatario della zona. Antonio, cioè Fernando Lamas, trova il cadavere della sorella e giura di vendicarsi. Grazie a Marussa, una giovane e splendida figliola cui presta la propria figura Liana Orfei, Antonio trova il modo di affiliarsi al gruppo degli stessi banditi, celando la sua vera identità. Data la situazione, tutto è possibile: duelli, minacce, inseguimenti e sfide. Ma soprattutto la vendetta reclama giustamente i suoi diritti e non pochi banditi moriranno ammazzati come vuole la regola.

Fernando Lamas è un bel bandito. Fa presa sulle donne, non soltanto nel film, ma anche durante le riprese quando giovani contadine della zona di Tolfa, che talvolta abbandonano il lavoro dei campi per assistere alle sue drammatiche esibizioni, non gli tolgono mai gli occhi di dosso. Esther Williams, moglie dell'attore, nel frattempo fa la spola tra Hollywood e l'Italia con la evidente intenzione di non perderlo di vista. Tutte storie quelle delle attrici e degli attori che benché sposati vivono in assoluta libertà per quanto riguarda la loro esistenza privata e sentimentale. Fernando Lamas, ad esempio, è un marito modello nonostante i suoi avventurosi e dongiovanneschi precedenti.

Di sua moglie dice tra l'altro: «E' proprio la donna che mi ci voleva per rendermi felice: intelligente, dolce e comprensiva. E poi ambedue abbiamo già fatto le nostre esperienze matrimoniali. Questo però è definitivo. Ci siamo capiti fin dal primo giorno del nostro incontro, e continuiamo e continueremo ad amarci sempre. Quando si sta per raggiungere la mezza età ci si rende conto dell'importanza fondamentale che assume il fatto di aver vicino una persona veramente cara con la quale abbiamo in comune, tra l'altro, ansie, ambizioni e speranze».

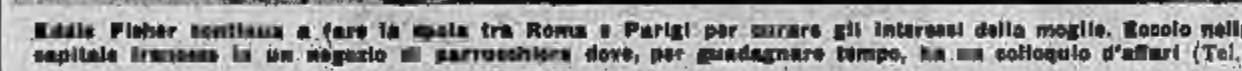
Quanto alla sua interpretazione dell'eroe vendicatore, egli la trova molto interessante e dice che c'è sempre da imparare. Una delle sue maggiori preoccupazioni in proposito è quella di rendere vero e convincente a tutti gli effetti il personaggio che gli è stato affidato. «Però — aggiunge — si è fatto tanto chiasso attorno ai gangsters americani, ma anche questi vostri banditi del secolo scorso non scherzavano». E infatti per l'occasione Lisa Gastoni fa la giornalista inglese che viene a documentarsi sul posto, pronta anche a rischiare la pelle pur di soddisfare la curiosità dei lettori d'oltre Manica.

Gino Berni

Fernando Lamas e Liana Orfei durante le riprese di «Duello nella Sila»

Eddie Fisher smentisce tutto

Eddie Fisher continua a fare la spola tra Roma e Parigi per curare gli interessi della moglie. Eccolo nella capitale francese in un negozio di parrucchiere dove, per guadagnare tempo, ha un colloquio d'affari (Tel.)

"Liz ed io siamo ancora profondamente innamorati,,

Così ha dichiarato per telefono il cantante a un giornalista di Hollywood - Perché il marito della Taylor ha rotto un silenzio che durava da parecchie settimane

Hollywood, lunedì sera.

Il cantante americano Eddie Fisher e sua moglie, l'attrice Elizabeth Taylor, hanno finalmente rotto il loro lungo silenzio in merito alle voci secondo le quali degli screzi sarebbero sorti nella loro vita coniugale. In una intervista telefonica da Roma al corrispondente da Hollywood dell'United Press, Vernon Scott, il marito della celebre attrice ha dichiarato: «Tali voci assolutamente ridicole. Elisabeth ed io siamo ancora profondamente innamorati. Non potremmo essere più felici di quanto lo siamo in questo stesso momento e dico questo con tutta sincerità e con tutte le mie forze».

Fisher e la moglie hanno trascorso un tranquillo fine settimana nella loro villa presso la Via Appia, che costa loro oltre un milione e 500 mila lire al mese, rifiutando di parlare ai giornalisti delle voci che corrono sulla loro vicenda sentimentale. Ma nell'intervista concessa in esclusiva a Scott, il cantante ha detto: «Siamo perfettamente al corrente di quanto si afferma su di noi, ma sono cose che non meritano assolutamente la nostra attenzione. Ci sono state false voci in merito ad Elisabeth e me fin da quando ci siamo sposati. Ma che cosa possiamo farci? Abbiamo deciso di lasciar correre, vivere la nostra vita e non permettere che essa venga guastata da ingerenze sul nostro modo di agire».

«Ora — ha proseguito Fisher — non appena Liz avrà terminato i suoi impegni nel film *Cleopatra*, ci recheremo nella nostra casa in Svizzera dove trascorreremo qualche tempo, quindi faremo ritorno insieme a Hollywood. Per quanto riguarda i nostri bambini, essi stanno benissimo ed anche Elisabeth sta bene. Anche la mia salute è ottima. Se fossimo infelici e ci fosse qualche nube sul nostro futuro coniugale, non avremmo mai adottato un altro bambino, come invece abbiamo fatto. Credetemi, non vi è assolutamente nulla di vero nelle affermazioni che abbiamo sentito e finché Elisabeth ed io nutriremo l'attuale reciproca fiducia, tali voci non si avvereranno mai».

Come si sa, Eddie Fisher ha adottato la figlia che l'attrice ha avuto dal precedente marito, Mike Todd, la piccola Elizabeth Frances, che ora ha quattro anni. Nel gennaio scorso, i due coniugi hanno adottato inoltre una bambina di undici mesi, di origine tedesca.

Elizabeth Taylor si trova a Roma da circa sei mesi per la lavorazione del film *Cleopatra* che è forse il film più caro che mai sia stato prodotto. Si calcola infatti che il costo di produzione si aggiri intorno ai venti milioni di dollari, pari a circa dodici miliardi di lire. In questo periodo di tempo, la giovane coppia è stata molto spesso al centro di pettegolezzi scandalistici.

L'ultimo in ordine di tempo sostiene che la trentenne attrice è innamorata del suo attuale compagno di lavoro, l'attore Richard Burton, che nel film interpreta Marcantonio. Il mese scorso, Burton aveva smentito tali affermazioni definendole «colossali sciocchezze». L'attore gallese, che ha trentasei anni ed è un ex-minatore di carbone, è sposato ed ha due figli.

Una separazione o un divorzio ora fra la Taylor e Fisher potrebbe essere fatale alla carriera artistica di entrambi. Tuttavia, sin dalla malattia che portò l'attrice vicino alla morte l'anno scorso a Londra ha calmato l'irritazione del pubblico per la coppia. Tale sentimento deriva dal loro matrimonio celebrato il dodici maggio del 1959 a Las Vegas, nel Nevada, subito dopo il divorzio di Fisher dall'attrice Debbie Reynolds e che ha scosso profondamente l'opinione pubblica.

u. p.

Walter Bonatti all'inaugurazione di un monumento a Andrea Oggioni

Monza, lunedì sera.

Un monumento allo scalatore Andrea Oggioni, morto l'estate scorsa nella tragica ascensione al Monte Bianco, è stato inaugurato ieri nel cimitero di Villasanta di Monza. Prima dello scoprimento del monumento, il cugino dello scalatore, don Giulio Oggioni, ha celebrato una messa. La figura dell'alpinista è stata poi rievocata dal presidente della sezione del Cai.

Alla cerimonia erano presenti le guide alpine di Courmayeur, guidate da Walter Bonatti.

Oggi e domani alla Radio

Musica operistica alle 21 sul Nazionale - La figlia di Mata Hari alle ore 21,45 sul Secondo

LUNEDI' 12 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,25-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Musica folkloristica greca.

Ore 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il diario della mamma», concorso settimanale - 16,30: Il poeta di Westminster (Immagini di vita inglese): Scott al Polo Nord - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): [illegible] Pinelli: «Gli acquedotti sotterranei» - 17: Giornale - 17,20: Concerto del Duo [illegible].

Ore 18: Il libro più bello del mondo - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Cinema musica: Pietro Benigno: «Come agiscono i farmaci sul corpo umano»; Carlo Izzo: «Umoristi inglesi» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco - 20: Album musicale - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Nino Antonellini, con la partecipazione del soprano Anna Maria Falcione e del baritono Paolo Pieri - 22: Mariano Marini e il suo complesso.

Ore 22,15: [illegible] - 23: Posta aerea - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale - 14,45: [illegible] e motori - 15: Tavolozza musicale - 15,15: [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 13 MARZO

[illegible]

I CONCERTI

Il "Quartetto italiano,, questa sera al Conservatorio

Il celebre complesso eseguirà opere di Haydn, Beethoven e una recente composizione di Ghedini

Ogni ritorno del «Quartetto Italiano» nella nostra città è accolto con particolare gradimento, perché è una sicura promessa di gioia artistica: infatti da anni, insieme col «Trio di Trieste» e col «Quintetto Chigiano», esso è una delle formazioni strumentali da camera, che maggiormente si sono imposte all'ammirazione del mondo intero. E questa sera, per iniziativa della Società Musica da camera, si presenterà al Conservatorio, per eseguire due grandi espressioni quartettistiche di Haydn e di Beethoven e una recente composizione di G. F. Ghedini.

Il Quartetto in si bem. op. 76 n. 4 fu compiuto da Haydn nel periodo della piena maturità (1797), quando la lunga esperienza sinfonica e cameristica gli consentiva di realizzare ogni sua concezione con lucente limpidezza [illegible] e formale.

Ciò che forse più colpisce in questo Quartetto è la scrittura polifonica, ormai lontana dal predominio assoluto del primo violino, accompagnato in sottordine dal secondo violino e dalla viola, mentre il cello serviva essenzialmente da pilastro ritmico e armonico. Qui il dialogo degli strumenti si svolge inter pares in ogni parte: nel chiaro «Allegro con spirito» (terminante in una luce sfolgorante), nel nobile ed intimo «Adagio» (che ha la profondità spirituale d'un inno sacro), nel sereno «Minuetto» e nel gioioso «Allegro, ma non troppo» finale, che si anima poi in un «Più allegro» e in un «Più presto».

Il Quartetto n. 2 di Ghedini — già eseguito a Roma, a Milano e altrove — si sviluppa con quel prezioso gioco strumentale, che è una delle caratteristiche dell'arte del musicista piemontese. Chiuderà la serata l'ultima composizione completa creata da Beethoven: il Quartetto in fa op. 135. Esso fu scritto in disagiate condizioni fisiche e morali; ma non lo rivela, tanto è sereno e conciso. Nell'«Allegretto» i due temi sono esposti non da uno strumento solo (come è consuetudine), ma in frammenti distribuiti tra vari strumenti. Il «Vivace» è uno «Scherzo»; e lo stupendo «Lento assai, cantante e tranquillo» si sviluppa in forma di variazioni. Il finale — a cui Beethoven unì l'indicazione «La decisione difficilmente presa» — è basato sul contrasto tra un tema «Grave» e uno «Allegro». Il musicista contrassegnò il primo con la domanda «E' necessario?», ed il secondo con la risposta: «E' necessario».

Su queste parole si è sbizzarrita la fantasia di commentatori, che diedero ad esse le interpretazioni più varie e contrastanti, che vanno da un presupposto scherzo domestico al più trascendentale significato spirituale. Nell'impossibilità di chiarire il misterioso problema, la cosa migliore è abbandonarsi senza preconcetti all'incanto della musica e godersi l'intrinseca bellezza.

l. c.

MOSTRE D'ARTE

Le incisioni di Petrucci

In una mostra allestita presso «Il Torcoliere» una trentina di acqueforti, da Venia e sole del 1910 al Terrazzo d'inverno del '60, hanno testimoniato lungo un cinquantennio, l'appassionato impegno col quale Carlo Alberto Petrucci s'è dedicato all'acquaforte.

A tutti è nota la generosità di cui il Petrucci ha dato innumeri prove nel trentennio in cui ha diretto la Calcografia Nazionale di Roma, illustrando e valorizzando al tempo stesso, attraverso centinaia di mostre ordinate in Italia e all'estero, l'opera dei colleghi.

Lasciato l'alto ed oneroso suo incarico, Carlo Alberto Petrucci si è sentito libero di presentare finalmente se stesso. La sua «personale» ha ben messo in luce la sicura evoluzione della sua opera incisa, caratterizzata da una bella padronanza delle tecniche cui ricorre e da una crescente libertà che la sua visione poetica ha via via assunto, segnando in opere come il *Paesaggio drammatico*, l'autoritratto intitolato *Mihi*, *Il mio studio* e specialmente la grandiosa lastra del *Fontanile*, d'un alto tono elegiaco, alcune delle sue pagine di più suggestiva efficacia.

m. ber.

Un grande spettacolo al teatro Alfieri a favore dei lavoratori della Michelin

Gino Bramieri

Continuano a pervenire le adesioni allo «Spettacolissimo» di questa sera al Teatro Alfieri, il cui incasso totale, come è noto, andrà a beneficio dei lavoratori della Michelin in sciopero da 50 giorni.

Ecco l'elenco, per ordine alfabetico, degli artisti e dei complessi che fino a questo momento hanno promesso la loro partecipazione: Fausto Amodei, Ermanno Anfossi, Fiorella Bini, Iginio Bonazzi, Alberto Bonucci, Gino Bramieri, Mara Delrio, Ivana Erbetta, Olga Fagnano, Duo Fasano, Lucio Flauto, Dario Fo, William Galassini, Gustav Gerhard, Renzo Lori, Michele Ortuso, Franco Passatore, Angiolina Quinterno, Carlo Ratti, Gualtiero Rizzi, Enrico Maria Salerno, I Clowns Salvadori, Compagnia del Teatro delle dieci, Tonina Torrielli.

I biglietti sono in vendita alle agenzie teatrali dei quotidiani e, la serata, al botteghino del teatro.

Tonina Torrielli

STASERA ALLA TV

Una commedia inglese e un'inchiesta sull'ergastolo

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria. - Lancillotto: «I pirati», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Libro bianco n. 10: Ergastolo.
22,05: Dibattito sul disarmo (registrazione).
22,50: Tempo di jazz. Presenta Franca Bettoja.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: «Simone e Laura», due tempi di Alan Melville. Interpreti: Santuccio, Proclemer, Volonghi, Pierfederici, Franciolì ecc. Regia di Silverio Blasi. Nell'intervallo: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,35: Galleria - 19,50: La posta di Padre Mariano - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Un monello alla Corte d'Inghilterra», film - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Le farse di Fo: «I tre bravi» - 21,45: Telegiornale - 22,05: Incontro con Achille Maria Dogliotti - 22,35: Concerto da camera del «Quartetto di Praga».

Stasera alle 21,10 sul secondo canale andrà in onda la commedia dell'inglese Melville Simone e Laura, nell'interpretazione di Anna Proclemer e Gianni Santuccio, con Lina Volonghi, Ottavio Fanfani, Armando Francioli e altri.

Una coppia di coniugi, attori in declino, sono rilanciati da un produttore televisivo. I due, che da tempo non si amano più, devono apparire sul video in una serie di trasmissioni come una coppia felice, esemplare; la finzione interpretativa provoca situazioni paradossali che fanno cadere sospetti sulla reciproca fedeltà coniugale. Alla fine però si diradano tutti i malintesi e al successo televisivo conseguito si aggiunge per la coppia un ritrovato affetto.

* *

Una troupe televisiva, guidata da Ugo Zatterin e Brando Giordani, ha trascorso quindici giorni nel penitenziario di Porto Azzurro per realizzare un'inchiesta sull'ergastolo in Italia che aprirà stasera sul primo canale la nuova serie di «Libro bianco». L'inchiesta intende fare il punto su questo importante istituto penale, mettendone a fuoco l'attualità e i vari problemi, anche attraverso le interviste con i detenuti, molti dei quali sono stati protagonisti dei più sensazionali fatti di cronaca: Frank Mannino, il mostro di Nerola, il bandito Liandro, Paolo Casarotti, Angelo Faccio, ecc.

* *

Elda Lanza presenterà e illustrerà oggi, nella rubrica per i ragazzi «Avventure in libreria», i seguenti volumi: I miracoli della natura, di J. Werner Watson; Enciclopedia della fanciulla, di Armando Lacapeller e L. Ferretti Torricelli; Alessandro Volta, di I. Bieschi Lapanti; La vita e i tempi di Alessandro Volta, di M. Ami Grimaldi; La piccola Fadetta, di George Sand.

* *

Interamente dedicata alla donna che lavora, la trasmissione di oggi alle ore 19,15 sul primo canale della rubrica «Personalità». Beppe Modenese suggerirà come essere eleganti in ufficio; Diana De Feo intervisterà una donna che svolge un lavoro insolito, tradizionalmente maschile; Piera Rolandi illustrerà alcune fra le nuove professioni femminili.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 spettacolo benefico - Domani ore 21,15 Comp. Occhini - Fantoni - Vannucchi - Bonmartini: «Castello in Svezia» di Sagan.
Conservatorio Musica da Camera ore 21,15 Quartetto Italiano Haydn, Ghedini, Beethoven.
Teatro Stabile: Riposo.

Alfieri: Rivista Viel De Mali - Carmen [illegible] ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dollaro vale» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Al Bagatelle Everlasto's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Carorotto 2, tel. 878-278): estivo-inverno.
Al Florida Club (p. Solferino tel. 47-822): ore 21 - 1 Compl. D'Andri-Boccaccio; a. Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 Soliti Ignoti.
Faro Dance: 21 Lele Parenzani.
Gay Sala: Riposo.
Gay Villa: Riposo.
Gandia: 16,30 danze; 21 riposo.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 421, t. 687-016): 21; fest. 16 e 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest 17-21.
Samaray Whisky à gogo (p. C. Felice 401): ore 21: sab. fest 16-21.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Blat, str. S. Mauro, tel. 558-888.
Whisky Notte Golfo 887 863: 21.

Chatham: 510-789: attr. 1 4 Giuliani.
Chez Louis, Pr. Tommaso 8: Attr.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Esterel Club Cavour 8: 22 - 3.

Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Jazz Willy Quartet.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270): Attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta, t. 847-533: Attraz. int.

Katia (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 18-19 e 21-24.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): prima mostra postuma in Torino di Mario Sironi. Orario 10 - 13 e 16 - 21.

Museo del Cinema: Chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mio amico Benito» con P. De Filippo, Didi Perego, Mac Ronay.
Astor: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. McGuire.
Corso: «Il leggendario X-15» tec. D. Mac Lean, C. Bronson.
Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14,10-16,15-18,15-20,30-22,35.
Doria: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato.
Ideal: «I trecento di Fort Canby» sc. col. R. Boone, G. Hamilton.
Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 22. Viet. min.
Nazionale: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange, A. O'Connell.
Romano: «Ombre (Shadows)» di John Cassavetes.

[illegible]

Colosseo: «La bara del dottor Sangue» K. Moore, H. Court.
Continental: «Pugni pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, M. Just.
Fiora: Mosca isola del sogno, tec.
Italia: «Passaporto falso» Eddie Constantine e Barbara Laage.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Rusk e Gromyko oggi a colazione parlano di Berlino

Prime indiscrezioni sui temi trattati a Ginevra nelle conversazioni che precedono l'apertura della conferenza Oggi un incontro tra lord Hope e Segni

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

Dean Rusk e Andrei Gromyko hanno ripreso oggi le conversazioni preliminari destinate a aprire la via alla «conferenza dei diciotto» sul disarmo (ma che, per la rinuncia della Francia, sarà in realtà la «conferenza dei diciassette»). In questi colloqui preliminari si parla del disarmo e anche di Berlino e degli esperimenti nucleari.

Rusk e il Conte di Home hanno protestato ieri con Gromyko per i recenti incidenti nella zona di Berlino, in particolare per le interferenze con il traffico aereo occidentale nei «corridoi» e per il ferimento, avvenuto ieri, di un soldato britannico ad opera di guardie della Germania orientale.

Il Segretario di Stato americano chiede oggi al ministro sovietico precise assicurazioni circa la fine delle azioni di disturbo. Dalla risposta che Gromyko darà dipende l'esito dei contatti tripartiti.

Rusk è ospite di Gromyko a colazione, nella villa ove risiede il russo; l'appuntamento è stato fissato alle 12,30 (ora italiana). Da fonte autorevole si aggiunge che «può darsi» che in giornata si abbia anche un colloquio fra Gromyko e il Conte di Home, o una nuova riunione a tre come quella di iersera (una «cena di lavoro» di quattro ore, offerta da Rusk ai colleghi in un albergo sulla riva del lago).

Si afferma pure che il ministro britannico intende tenere oggi discussioni separate con il ministro degli Esteri italiano Antonio Segni. Parlerà anche con il capo della delegazione canadese. Questi colloqui saranno seguiti da una riunione di tutti i quattro capi-delegazione occidentali alla conferenza «dei diciassette», intesa a concertare la linea di condotta da tenere nei contatti con i cinque Paesi comunisti e con gli otto «non allineati». Lord Home concluderà l'intensa giornata ospitando a pranzo a Coppet, presso Ginevra, il dottor Gerhard Schroeder, ministro degli Esteri della Germania Occidentale. (Da Ottawa si è appreso intanto che il ministro degli Esteri Howard Green, il quale partirà lunedì per Ginevra onde assumere la guida della sua delegazione alla Conferenza — che si apre mercoledì 14 — ha dichiarato in una intervista che scopo primo del Canada è quello di «cercar di limitare gli attriti». Egli ha soggiunto che il Canada ha proposto che Urss e Stati Uniti presiedano congiuntamente i lavori; i Paesi occidentali si sono trovati concordi su questo punto e la Russia ha mostrato interesse. Green ha infine detto che il programma occidentale per il disarmo rimane fondamentalmente quello delineato lo scorso autunno all'assemblea generale da John Kennedy, ma che vi è posto per il negoziato e il compromesso.

Oltre a parlare di Berlino, Rusk e Gromyko discuteranno probabilmente quest'oggi questioni attinenti all'inizio dei lavori sul disarmo.

Si era sperato che le grandi potenze potessero cominciare a ridurre il solco che la separa in merito ai problemi della guerra fredda già nel corso dei colloqui preliminari, ma nessuno si nasconde che le iniziative di disturbo dell'Urss nella zona di Berlino e l'amaro dissenso sui controlli e sulle ispezioni da includere in un accordo nucleare hanno ulteriormente raffreddato l'atmosfera.

Gli Stati Uniti, si dice nei circoli della delegazione americana, sperano di poter passare presto a discussioni di carattere sostanziale; se Gromyko tenterà di trasformare la sessione in una battaglia propagandistica, Rusk è comunque pronto a reagire.

Si è chiesto ieri sera all'americano un commento alla prima riunione preliminare: «Un buon lavoro, continueremo» ha detto, «ma bisogna aspettare un paio di giorni, poi vedremo». Insomma, non ha voluto trarre conclusioni.

Risulta che Rusk è pronto a ripetere l'offerta fatta da Kennedy, di una abrogazione della nuova serie di esperimenti nucleari fissata per la fine di aprile, qualora per quell'epoca Krusciov abbia firmato un trattato che dia sicure garanzie di ispezione e controllo (cosa improbabile: Krusciov definisce le misure proposte dagli occidentali «spionaggio legalizzato»).

Al tempo stesso avvertirà nella maniera più energica che se le condizioni di Kennedy non saranno accolte gli Stati Uniti terranno senz'altro i progettati esperimenti.

Iersera si è chiesto anche a Gromyko un parere sui colloqui a tre. Ha detto: «Si è parlato di Berlino, ma in termini generici. Sono state conversazioni preliminari, siamo appena al principio».

Non è chiaro se abbia promesso una risposta per Berlino. Si pensa che intenda chiedere istruzioni a Krusciov prima di impegnarsi.

l. f.

Clamorosi incidenti procedurali alla prima udienza

Roventi battute polemiche aprono il processo ai frati di Mazzarino

L'avv. Alessi ha chiesto che sia invalidata l'intera istruttoria per presunte irregolarità ai danni dei monaci - Una delle vittime di estorsione si costituisce parte civile soltanto contro i tre imputati laici - Dubbi sul suicidio di Carmine Lo Bartolo

Dal nostro inviato

Messina, lunedì sera.

Un movimento quasi di bufera, per iniziativa dei fotoreporters e della curiosità del pubblico, si è scatenato alle 9,35 nell'aula della Corte d'Assise gremita fino all'inverosimile, quando sono stati introdotti i sette imputati in stato d'arresto: primo, i tre laici, saldamente legati a un'unica, lunga, pesante e sferragliante catena: il ventenne Filippo Nicoletti, rosso, con un leggero sorriso sulle labbra; Girolamo Azzolina, ventottenne, bruno, grassoccio, accigliato; Giuseppe Salemi, quarantacinquenne: quest'ultimo si copre il volto con un fazzoletto per difendersi dalle sventagliate dei flashes fotografici.

Subito dopo, senza manette, per effetto della sua disposizione concordataria, sono introdotti nell'aula i quattro frati: calmi, pacati, quasi solenni, prendono posto sulla panca del recinto destinato agli imputati: il primo è padre Vittorio (Ugo Bonvissuto, quarantaduenne) già padre guardiano del convento di Mazzarino: viso ovale, occhi a mandorla, barba nerissima ben curata; gli siede accanto l'ottantatreenne padre Carmelo (Luigi Galizia), candida barba fluente, aspetto venerando, zucchetta di maglia nera a protezione della testa calva, occhiali a stanghetta cerchiati di metallo. Il terzo è il quarantaseienne padre Venanzio (Liborio Marotta): folti e nerissimi capelli, i baffi e la barba cespugliosi, grandi lenti leggermente affumicate cerchiate di tartaruga. Quarto è il trentacinquenne padre Agrippino (Antonio Iatuna): la barba color del carbone gli incornicia per intero il pallido volto ovale in cui campeggiano gli occhi dallo sguardo vigile, cauto e a volte quasi implorante.

Il comm. Toraldo, presidente della Corte d'Assise di Messina (Telefoto)

Alle 9,50, in rapida successione, l'ufficiale giudiziario a voce altissima annuncia l'ingresso del procuratore generale (il dott. Salvatore di Giacomo) e della Corte (presieduta dal dott. Toraldo; fra i giudici popolari ci sono tre signore: una di esse è giudice supplente).

Alle 9,55 un brigadiere dei carabinieri trae di tasca una chiave e, aperto il lucchetto, libera dalla pesante catena i tre imputati.

Ora il giudice a latere, dr. Gullotti, dà lettura del capo di imputazione, in cui sono espresse le note accuse.

La prima sorpresa della giornata viene non appena si dà inizio delle varie costituzioni di Parte Civile. L'avv. Aldo Aldisio (omonimo, non parente dell'uomo politico), annuncia che il farmacista dott. Ernesto Colajanni, nella sua qualità di vittima di estorsioni, si costituisce Parte Civile, ma che la costituzione è rivolta solo contro i tre accusati laici. Il significato di codesta limitazione è chiaro: uno dei danneggiati, appunto il Colajanni, di propria iniziativa si schiera dalla parte di coloro i quali sostengono l'innocenza dei quattro frati, ritenendoli vittime, non colpevoli.

Nell'aula, sottovoce, serpeggia il commento: «E' chiaro: l'azione persuasiva di coloro ai quali sta a cuore la salvezza dei monaci, è cominciata assai prima dell'inizio del dibattimento».

L'avv. Bellavista si costituisce Parte Civile contro tutti gli imputati — i laici e i religiosi — nell'interesse della vedova del cav. Angelo Cannada, ucciso, come è noto, dai banditi; suoi sostituti saranno eventualmente, gli avvocati Luigi Andrà e Luigi Fulci. Nell'interesse dell'orfano del cav. Cannada — il piccolo Francesco — si costituisce Parte Civile l'avv. Sorgi; suoi sostituti saranno gli avvocati Eugenio Moretta e Carmelo Jaria.

Anche i due frati-vittime di estorsioni, padre Sebastiano e padre Costantino, si costituiscono parte civile con il patrocinio rispettivamente dell'avv. Russo e dell'avvocato Marrone; ma la costituzione è esclusivamente rivolta contro i tre accusati laici.

Ed eccoci al primo incidente procedurale della giornata. Lo solleva, con oratoria irruente e fortemente polemica, l'avv. Giuseppe Alessi, già presidente della Regione siciliana. Egli contesta la validità dell'intera istruttoria. In sostanza, le sue argomentazioni si poggiano sulla seguente tesi: la intera indagine del magistrato fu condotta in modo da violare le norme e lo spirito della legge. Nel primo periodo dell'istruttoria, i quattro frati furono interrogati in qualità di testi, ma sostanzialmente erano trattati come imputati: il convento era bloccato, si controllavano tutte le persone che vi entravano e ne uscivano, tutte le comunicazioni telefoniche erano intercettate e annotate, la corrispondenza era aperta e sequestrata, i quattro frati erano costantemente pedinati: la sorveglianza si spingeva fino al punto da registrare in quali ore celebravano la Messa, si accertava persino l'identità delle persone alle quali essi impartivano la Comunione.

Ma i poveri padri, soggiunge l'avv. Alessi, non avendo la veste degli imputati, non ne avevano neppure i diritti, così che non potevano farsi assistere da difensori, né invocare controperizie. Questa situazione durò mesi e mesi. In tal periodo furono compiuti atti istruttori importanti: per esempio furono eseguiti accertamenti presso varie sedi della Cassa di Risparmio e del Banco di Sicilia. Ma l'atto più grave consistè negli accertamenti sulla macchina da scrivere del convento.

Padre Vittorio, che ne era il proprietario, fu invitato a compiere saggi di scrittura: gli elaborati furono poi consegnati al perito per gli accertamenti. Tutto ciò avvenne senza che l'interessato potesse compiere una controperizia.

Accenti ancora più fortemente polemici assume l'avvocato Alessi quando lamenta che ai fatti di questo processo sia stato connesso l'episodio boccaccesco della relazione amorosa esistente fra padre Benigno e la signorina Pasqualina Tasca. Questa commistione, fra fatti riguardanti la causa e fatti che ne erano estranei, diede spunto alla stampa per inscenare una indegna speculazione: si diede l'impressione che il convento di Mazzarino fosse abitato non da frati ma da altrettanti Rasputin.

Presidente — In sostanza, avvocato Alessi, che cosa chiede?

Avv. Alessi — Noi della difesa chiediamo che sia dichiarata nulla la sentenza istruttoria perché sono stati compiuti alcuni atti durante le indagini senza l'assistenza dei difensori. In particolare, noi denunciamo che alcuni padri cappuccini, che poi sono stati imputati, siano stati interrogati quando ancora nessuna incriminazione era stata loro contestata; che nei loro confronti siano stati adottati alcuni provvedimenti di sequestro della corrispondenza e di controllo dei telefoni, quando non avevano ancora la veste di imputati. Inoltre il giudice istruttore ha compiuto indagini fuori della giurisdizione della Corte d'Appello di Caltanissetta; ad esempio, accertò presso istituti bancari la consistenza patrimoniale di padre Agrippino e di padre Carmelo. Infine si è proceduto a un esame della macchina da scrivere di padre Vittorio senza consentire a quest'ultimo di nominare un consulente di difesa.

Ove la Corte non ritenesse che sussista la nullità della sentenza istruttoria, noi chiediamo che si dichiari nulla la perizia sulla macchina da scrivere e ne sia disposta un'altra nel corso del dibattimento.

Viva emozione nell'aula ha suscitato subito dopo l'incidente sollevato dal patrono di parte civile avv. Sorgi, il cui significato si può riassumere nel drammatico interrogativo: «Carmine Lo Bartolo, il capo mafia ortolano del convento, si uccise in carcere o fu ammazzato?».

Il patrono di parte civile chiede, in conseguenza, che siano chiamati a deporre il direttore del carcere di Caltanissetta dott. Giovanni Bellomo, un brigadiere e due agenti di custodia, i quali accertarono la morte del Lo Bartolo; e chiede inoltre sia convocato il dott. Vittorio Asaro il quale stese il certificato di morte e i due periti settori dott. Piero Oberto e Antonino D'Ippolito. Costoro conclusero la loro perizia dichiarando che la morte era stata determinata dalla «occlusione meccanica delle vie aeree superiori»; ma non diedero alcun chiarimento ulteriore. Essi avrebbero dovuto pronunciare se la morte presumibilmente fosse da attribuirsi a suicidio o ad altra origine.

Molte circostanze, soggiunge il patrono di parte civile, sono misteriose e inquietanti in questo episodio. Il 2 luglio 1960 il Lo Bartolo fu trovato morto. Il giorno successivo un fratello del defunto fece istanza per una perizia necroscopica da compiersi alla presenza di un rappresentante della famiglia. Questa richiesta non venne né accettata né respinta; tuttavia non ebbe seguito. Nessun rappresentante della famiglia assistette agli accertamenti necroscopici. C'è di più. Il 2 luglio il Lo Bartolo, secondo le affermazioni dello stesso direttore del carcere, si dimostrò del tutto calmo: il suo stato d'animo non era affatto quello di una persona che meditasse il suicidio. Alle 16 aveva assistito alla proiezione di un film. Alle 18, in tutta tranquillità, si era preparato il letto per la notte.

L'istanza dell'avv. Sorgi avviene fra vivaci battibecchi suscitati dalla difesa.

Avv. Taffanin (difesa di padre Carmelo) — A voi questo suicidio non fa comodo.

Avv. Sorgi — Può darsi che a voi faccia comodo; a noi preme mettere in chiaro la verità.

L'esposizione del patrono di parte civile prosegue.

Furio Fasolo

Sconcertanti particolari sul tragico episodio di piazza Navona

Aveva la mania del «tiro a segno» il commerciante che ha ucciso il ladro

Prima di raggiungere il bersaglio Fernando Ciampini aveva sparato altri quattro colpi di pistola (dice in aria) contro il giovane che gli aveva rubato la radiolina - Il drammatico racconto di un testimone oculare

Roma, lunedì sera.

Fernando Ciampini — il giovane proprietario del noto ristorante di piazza Navona «Tre Scalini» che ieri pomeriggio uccise con un colpo di rivoltella durante una colluttazione il ladruncolo che aveva rubato dall'interno della sua macchina una radiolina a «transistor» — è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli. Proseguono frattanto le indagini dei carabinieri per stabilire con esattezza come si siano svolti i fatti. Come è noto, prima di esplodere il colpo che ha freddato sull'istante il ladro da lui inseguito, il signor Fernando Ciampini ne aveva lasciati partire altri quattro. «Ho sparato in aria a scopo intimidatorio» ha detto più tardi l'omicida ai carabinieri, pochi minuti dopo essersi costituito spontaneamente.

Ma una delle prime pallottole esplose in piazza Navona — come è stato possibile constatare più tardi — ha mandato in frantumi il vetro posteriore di una «giardinetta» ferma contro il marciapiede della piazza ed ha quindi seguito probabilmente una traiettoria parallela alla strada. Quanto all'ultima pallottola — conficcatasi fra gli occhi del Moscucci, esattamente fra le sopracciglia — essa, sempre secondo quanto dichiara il Ciampini, sarebbe partita dall'arma in modo affatto accidentale. «Stringevo la pistola nella destra e volevo soltanto colpire il ladro, che mi aveva sferrato un pugno, con il calcio dell'arma». Il colpo sarebbe dunque sfuggito proprio quando il pugno del Ciampini ha raggiunto il volto del ragazzo. Ma per stabilire con esattezza come si siano svolte le cose, bisognerà aspettare i primi risultati degli interrogatori a cui verranno sottoposti i molti testimoni del terribile episodio.

Tutto si è svolto in pochi minuti, fra le 14,20 e le 14,30 nel breve spazio compreso fra piazza Navona e il principio di via dell'Anima. Avvertito da un autista che un giovanotto stava cercando di aprire la portiera della sua auto, il Ciampini, che ha ventisette anni, si è lanciato all'inseguimento del ladro estraendo subito la pistola lasciando partire un primo colpo.

Una delle persone che si trovavano sul posto, il signor Vittorio Ranieri, abitante nella stessa strada, si è lanciato subito anch'egli ad inseguire il malvivente. Quest'ultimo, un istante prima che il secondo inseguitore lo raggiungesse, si è liberato della radiolina scagliandogliela addosso. Si sono uditi, poi, altri tre colpi di rivoltella, seguiti dal tintinnio dei vetri della «giardinetta» del signor Giambattista Giorgi, mandati in frantumi da una delle pallottole esplose dal Ciampini. Il ladro, nel frattempo, giunto al termine di via Sant'Agnese in Agone, aveva raggiunto via dell'Anima, parallela all'asse di piazza Navona. E' stato a questo punto che il Ciampini ha finalmente raggiunto il ragazzo e che fra i due si è svolto il tragico scontro.

Il Moscucci — che era un ragazzo incensurato — quando si è visto addosso il suo inseguitore armato di una pistola ancora fumante per via dei colpi esplosi in precedenza, dev'essersi sentito disperato. Si è girato allora di scatto e con la forza della disperazione ha assestato al Ciampini un tremendo pugno in pieno viso. Il Ciampini ha barcollato per pochi istanti; poi, riavutosi dallo stordimento, ha sollevato il braccio portando il pugno e la *Browning* proprio all'altezza del viso del ragazzo. L'indice era appoggiato sul grilletto. E' partito il colpo, il quinto della serie, quello definitivo. E Rossano Moscucci è caduto a terra, con un forellino violaceo fra gli occhi e un filo sottile di sangue che gli rigava il naso.

Nei minuti successivi, il signor Ciampini, senza neppure fermarsi un istante accanto al cadavere della vittima, si è comportato ed ha agito con straordinaria lucidità. E' tornato sui suoi passi, ha raggiunto il suo bar, vi è entrato attraverso l'uscio di via Sant'Agnese in Agone, si è fermato un istante a parlare con la madre, e, uscito di nuovo sulla strada, è montato sulla sua «1100», l'ha messa in moto e si è allontanato. Ha fatto un mezzo giro intorno a piazza Navona e quando ha scorto un carabiniere fermo dinanzi a Palazzo Madama, si è nuovamente fermato. Allora è sceso dalla vettura e si è costituito nelle mani del milite, consegnandogli l'arma.

Si apprende intanto che il Ciampini alcuni mesi fa sorprese e mise in fuga a colpi di pistola alcuni ladri che armeggiavano intorno ad un auto in sosta.

Il ristorante «Tre Scalini» ieri sera è rimasto chiuso. In piazza Navona gruppi di abitanti della zona hanno commentato fino a tarda ora il fatto di sangue. Il Ciampini aveva, secondo alcune dichiarazioni di conoscenti, la mania delle pistole con le quali si esercitava al tiro al bersaglio nella cantina del suo locale.

Trovato in Sicilia un cadavere senza testa

PALERMO, lunedì sera.

Il cadavere di un uomo decapitato è stato rinvenuto questa notte in una località sita a pochi chilometri da Borgetto, ma fino a questo momento non è stato identificato ufficialmente in quanto non gli è stato trovato indosso alcun documento; nella zona si pensa però possa trattarsi di un pregiudicato ventottenne, Vincenzo Le Prime, scomparso misteriosamente qualche giorno fa.

Brucia nel Veronese il castello di Sanguinetto

Verona, lunedì sera.

Il celebre castello di Sanguinetto, noto anche per l'annuale «Premio Nazionale Castello» assegnato ad autori di opere letterarie per l'infanzia, sta bruciando da questa mattina.

Alle 7,40 alcuni cittadini hanno notato una colonna di fumo che si levava dall'edificio sul lato in cui è allogata una sala cinematografica. Le fiamme — causate, sembra, da corto circuito — minacciano anche i locali del municipio, confinanti con l'ala investita dall'incendio. Vigili del fuoco sono accorsi da Legnago e da Verona.

I danni del disastroso incendio, secondo i primi accertamenti, si valutano in oltre cento milioni di lire. E' andato distrutto il [illegible] teatro [illegible], [illegible] hanno subito [illegible] e una parte della scuola media in costruzione.

I LAVORI DI EVIAN VOLGONO AL TERMINE

Entro ventiquattr'ore De Gaulle annuncerebbe alla tv l'armistizio

Durante il periodo transitorio i poteri in Algeria verrebbero affidati al generale Billotte, mentre il generale Massu (ritenuto «borbottone, ma leale») comanderebbe le truppe miste incaricate del mantenimento dell'ordine

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La conferenza franco-algerina per la pace ha ripreso i suoi lavori stamani, poco dopo le ore 10, all'«Hôtel du Parc» d'Evian.

Gli osservatori sono concordi nel ritenere che l'ottimismo manifestato circa l'andamento delle trattative sia sempre più giustificato. Nonostante il segreto ufficialmente mantenuto attorno ai lavori, risulta che l'esame dei principali argomenti in discussione è quasi esaurito. Si ritiene quindi che, quanto prima, forse in giornata, possa essere raggiunto l'accordo sull'unico problema ancora da risolvere: quello della composizione e dei poteri attribuiti all'Esecutivo provvisorio per l'Algeria.

La riprova del buon andamento dei negoziati sarebbe fornita dalla decisione presa dai ministri (Joxe, Buron e Broglie per la Francia, Belkacem Krim, Dahlab, Ben Tobbal e Yazid per il Governo provvisorio algerino) di lasciare agli esperti la soluzione delle questioni tecniche. In tal modo i ministri hanno la possibilità di progredire nella discussione dei temi fondamentali.

Tutto sommato, non si dubita a Parigi che questa settimana sarà veramente quella della «pace».

Il generale De Gaulle, contrariamente alle sue abitudini, non si è recato ieri a trascorrere la giornata domenicale a Colombey-les-deux-Eglises, ma è rimasto all'Eliseo e si è tenuto in stretto contatto coi componenti della delegazione francese ad Evian. Ciò viene interpretato da taluni osservatori nel senso che il Capo dello Stato si preparerebbe a pronunciare entro ventiquattr'ore il discorso radiotelevisivo col quale intende annunciare ai francesi la cessazione del fuoco in Algeria.

E' probabilmente in previsione di questo annuncio che a partire dal mezzogiorno di oggi sono proibiti, su tutto il territorio francese, i voli d'aerei civili che non facciano servizio di linea.

A Parigi si fa il nome del gen. Billotte come principale rappresentante della Francia in seno all'esecutivo provvisorio che governerà l'Algeria durante il breve periodo transitorio che andrà dall'armistizio all'indipendenza. E si fa il nome del generale dei paracadutisti Massu per il comando della forza mista franco-algerina che sarebbe portata a 10.000 uomini.

Il generale Billotte, attualmente in pensione, è sempre stato verso il generale De Gaulle di un [illegible] esemplare, gode di certe simpatie anche in seno ai musulmani avendo comandato in passato i «Tabor» marocchini e fu ministro della guerra nel governo Mendès-France.

La personalità del generale Massu è nota a tutti: avendo comandato in passato i paracadutisti di Algeria, ha conservato fra questi molta popolarità. De Gaulle lo richiamò in Francia dopo una intervista che egli aveva concesso a un giornale tedesco, e con la quale criticava il governo, lo mise in quarantena e gli affidò poi un comando in una città dell'est della Francia. Massu è un «borbottone» ma lo si ritiene leale. De Gaulle almeno ritiene di poter fare affidamento su di lui. I fatti dimostreranno la verità.

I. Mannucci

Madre impazzita strangola la figlia

Bolzano, lunedì sera.

A Santa Geltrude, una località della Val d'Ultimo, la contadina Anna Schwienbacher d'anni 41, in un improvviso accesso di pazzia, ha strangolato la figlioletta di quattro anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato ai suoi cari
Felice Federico Anfossi
del Teatro Dialettale Piemontese
Addolorati l'annunciano: figlia, nuora, [illegible], nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 13 corr. ore 9 da corso Unione Sovietica 130. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 marzo 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio La Ciela
Costernati lo annunciano la moglie [illegible], i figli [illegible], generi, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 12 via Grassaggio 16 ore 15.
— Torino, 11 marzo 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Alfredo Ciolo
Lo annunciano la moglie, i figli, nuore, genero, nipotini e parenti tutti. Funerali martedì 13 ore 10,30 da via [illegible].
— Torino, 11 marzo 1962.

Dirigenti, Colleghi e Collaboratori della F I A T Officine Sussidiarie Auto partecipano con profondo cordoglio al lutto del sig. Luigi [illegible] per la scomparsa della sua carissima mamma, signora
Rosa Rosato n. Dalsandi
— Torino, 12 marzo 1962.

Gaudenzio Gibrario e famigliari [illegible] prendono viva parte al dolore per la scomparsa del
Conte Luigi Cibrario
— [illegible], 11 marzo 1962.

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari il
DOTT. PROF.
Edoardo Destefanis
Lo annunciano con strazio infinito la moglie Olga Corrado, gli adoratissimi figli Piero e Paola, la madre, il fratello, la sorella, suoceri, cognate e cognati, zie e zii, parenti tutti e la [illegible] Anna. Un particolare ringraziamento ai Colleghi ed amici che tanto affettuosamente si sono prodigati. Dopo la benedizione, che avrà luogo nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni Vecchio alle ore 8,30 di martedì 13 corrente, la cara salma proseguirà per Virle Piemonte, ove, alle ore 10 avranno luogo i funerali.
— Torino, 11 marzo 1962.

La Direzione Sanitaria F I A T e la Mutua Aziendale Lavoratori F I A T - Dirigenti, Medici e Personale tutto - ricordano con profondo rimpianto il caro e valente Collaboratore
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
e si uniscono al dolore del dott. Piero Destefanis e famiglia.
— Torino, 12 marzo 1962.

Si associano al lutto del dott. Piero e della Signora Francesca Destefanis Dirigenti e Collaboratori tutti della Sezione Previdenza e Assistenza F I A T.

Con profonda commozione gli amici di Virle si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
Silvio Bianco, [illegible], Umberto Dell'Angelo, [illegible], Paolo Faggiani, Stefano Faggiani, Mario Faggiani, [illegible], Antonio Monasterolo, Giovanni Monasterolo, Ferruccio Monasterolo, [illegible], Caterina [illegible], Piero Vanetti, Paolo Vanetti, [illegible] e rispettive famiglie.
— Virle Piemonte, 12 marzo 1962.

Al profondo dolore della famiglia per la perdita del
DOTT. PROF.
Edoardo Destefanis
si associano famiglie [illegible] di Roma, la signorina [illegible].
— Torino, 11 marzo 1962.

Prendono parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
Prof. Edoardo Destefanis
gli amici: Leopoldo e Antonietta Bruno, [illegible], Vera [illegible], Alfredo [illegible], Giacomo Appiotti, Gian Carlo [illegible], Bruno e M. Teresa [illegible], [illegible].
— Torino, 11 marzo 1962.

Profondamente addolorati per la perdita del carissimo
Edo
sono vicini ad Olga e alla famiglia Destefanis gli amici [illegible].
— Torino, 11 marzo 1962.

Le famiglie Luciano e Sergio [illegible], [illegible] si uniscono commosse al cordoglio per la perdita del
DOTT. PROF.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

La famiglia Pogliani si associa al profondo dolore della famiglia Destefanis per la perdita del
Prof. Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

[illegible] e Giorgio [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

[illegible] partecipano al dolore di Olga e dei suoi cari per la perdita del carissimo
Edo
— Torino, 11 marzo 1962.

Pier Paolo Viola e famiglia prendono viva parte al grande dolore.
Si uniscono al profondo dolore le famiglie: Tosco, [illegible], Bernardi-Gra.

Franco e Luisa [illegible] rimpiangono l'immatura scomparsa dell'affettuoso Amico e Maestro
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
e sono vicini [illegible].
— Torino, 11 marzo 1962.

Alessandro e Gina [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita del
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

La famiglia [illegible], profondamente addolorata per la grave perdita del
Prof. Edoardo
prende parte al cordoglio della vedova, dei figli e del fratello dr. Piero e Signora.
— Torino, 11 marzo 1962.

Mario e Pier Carlo [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro e indimenticabile
DOTT. PROF.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

[illegible] costernati per la perdita dell'indimenticabile
Edo
si uniscono nel dolore agli amici [illegible] e Corrado.
— Torino, 11 marzo 1962.

Giovanna e Piero [illegible], Luciana ed Enzo [illegible] partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

La famiglia [illegible]
Prof. Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

Il Direttore e gli assistenti del Reparto Medico Micrografico del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi di Torino: [illegible], annunciano con profondo dolore l'immatura scomparsa del
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
valente collaboratore ed amico.
— Torino, 11 marzo 1962.

Il Personale tutto del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi di Torino partecipa vivamente al lutto per la scomparsa del
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

[illegible] del Laboratorio [illegible] Provinciale di Torino prendono viva parte al dolore della collega [illegible] Destefanis per la prematura scomparsa del fratello
Prof. Dott. Edoardo
— Torino, 11 marzo 1962.

[illegible] e l'Amministratore dello stabile di via [illegible] si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

La famiglia [illegible] partecipano al dolore della famiglia Destefanis.

[illegible] prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico
PROF. DOTT.
Edoardo Destefanis
— Torino, 11 marzo 1962.

Ieri nella sua abitazione a San Rocco Castagnaretta di Cuneo, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spenta cristianamente
Anna Origlia nata Fissore
Addolorati la piangono il marito cav. [illegible], i figli Luigi con la [illegible], Giuseppe con la moglie [illegible] e il piccolo [illegible], la figlia [illegible]. I funerali avranno luogo a San Rocco Castagnaretta alle ore 14 e a Savigliano alle ore 16,30 partendo dal Mobilificio Origlia, in via Liguria.
— San Rocco Castagnaretta (Cuneo), 12 marzo 1962.

La famiglia [illegible] prende viva parte al dolore della famiglia Origlia per la scomparsa della signora
Anna
— Bra, 12 marzo 1962.

[illegible] e genitori prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Origlia per la dipartita della buona signora
Anna
mamma e sposa esemplare
— Bra, 11 marzo 1962.

La famiglia cav. Andrea Luigi [illegible] si associa al dolore della famiglia Origlia per il decesso della loro adorata
Sposa e Mamma
— Bra, 11 marzo 1962.

L'11 corr. è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Rita Cerruti
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: le sorelle [illegible], il fratello [illegible] e figli, i cognati [illegible], i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Vinzaglio 3. La cara salma proseguirà quindi per Croce Mosso (Biella) ove alle ore 11,30 verrà celebrata la Messa e la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Guido Bruno per le continue e premurose assistenze.
— Torino, 12 marzo 1962.

[illegible] e famigliari partecipano al grande dolore dei cugini Cerruti per la scomparsa della sorella
Rita
— Torino, 11 marzo 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Rasetto n. Tamietti
Ne danno l'annuncio il marito, la figlia e il genero coll'adorato Fabrizio, la mamma, le sorelle, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Celona ed alle signore Barone e [illegible] per le amorevoli cure. I funerali lunedì alle ore 15,15 da via [illegible] 3. La salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia in [illegible] Torinese.
— Torino, 11 marzo 1962.

La famiglia Tosco partecipa al grande dolore della famiglia Rasetto per la irreparabile perdita della signora
Angela
— Torino, 11 marzo 1962.

Le famiglie Tosco e Soave si associano al lutto che duramente ha colpito la famiglia Rasetto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Chiambalero
Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible] con la figlia [illegible], la suocera, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 marzo alle ore 14,30 partendo da via [illegible] 27. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 marzo 1962.

La famiglia [illegible] si unisce al profondo dolore della famiglia Chiambalero per l'improvvisa perdita del caro
Giuseppe Chiambalero
— Torino, 11 marzo 1962.

Titolare, Dirigenti, Maestranze della Carrozzeria [illegible] prendono viva parte al dolore che ha colpito la signorina [illegible] Chiambalero per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 11 marzo 1962.

[illegible]
Can. Prof. Mario Carena
Ne danno l'annuncio la sorella [illegible], il fratello [illegible], parenti tutti, l'ultima Superiora della casa amica che l'accolse ospitale con riconoscente devota fraternità. La salma sarà trasportata privatamente martedì 13 ore 8,30 dall'ospedale Cottolengo alla chiesa parrocchiale di San Massimo ove la sepoltura avrà luogo alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 marzo 1962.

Gli ex Allievi piangono il Maestro che tanta parte ebbe nella loro formazione con grande luce di pensiero e luminosa carità.

Il [illegible] e Clero di San Massimo ricordano ai Parrocchiani e suffragano l'esemplarissimo Sacerdote.

Cristianamente, mancava ai suoi cari
Antonio Grosso
di anni 44
Commerciante
Straziati lo annunciano la moglie [illegible], il figlio [illegible], sorelle, suocera, cognati, zii, nipoti, [illegible] e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. [illegible] e al dott. [illegible] per le assidue cure prestate. I funerali martedì 13 corr. alle ore 15 da via Torino 23.
— [illegible], 11 marzo 1962.

Le famiglie: [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita di
Antonio Grosso
— [illegible], 11 marzo 1962.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata
Annita Roberti ved. Bicchi
Inconsolabili la piangono: i figli, la nuora Maria, nuore, generi, nipoti, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 13 marzo 1962 alle ore 10,30 partendo da via Stradella 286. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 marzo 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Caveglio ved. Patrone
Lo annunciano costernati: i figli [illegible], nuora, l'adorato nipotino e parenti. Funerali martedì 13 corrente ore 14,30 dall'Ospedale San Salvario, via Nizza 18. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 marzo 1962.

E' mancato il
Cav. Eusebio Viazzo
Artigiano
Ne danno dolorosa partecipazione i figli, il fratello e parenti tutti. I funerali oggi 12 corr. alle ore 14,30 da via S. Domenico 10. La presente è ringraziamento. Un grazie particolare al Primario prof. Robecchi e Sanitari tutti del Reparto Reumatologia Ospedale Molinette.
— Torino, 11 marzo 1962.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Camburnano n. Petratto
Ne danno addolorati l'annuncio il marito, il figlio prof. [illegible] e famiglia, il fratello Giovanni, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso lunedì 12 alle ore 15,30 partendo da via Cadutí della Libertà 36.
— Chivasso, 11 marzo 1962.

Ha terminato la sua vita terrena l'anima eletta di
Tina Guglielmetti nata Oglietti
La piangono il marito Renato, il figlio [illegible] con la consorte Livia [illegible], le nipoti, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali oggi 13 marzo alle ore 14,30 da via Magellano 13.
— Torino, 11 marzo 1962.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di
Teresa Onesti ved. Ferri
La piangono: i figli [illegible], generi, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 marzo alle ore 16,15 partendo da via Cibrario 19.
— Torino, 11 marzo 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 16)